



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

910^a seduta pubblica

lunedì 27 novembre 2017

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	7

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	5, 6
TONINI (PD).....	5

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017.....

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione e denominazione di componente	7
Nuova denominazione	7

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	7
Trasmissione di documenti	8

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione.....	8
---	---

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	8
Annunzio di presentazione	10
Nuova assegnazione	10

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione	11
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	11
Trasmissione di documenti.....	12

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	12
Trasmissione di documentazione.....	12

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti.....	13
--------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	13
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	15
Mozioni	15
Interpellanze	21
Interrogazioni	25
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	44
Interrogazioni da svolgere in Commissione	117
Ritiro di interrogazioni	118

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente Tonini per riferire sui lavori della 5ª Commissione permanente. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la 5ª Commissione permanente sta procedendo, devo dire con un lavoro molto regolare, nell'esame del provvedimento sottoposto alla sua valutazione e dei molti emendamenti presentati dai senatori. Devo esprimere innanzitutto un ringraziamento e un riconoscimento a tutti i componenti della 5ª Commissione, che si stanno impegnando in maniera molto forte, e in particolare ai Gruppi di opposizione, che hanno scelto un atteggiamento assolutamente responsabile e collaborativo.

Siamo ad un buon punto del nostro lavoro: posso dire così. Dei tre grandi fascicoli - i colleghi sanno come funzionano i nostri lavori - di emendamenti segnalati, su cui - pur avendo un Regolamento diverso da quello della Camera che non ci esime dalla necessità di valutare anche tutti gli altri - in qualche modo si concentra l'attenzione della Commissione, due sono stati completati. Abbiamo però bisogno, signor Presidente, ancora di qualche ora di tempo per poter completare il nostro lavoro. Quindi sarei qui a chiederle di poter utilizzare ancora tutta la giornata di domani per i lavori della Commissione e quindi di poter arrivare in Assemblea, sperabilmente con il mandato al relatore - devo dire che tutti i Gruppi si stanno adoperando perché ciò possa avvenire - mercoledì mattina.

PRESIDENTE. Alla luce di quanto comunicato dal presidente Tonini, l'esame in Assemblea del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2018 avrà luogo mercoledì 29 novembre, dalle ore 9,30 e - se necessario - nella successiva seduta di giovedì 30 novembre, con inizio sempre alle ore 9,30, salvo successive determinazioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 novembre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 29 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2960)

La seduta è tolta (*ore 16,38*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bencini, Broglia, Cattaneo, Chiavaroli, Consiglio, Conte, Dalla Tor, Della Vedova, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Ferrara Elena, Fissore, Formigoni, Gambaro, Gentile, Idem, Manassero, Marino Mauro Maria, Mattesini, Monti, Morgoni, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Rubbia, Saggese, Scalia, Stefano, Vacciano, Valdinosi e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre per attività della 4ª Commissione permanente; Amidei, Cardinali, Chiti, Molinari, Piccinelli e Romano, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione e denominazione di componente

Con lettera in data 21 novembre 2017, il senatore Buemi ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE e di aderire al Gruppo Misto.

Con lettera in data 22 novembre 2017, la Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Buemi ha costituito all'interno del Gruppo la componente "Federazione dei Verdi".

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare, senatore Barani, con lettera in data 22 novembre 2017, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "ALA - Alleanza Liberalpopolare Autonomie".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, con lettera in data 22 novembre 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Zin;

3ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Zin;

4ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Fausto Guilherme Longo, in qualità di sostituto del senatore Nencini, membro del Governo.

La Presidente del Gruppo parlamentare Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista, con lettera in data 22 novembre 2017, ha comunicato che il senatore Bubbico cessa di essere sostituito nella 9ª Commissione permanente dalla senatrice Gatti.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 21 novembre 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali), approvata nella seduta del 15 novembre 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, EURATOM) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee" (COM (2017) 481 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 224).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 21 novembre 2017, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 17 novembre 2017, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Matteo Renzi, del signor Giuliano Poletti e della dottoressa Marianna Madia.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Di Salvo Titti, Boccadutri Sergio, Lacquaniti Luigi, Lavagno Fabio, Migliore Gennaro, Nardi Martina, Piazzoni Ileana Cathia, Pillozzi Nazzare-

no, Zan Alessandro, Albanella Luisella, Arlotti Tiziano, Baruffi Davide, Giacobbe Anna, Gnacchi Marialuisa, Gribaudo Chiara, Incerti Antonella, Maestri Patrizia, Miccoli Marco, Paris Valentina, Polverini Renata, Boccuzzi Antonio, Casellato Floriana, Dall'Osso Matteo, Damiano Cesare, Fontana Cinzia Maria, Piccolo Giorgio, Rostellato Gessica, Rotta Alessia, Simoni Elisa, Tinagli Irene, Zappulla Giuseppe, Malisani Gianna

Disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori (2976)

(presentato in data 16/11/2017)

C.1041 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Decaro Antonio, Gandolfi Paolo, Braga Chiara, Catalano Ivan, Taricco Mino, Mariani Raffaella, Narduolo Giulia, Pastorino Luca, Civati Giuseppe, Tentori Veronica, Guerini Giuseppe, Bonomo Francesca, Mognato Michele, Zardini Diego, Arlotti Tiziano, Di Maio Marco, Fauttilli Federico, Bratti Alessandro, Cova Paolo, Gadda Maria Chiara, Cenni Susanna, Cominelli Miriam, Malpezzi Simona Flavia, Sereni Marina, Maestri Patrizia, Ginato Federico, D'Arienzo Vincenzo, Fossati Filippo, Gribaudo Chiara, Manzi Irene, Iacono Maria, Argentin Ileana, Gasparini Daniela Matilde Maria, Crivellari Diego, Mattiello Davide, Bruno Bossio Vincenza, Cardinale Daniela, Carra Marco, Marchi Maino, Fedi Marco, Iori Vanna, Manfredi Massimiliano, Fontana Cinzia Maria, Moretto Sara, Petitti Emma, Venittelli Laura, Lorforgia Francesco, Coccia Laura, Ghizzoni Manuela, Fragomeli Gian Mario, Brandolin Giorgio, De Micheli Paola, Galperti Guido, Antezza Maria, Zanin Giorgio, Capone Salvatore, Vargiu Pierpaolo, Mongiello Colomba

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica (2977)

(presentato in data 16/11/2017)

C.2305 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.73, C.111, C.2566, C.2827, C.3166);

Ministro aff. esteri e coop.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017;

b) Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017;

c) Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017;

d) Carta istitutiva del Forum internazionale dell'energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011;

e) Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017 (2978)

(presentato in data 23/11/2017)

C.4609 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003 (2979)

(presentato in data 23/11/2017)

C.4475 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro sport

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 (2980)

(presentato in data 23/11/2017)

C.4303 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori De Petris Loredana, Petraglia Alessia, Mineo Corradino, Bocchino Fabrizio, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe
Istituzione dell'Autorità indipendente per la tutela del risparmio e Delega al Governo per la redazione di un testo unico per la tutela del risparmio (2981)
(presentato in data 20/11/2017);

senatrice De Pin Paola

Modifiche al codice penale concernenti il delitto di crollo di costruzioni o altri disastri dolosi (2982)

(presentato in data 21/11/2017).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
in sede deliberante*

Dep. Santerini Milena ed altri

Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità (2891)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.2019 approvato dalla Camera dei deputati

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. costituzionali)
(assegnato in data 17/11/2017);

*2ª Commissione permanente Giustizia
in sede deliberante*

Dep. Verini Walter ed altri

Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni (2835)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

C.2962 approvato dalla Camera dei deputati

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 17/11/2017).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 17 ottobre al 16 novembre 2017, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 novembre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165 – lo schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (n. 480).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 24 novembre 2017, alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 9 dicembre 2017.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 novembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* LXIII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 14 novembre 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani società per azioni per l'esercizio 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 576).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 21 novembre 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Salerno, per l'esercizio 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 577).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 8 novembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14

gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 15/2017/G con la quale è stata approvata la relazione concernente "L'hub portuale di Taranto".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1122).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 3 novembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* CCVIII, n. 5).

L'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), con lettera in data 8 novembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 3-*bis*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e dell'articolo 1, comma 202, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi e delle azioni previsti dal Piano straordinario per la promozione del *made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, aggiornata al 1º settembre 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CCXXXI, n. 3).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 16 novembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), il regolamento (UE) n. 1094/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali), il regolamento (UE) n.

1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il *venture capital*, il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, il regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine, il regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e il regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato (COM (2017) 536 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito - in data 20 novembre 2017 - alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2017.

Le Commissioni 2ª, 3ª, 10ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 22 dicembre 2017.

La Commissione europea, in data 16 novembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus (COM (2017) 647 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito - in data 20 novembre 2017 - alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione permanente entro il 22 dicembre 2017.

La Commissione europea, in data 16 novembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (COM (2017) 660 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito - in data 20 novembre 2017 - alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2017.

Le Commissioni 3ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione permanente entro il 22 dicembre 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Dirindin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04102 della senatrice Gatti ed altri.

I senatori Castaldi, Giarrusso, Paglini, Moronese, Santangelo e Blundo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08362 del senatore Morra ed altri.

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08367 del senatore Buccarella ed altri.

Mozioni

DI BIAGIO, CONTE, Luigi MARINO, DALLA ZUANNA, VICE-CONTE, DALLA TOR, ANGIONI, Stefano ESPOSITO - Il Senato,

premessi che:

l'attuale situazione del comparto scuola, per quanto riguarda il segmento dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e della primaria, presenta numerose criticità dovute allo stratificarsi negli anni delle diverse situazioni abilitanti, a seguito delle numerose modifiche intervenute sulla normativa inerente all'abilitazione, all'insegnamento e all'accesso ai ruoli;

è opportuno ricordare che, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e della primaria, il percorso di abilitazione all'insegnamento originariamente fondato sul conseguimento del diploma magistrale ha subito un perfezionamento mediante l'istituzione della facoltà di Scienze della formazione primaria, di cui al decreto ministeriale 26 maggio 1998, configurata quale laurea abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia o nella scuola primaria e istituito a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 341 del 1990. In tal senso, i laureati in questa disciplina erano inseriti nelle gradua-

torie permanenti, di cui all'articolo 401 del decreto legislativo n. 297 del 1994, e successive modificazioni;

ulteriori modifiche sono intervenute dapprima con la trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento (GAE), a seguito dell'art. 601 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), e successivamente con la modifica della configurazione del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, rimodulato ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 2010 in corso quinquennale privo dell'inserimento nelle GAE;

è opportuno ricordare che le graduatorie ad esaurimento, riservate ai docenti muniti di abilitazione, rappresentano attualmente uno dei due canali preferenziali di assunzione a tempo indeterminato, rappresentando il 50 per cento dei posti annualmente autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il susseguirsi degli interventi normativi ha prodotto un ampio contenzioso con l'amministrazione, generando malcontenti e divisioni tra le diverse categorie di docenti interessati dalle modifiche e amplificando, di fatto, una distanza tra i protagonisti del processo educativo e l'istituzione scolastica, anche in considerazione del fatto che, in moltissimi casi, coloro che hanno subito negativamente gli effetti dell'evoluzione normativa sono proprio degli stessi insegnanti che hanno portato avanti l'insegnamento e supportato il nostro sistema scolastico al prezzo di enormi sacrifici in condizione di precariato;

è particolarmente esemplificativa al riguardo la questione della definizione del valore abilitante dei diplomi di scuola e istituto magistrale conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002, sancita *ex decreto* del Presidente della Repubblica 25 marzo 2014, che ha recepito il parere n. 4929/2012 del Consiglio di Stato in base al quale: "Illegittimo è invece il DM 62/2011, nella parte in cui non parifica ai docenti abilitati coloro che abbiano conseguito entro l'anno 2001-2002 la c.d. abilitazione magistrale, inserendoli nella III fascia della graduatoria di istituto e non nella II fascia (...) prima dell'istituzione della laurea in Scienza della formazione, il titolo di studio attribuito dagli istituti magistrali al termine di corsi triennali e quinquennali sperimentali di scuola magistrale e dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali di istituto magistrale (per la scuola dell'infanzia) o al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale (per la scuola primaria) dovevano considerarsi abilitanti, secondo l'art. 53 R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, in combinato disposto con l'art. 197 d.l. 16 aprile 1994, n. 297";

su tale materia, l'evoluzione successiva del contenzioso amministrativo in atto ha prodotto una notevole mole di situazioni in cui, sulla scorta dell'ordinanza cautelare del Consiglio di Stato n. 1089/2015, sono stati inseriti con riserva nelle graduatorie ad esaurimento docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 riconosciuto quale titolo abilitante;

la sentenza n. 1973/2015 del Consiglio di Stato è intervenuta ulteriormente per annullare il decreto ministeriale n. 235/2014, di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento, "nella parte in cui non ha consentito agli originari ricorrenti, docenti in possesso del titolo abilitante di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, l'iscrizione nelle graduatorie permanenti, ora ad esaurimento". Il Consiglio di Stato ha inteso ribadire come "non sembra esservi dubbio alcuno che i diplomati magistrali con il titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, al momento della trasformazione delle graduatorie da permanenti ad esaurimento, fossero già in possesso del titolo abilitante. Il fatto che tale abilitazione sia stata riconosciuta soltanto nel 2014, a seguito della pronuncia del Consiglio di Stato, non può impedire che tale riconoscimento abbia effetti ai fini dell'inserimento nelle citate graduatorie riservate ai docenti abilitati in quanto tali";

la mancanza di una chiarezza definitiva sul tema da parte dell'amministrazione, a seguito della quale allo stato attuale solo alcuni diplomati magistrali entro il 2001/2002 sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento con riserva mediante provvedimenti cautelari, ha prodotto un ulteriore filone di contenziosi a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015, che ha previsto un piano straordinario di assunzioni i cui destinatari, ex art. 1, comma 96 e seguenti, erano soltanto i soggetti iscritti "a pieno titolo" alla data di entrata in vigore della legge (16 luglio 2015) nelle relative graduatorie ritenute utili ai fini del piano straordinario: graduatorie ad esaurimento e graduatorie di merito del concorso per docenti abilitati svoltosi nel 2012;

tale contenzioso ha prodotto una nutrita serie di decreti monocratici (si vedano a titolo meramente esemplificativo i decreti monocratici emessi dal Consiglio di Stato n. 2469/2016, n. 3210/2016, n. 3211/2016, n. 3219/2016, n. 3220/2016, n. 3221/2016 e n. 3222/2016) 2469/2016) e ordinanze cautelari (quali ad esempio le ordinanze cautelari n. 1241/2016, n. 1407/2016, n. 1455/2016, n. 1457/2016, n. 1458/2016, n. 1460/2016 e n. 1461/2016) del Consiglio di Stato che hanno proseguito nel disporre l'inserimento in graduatorie ad esaurimento dei ricorrenti, alle quali hanno fatto necessariamente seguito relative note ministeriali (si veda la nota dell'Ufficio VII Contenzioso prot. n. 15457 del 20 maggio 2015, ribadita dalla nota prot. n. 19621 del 6 luglio 2015 e nota della Direzione generale per il personale scolastico prot. n. 28271 del 2 settembre 2015) con le quali il Ministero ha precisato che dovessero essere inseriti con riserva, nelle graduatorie ad esaurimento, i destinatari di provvedimenti cautelari favorevoli con controversia nel merito non definita, pur escludendo che detto inserimento fosse disposto ai fini della partecipazione al piano straordinario di assunzioni;

in tal senso, un ulteriore avanzamento si è avuto a seguito dell'adunanza plenaria n. 1 del 27 aprile 2016, che, confermando l'orientamento della VI sezione del Consiglio di Stato, ha riconosciuto ai possessori di diploma magistrale 2001/2002 appellanti l'inserimento in graduatorie ad esaurimento sia pure con riserva, ribadendo in sostanza quanto già statuito nel 2014;

si è così determinata la situazione di docenti i quali, pur conservando l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento con riserva, hanno titolo, secondo quanto ribadito nell'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato, alla stipula di contratti a tempo determinato e indeterminato, non disciplinati dalla legge n. 107 del 2015 e comunque vincolati all'esito favorevole del contenzioso pendente. Costoro, dopo anni di servizio nella scuola, dopo il riconoscimento di una legittimità delle loro istanze, potrebbero ricevere il ruolo e successivamente vederselo revocare. A tutti questi si aggiungono coloro che, non avendo fatto negli anni ricorso, non sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, pur in possesso del titolo dichiarato abilitante;

è evidente il paradosso, reiterato negli anni anche a seguito di una malcelata non volontà da parte dell'amministrazione di porre rimedio alla questione che interessa questo segmento del comparto scuola, preferendo piuttosto lasciare la questione alle decisioni della sede giudiziaria, moltiplicando fattispecie e replicando situazioni di *impasse*. In riferimento a questa platea di soggetti, sulla quale non sono chiare le stime ufficiali, ma che sembrerebbe variare da un minimo di 20.000 ad un massimo di 50.000 unità, l'amministrazione ha dimostrato nel tempo un'enorme distanza, consentendo che si alimentasse un inutile quanto miope contenzioso, sul quale è attualmente pendente l'imminente decisione che deriverà dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato svoltasi lo scorso 15 novembre 2017;

qualora l'esito dovesse essere negativo, questo avrebbe effetti fortemente critici anche su tutti i docenti titolari di contratto e attualmente in ruolo, oltre che su tutti coloro che attendono da tempo di vedere soddisfatte le proprie istanze;

considerato inoltre che:

ulteriori criticità interessano sotto molteplici profili i laureati in Scienze della formazione primaria vecchio ordinamento, immatricolati negli anni accademici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011, e nuovo ordinamento. Si tratta di persone ampiamente formate e meritevoli sotto il profilo dei titoli di accesso all'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia e tuttavia escluse dall'accesso al principale canale di reclutamento, le graduatorie ad esaurimento, a decorrere dall'anno 2007 per un mero arbitrio temporale seguito all'approvazione della legge n. 296 del 2006;

nel corso del tempo, nonostante la chiusura delle graduatorie ad esaurimento nel 2006, sono stati di fatto consentiti nuovi accessi e adattamenti delle medesime, non ultimo con il comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012, che hanno consentito l'accesso ai laureati nel 2009 e nel 2012, istituendo una fascia aggiuntiva nelle medesime graduatorie, mentre ulteriori inserimenti sono stati consentiti a seguito dell'evoluzione dei contenziosi. Gli interventi nel rispondere alle legittime istanze di talune categorie hanno di fatto approfondito il divario con tutti coloro che da tale canale rimanevano esclusi, a parità di meriti, formazione e abilitazione, se non addirittura in possesso di titoli superiori;

va menzionato il fatto che la facoltà di Scienze della formazione primaria ha di fatto mantenuto la propria caratteristica altamente selettiva e formativa pur non garantendo gli sbocchi professionali originari, anche in ragione di un numero probabilmente sovrastimato rispetto al fabbisogno reale, che ha determinato l'attuale enorme platea di insegnanti in attesa di accesso al ruolo;

è opportuno, inoltre, ricordare l'ulteriore elemento di paradosso che caratterizza, sia sul versante del vecchio ordinamento, sia sul versante del nuovo ordinamento, la specializzazione sul sostegno. Difatti, il percorso accademico del vecchio ordinamento consentiva di accedere al percorso di specializzazione sul sostegno durante il percorso universitario e, tuttavia, la chiusura delle graduatorie ad esaurimento ha impedito gli inserimenti, generando il paradosso per cui quelle ad esaurimento sono esaurite, il fabbisogno di insegnanti di sostegno è aumentato, ma si procede per chiamata di insegnanti dalle graduatorie di istituto o, addirittura, dalla messa a disposizione, per coprire i posti vacanti, anziché stabilizzare i numerosi docenti specializzati;

la situazione risulta ancor più paradossale, sul versante della specializzazione sul sostegno, per i laureati secondo il nuovo ordinamento che, pur prevedendo durante il percorso di laurea il conseguimento di più della metà dei crediti totali stabiliti *ex decreto* ministeriale n. 249 del 2010 per il tirocinio formativo attivo (TFA) di sostegno, non godono di alcun tipo di riconoscimento e sono stati vincolati, negli anni, ad effettuare la dura selezione prevista dalla normativa sui TFA e l'ulteriore anno formativo con conseguente ripetizione di discipline e tirocini già effettuati nel corso degli studi;

l'ultimo intervento in materia, previsto con il decreto legislativo n. 66 del 2017, ha definito all'art. 12, le caratteristiche del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica della scuola per l'infanzia e primaria come corso di durata annuale articolato in 60 crediti formativi universitari, comprensivi di almeno 300 ore di tirocinio, pari a 12 crediti formativi universitari, incardinandolo presso le università nelle quali siano attivi i corsi di laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria;

ha inoltre previsto che la disponibilità di posti per il corso sia stimata in base alle esigenze al fabbisogno del sistema nazionale di istruzione e formazione e che l'accesso preveda il superamento di una prova selettiva, oltre al possesso della laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria e il conseguimento di ulteriori 60 crediti formativi universitari relativi alle didattiche dell'inclusione, oltre a quelli già previsti nel corso di laurea;

pur nella consapevolezza della necessità di formazione e aggiornamento degli insegnanti su materie tanto delicate quanto quelle che interessano la didattica di sostegno all'inclusione scolastica, quanto evidenziato stride profondamente con la situazione annualmente registrata a inizio anno nelle sedi scolastiche italiane, dove la carenza di una risposta strutturale al problema in linea con quanto previsto dalla normativa in materia di cui alla

legge n. 104 del 1992 e ribadito nella sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 26 febbraio 2010, circa il diritto fondamentale del disabile all'istruzione. Il percorso di abilitazione sul sostegno sembra configurarsi sempre più come un percorso ad ostacoli, che non tiene conto dell'elevato livello di formazione attualmente conseguito nelle facoltà di Scienze della formazione primaria e rischia, altresì, di dare adito ad una ripetizione di insegnamenti che, lungi dal generare un reale valore aggiunto, si risolverebbe in un rallentamento nelle procedure di specializzazione e inserimento in ruolo dei docenti;

è altresì opportuno evidenziare che il citato art. 12 del decreto legislativo n. 66 del 2017 prevede, al comma 5, l'ulteriore passaggio della definizione di un decreto del Ministro dell'istruzione, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge n. 127 del 1997, per definire i piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione;

i ritardi in tal senso nella piena e organica definizione del problema alimentano anche in questo caso contenziosi che comportano una spesa per l'erario pari se non superiori alle risorse necessarie per un'organica soluzione del problema, dal momento che, di fatto, si preferisce l'assegnazione di posti "in deroga" alla definizione in organico di diritto, attestando una visione miope e poco curante delle legittime esigenze degli alunni, delle famiglie e del sistema scolastico in generale, pur a fronte di una enorme disponibilità di insegnanti specializzati,

impegna il Governo:

1) ad avviare le opportune misure finalizzate a porre rimedio alle criticità evidenziate, con riferimento all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e della primaria, segnatamente in relazione al dovuto riconoscimento del valore dell'abilitazione conseguita dai diplomati magistrali entro il 2001/2002 e all'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento attraverso un'opportuna valutazione del servizio prestato;

2) ad avviare le opportune misure finalizzate a porre rimedio alle criticità evidenziate, con riferimento all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e della primaria, segnatamente in relazione agli insegnanti abilitati mediante conseguimento della laurea in Scienze della formazione primaria vecchio ordinamento e nuovo ordinamento attualmente esclusi dall'accesso alle graduatorie ad esaurimento, valutandone l'inserimento in una nuova fascia delle stesse graduatorie, oppure predisponendo un ulteriore canale valevole per il 20 per cento dell'accesso ai ruoli nella scuola dell'infanzia e della primaria, nella forma di una graduatoria regionale con accesso definito mediante concorso per soli titoli e adeguata valutazione del servizio già prestato presso le istituzioni scolastiche, da affiancare ai vigenti canali di reclutamento già previsti dalle graduatorie ad esaurimento e dalle graduatorie di merito dei concorsi;

3) ad avviare la celere definizione del decreto ministeriale previsto dal comma 5 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 66 del 2017 finalizzato a definire i piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione, garantendo un'adeguata valorizzazione dei percorsi formativi e dei crediti formativi e tirocini già ampiamente conseguiti nel corso della laurea.

(1-00863)

Interpellanze

CANDIANI - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 454 del 2001 disciplina l'applicazione delle accise sui carburanti con aliquote ridotte in riferimento alla benzina e agli oli da gas utilizzati per lo svolgimento delle attività indicate nel punto 5 della tabella A del decreto legislativo n. 504 del 1995 (testo unico sulle accise), impiego in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica, con l'impiego delle macchine adibite a lavori agricoli;

all'articolo 2 si individuano i soggetti beneficiari dell'agevolazione concessa per lo svolgimento delle attività agricole, nonché gli adempimenti loro richiesti per essere ammessi al godimento del beneficio;

con la risoluzione n. 2/D del 19 marzo 2003 l'Agenzia delle dogane riconosce la possibilità di ammettere alla fruizione del beneficio, di cui al suddetto punto 5 della tabella A, anche i comodatari-conduttori, fatto salvo il rispetto degli obblighi previsti per il contratto di affitto, tra cui l'obbligo di allegare la documentazione comprovante la conduzione a titolo di comodato o una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal comodante, dal comodatario o congiuntamente;

con una nota del 15 settembre 2017, l'Agenzia delle dogane è nuovamente intervenuta sul tema per chiarire i dubbi interpretativi sorti nell'applicazione della risoluzione n. 2/D, specificando che per accedere al beneficio fiscale sul carburante agricolo, il contratto di comodato dei terreni deve necessariamente assumere forma scritta ed essere sottoposto a registrazione e quindi non sarà più possibile ottenere l'assegnazione di gasolio agricolo con contratto di comodato in forma verbale;

tale decisione ha avuto un notevole impatto sul settore agricolo, in relazione ai rilevanti aggravi burocratici ed ai costi derivanti dalla registrazione del contratto di comodato, a cui occorre aggiungere le disfunzioni che potranno derivare nel mancato allineamento con la regolamentazione del fa-

scicolo tecnico, che prevede, in alcuni casi, la possibilità di utilizzare contratti di comodato verbale;

per la registrazione dei singoli contratti di comodato in forma scritta è previsto il pagamento di 200 euro per l'imposta di registro, nonché l'imposta di bollo, che è assolta con i contrassegni telematici (ex marca da bollo), il cui importo deve essere di 16 euro ogni 4 facciate scritte e, comunque, ogni 100 righe;

questi costi imprevisti rischiano di rendere impraticabile la via della registrazione dei contratti su proprietà molto piccole, come quelle pedemontane e prealpine. Infatti, spesso si tratta di appezzamenti che non raggiungono neanche i 2.000 metri quadri. Il costo eccessivo per la registrazione potrebbe causare un abbandono delle terre in quanto la resa economica di questi terreni già difficilmente copre le spese di gestione, tantomeno le spese di registrazione;

viene da chiedersi per quale motivo le dichiarazioni di cessione in comodato utilizzate a tal fine dall'anno 2001, anno di approvazione del decreto ministeriale n. 454, siano state sinora ritenute valide, pur essendo palesemente noto il loro utilizzo generalizzato al fine dell'assegnazione del carburante agevolato. Inoltre, il contratto di comodato verbale è la forma usata anche per inserire i terreni nei fascicoli aziendali degli imprenditori agricoli sulla base dei quali vengono erogati i premi comunitari (PAC e PSR), quindi è lecito aspettarsi che questa nota dell'Agenzia delle dogane abbia ricadute anche sulla gestione delle domande inoltrate ad AGEA;

per capire l'impatto di questo nuovo orientamento dell'Agenzia delle dogane bisogna ricordare, ad esempio, che l'agricoltura prealpina si presenta disomogenea ed ha delle peculiarità legate a specifici fattori di svantaggio, tra cui, segnatamente, la frammentazione dei fondi e una minore produttività rispetto alle zone di pianura;

questo *dietro front* dell'Agenzia delle dogane, dopo ben 14 anni dalla risoluzione n. 2/D del 2003, a parere dell'interpellante, risulta incomprensibile e potrebbe essere visto come un sistema per fare cassa sugli agricoltori, che ricavano da questi appezzamenti un reddito veramente irrisorio;

considerando le grandi difficoltà cui andrebbero incontro molte aziende agricole, qualora fossero costrette a redigere i contratti di comodato in forma scritta e a registrarli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, ognuno per competenza, assumere informazioni presso l'Agenzia delle dogane, affinché questa chiarisca su quali basi si è arrivati solo ora, dopo 14 anni di applicazione della risoluzione n. 2/D del 2003, a questa nuova interpretazione;

se non sia quanto mai necessario riesaminare la questione e, quindi, individuare una specifica soluzione, affinché la forma di contratto di comodato verbale risulti ancora coerente con l'agevolazione legata al gasolio agricolo.

(2-00488)

URAS, LAI, FLORIS, ANGIONI, DE PETRIS, MOLINARI, DE PIETRO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

all'articolo 3 della convenzione tra Ministero dello sviluppo economico e Rai, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2017, alla lettera g), è stabilito che per "la produzione e distribuzione di trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché di contenuti audiovisivi in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua sarda per la regione autonoma Sardegna, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e in lingua friulana e slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia il "contratto di servizio definisce le modalità operative per l'applicazione delle disposizioni finalizzate alla tutela, nelle relative aree di appartenenza, delle lingue di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482";

appare insufficiente e incoerente, a giudizio degli interroganti, rispetto alla predetta convenzione e al citato articolo 3, per quanto riguarda la Sardegna, la formulazione attualmente contenuta nel conseguente "Contratto di servizio 2018/2022", in fase di esame preliminare presso la Commissione di vigilanza RAI (Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi);

in proposito, appare utile rammentare che la Convenzione di affidamento pluriennale del servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale alla Rai, fonte primaria del successivo contratto, dispone che la lingua sarda sia specificatamente considerata con la medesima dignità di quanto era già previsto per friulano e sloveno, ladino e tedesco, francese, in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta;

il Consiglio d'amministrazione della Rai ha dato via libera, a maggioranza, al testo del contratto in argomento, in aperta violazione dell'articolo 3, lettera g) della convenzione, per quanto attiene alla lingua sarda,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere al fine di assicurare il rispetto integrale dell'articolo 3, lettera g), della convenzione, che rappresenta un risultato politico-istituzionale di grande valore in relazione al riconoscimento, in forza del principio di uguaglianza, della pari dignità della lingua sarda rispetto alle altre lingue nazionali e dell'intera comunità dei sardi rispetto alle altre minoranze linguistiche.

(2-00489)

GIOVANARDI, ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, FUCSIA, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 15 novembre 2017 gli studenti di medicina di tutta Italia hanno sostenuto il "progress test", prova organizzata dalla Conferenza dei presidenti

dei collegi didattici dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia delle università italiane con il quale si valuta lo stato effettivo di avanzamento della preparazione degli studenti;

tra i quesiti posti era presente il seguente: "Quali delle seguenti percentuali rappresenta la migliore stima del verificarsi dell'omosessualità nell'uomo? A) 0.5% -1%; B) 2% -3%; C) 5%- 10%; D) 15% -20%; E) 25% - 30%";

il Ministro in indirizzo, chiamata in causa da alcune associazioni omosessuali e da alcuni esponenti di Sinistra italiana, ha dichiarato che: "È di una gravità inaudita che sia stata inserita una simile domanda nel Progress test di medicina e chirurgia. È francamente incredibile e a dir poco inaccettabile che l'omosessualità sia stata inserita nella categoria delle malattie. Mi auguro che la Conferenza dei corsi di laurea in medicina provveda ad eliminare dall'elenco delle domande del Progress test quel vergognoso quesito, che le risposte ad esso date non siano tenute in considerazione ai fini della valutazione del progresso nell'apprendimento di studentesse e studenti, e che il responsabile di quanto accaduto sia adeguatamente sanzionato. Discriminazioni, totale mancanza di rispetto, simili livelli di ignoranza sono elementi con cui mai vorremmo venire a contatto, tantomeno nelle università italiane, che sono luoghi deputati non solo alla conoscenza, ma all'alta formazione, con tutto quello che questo significa in termini culturali e di civiltà";

considerato che:

il professor Andrea Lenzi, luminare di Endocrinologia e andrologia, nonché presidente della Conferenza dei presidi dei collegi didattici dei corsi di laurea di Medicina e responsabile dei *test* ha immediatamente replicato: "Sono sbalordito per la polemica. La domanda è clinicamente corretta e posta in modo corretto. Non stiamo dicendo quanti malati ci sono, ma sul piano clinico è giusto sapere quanti omosessuali ci sono in Italia, così come quante donne. Sono dati ISTAT. In sociologia, in psicologia, in statistica esistono queste stime. Uno studente di Medicina deve possedere questi elementi di statistica e demografia. Le domande del test sono trecento e quella successiva era ancora di carattere demografico. C'è già stata una polemica simile su una domanda di carattere lesbico negli anni scorsi. La reazione della ministra Fedeli? È stata informata male";

lo stesso professore avrebbe specificato, inoltre, che la domanda era appunto inserita nella sessione di esame del mattino dal titolo "Elementi sociologici e statistici", mentre i *test* riguardanti le malattie si sono svolti nella sessione pomeridiana e che, quindi, anche lo svolgimento cronologico dei fatti non poteva in alcun modo far supporre che l'omosessualità fosse indirettamente qualificata come malattia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare atto pubblicamente della correttezza dei *test* svolti nell'ambito dei corsi di laurea in Medicina;

quali provvedimenti intenda assumere per riaffermare l'autorevolezza e garantire l'autonomia universitaria.

(2-00490)

Interrogazioni

BLUNDO, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

sin dal 2014 fonti di stampa avevano reso noto il fatto che, ad avviso del professor Francesco Mulargia, molte delle morti causate dal sisma del L'Aquila si sarebbero potute evitare se si fosse utilizzato il "Tromino", uno strumento in grado di effettuare misure delle vibrazioni di tipo passivo e non intrusivo, che sfrutta il rumore sismico di fondo, sempre presente in ogni sito di interesse, utile per effettuare anche delle analisi di tipo direzionale che mettono in rilievo le direzioni privilegiate dalle vibrazioni;

la licenza di sfruttamento del brevetto del macchinario resta in capo agli inventori della società Moho SpA ex Micromed, che cura produzione e commercializzazione dello strumento, tra i quali risultano il professor Mulargia e il professor Dario Albarello; anche quest'ultimo risulta essere professore associato di Geofisica applicata e pericolosità sismica presso l'università di Siena nonché membro del gruppo di lavoro "Microzonazione sismica" istituito presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 ha emanato, il 12 maggio 2017, l'ordinanza n. 24 per l'"assegnazione dei finanziamenti per gli studi di microzonazione sismica di III livello ai Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 e proroga di termini di cui all'ordinanza n. 13 del 9 gennaio 2017";

per gli studi di microzonazione sismica l'ordinanza prevede la stipula di una convenzione tra il commissario e l'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche (per il centro per la microzonazione sismica e le sue applicazioni);

il professor Albarello partecipa ai lavori di microzonazione e ciò è riscontrabile nell'ordinanza citata, contenente l'elenco degli aderenti e degli associati al centro per la microzonazione sismica e le sue applicazioni (centro MS), in cui egli è indicato come membro del comitato di indirizzo perché responsabile del Dipartimento scienze fisiche, della terra e dell'ambiente (DSFTA), dell'Università di Siena, ente associato al centro MS per effettuare le microzonazioni, nonché responsabile della Unità operativa Marche 1,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero e per quali motivi il professor Mulargia sia potuto rimanere nel consiglio scientifico dell'INGV (Istituto nazionale geofisica e vulcanologia), istituto al quale è affidata la sorveglianza della sismicità dell'intero territorio azionale, nonostante, a parere degli interroganti, l'evidente conflitto dovuto ai suoi interessi commerciali in tale ambito, ovvero la vendita di sismografi Tromino;

quali siano i motivi per cui il consiglio scientifico INGV, di cui fa parte il professor Mulargia, come risulta dal verbale del 2016, non avrebbe visionato i *curricula* presentati dai candidati alla direzione delle strutture terremoti, vulcani ed ambiente dell'INGV, in violazione delle procedure previste non solo nel bando di concorso, ma anche nel regolamento dell'INGV;

se la nomina dei direttori e le delibere successive siano presuntivamente illecite, posto che non ci si sarebbe attenuti al bando del luglio 2016;

quali siano i motivi per cui il professor Mulargia, componente anche della commissione grandi rischi, la quale deve attuare il piano nazionale di prevenzione utilizzando risorse pubbliche per effettuare la microzonazione con una rigorosa ripartizione del fondo tra le Regioni, rivesta tale incarico nonostante il fatto che esisterebbero suoi interessi economici privati in tale ambito che, a giudizio degli interroganti, potrebbero indurlo ad avvalersi proprio del ruolo pubblico per commercializzare gli strumenti di rilevazione, senza esclusione delle strutture pubbliche nelle quali presta la propria opera;

quali siano i motivi per cui il professor Albarello, socio del professor Mulargia nello sfruttamento commerciale del Tromino, il cui brevetto appartiene alla già Micromed Srl poi presuntivamente trasformata in Moho Srl, sia stato incaricato di far parte del comitato di indirizzo della microzonazione, nonché responsabile della unità operativa Marche 1, a parere degli interroganti ponendolo potenzialmente in grado di trarre un vantaggio privato da un incarico pubblico;

per quali motivi la maggior parte delle incombenze pratiche relative alla microzonazione sismica siano svolte da professionisti privati, geologi, ingegneri e tecnici, nonostante la maggior parte dei fondi regionali (ad esempio l'Umbria) siano invece destinati agli enti di ricerca, nonostante non siano gli enti stessi i soggetti che realizzano l'opera.

(3-04107)

BLUNDO, PUGLIA, LUCIDI, NUGNES, GAETTI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, veniva istituita la zona franca urbana sisma Centro Italia (ZFU). L'intervento prevede la concessione di agevolazioni, sotto forma di esenzioni fiscali e contributive, in favore delle imprese e titolari di reddito autonomo (questi ultimi esclusiva-

mente per quanto attiene alle esenzioni contributive) che svolgono la propria attività o che la avviano entro il 31 dicembre 2017 nella ZFU sisma Centro Italia;

il comma 1 dell'art. 46 dispone l'istituzione della ZFU nei comuni di Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo colpiti dagli eventi sismici susseguitisi dal 24 agosto 2016 (allegati 1 e 2 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229);

il comma 2 prevede che le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno della zona franca e che hanno subito a causa degli eventi sismici la riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, possono beneficiare, in relazione ai redditi e al valore della produzione netta derivanti dal proseguimento dell'attività delle seguenti agevolazioni: "a) esenzione dalle imposte sui redditi del reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca di cui al comma 1 fino a concorrenza, per ciascun periodo di imposta, dell'importo di 100.000 euro riferito al reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca; b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive del valore della produzione netta derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca di cui al comma 1 nel limite di euro 300.000 per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta; c) esenzione dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca di cui al comma 1, posseduti e utilizzati dai soggetti di cui al presente articolo per l'esercizio dell'attività economica; d) esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente. L'esonero di cui alla presente lettera spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana";

il comma 3 prevede che tali esenzioni spettano, altresì, alle imprese che avviano la propria attività all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2017;

il comma 4 definisce che le agevolazioni sono concesse per i periodi di imposta 2017 e 2018;

il comma 5 estende la zona franca ai comuni di cui all'allegato 2-bis, prevedendo, quale periodo di comparazione per la riduzione di fatturato pari almeno al 25 per cento 1° febbraio-31 maggio 2017, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2016;

in fase attuativa, viene delegato il Ministero dello sviluppo economico a emanare una circolare esplicativa relativa ai modi e termini di richiesta agevolazione. Il Ministero provvede a determinare le modalità di richiesta dell'agevolazione ed il periodo di scadenza per l'inoltro delle relative istanze da parte del richiedente;

considerato che:

con circolare 4 agosto 2017, n. 99473, il Ministero dello sviluppo economico ha determinato e indicato modalità e termini di presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana, istituita ai sensi dell'articolo 46 del citato decreto-legge nei 140 comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, per i periodi d'imposta 2017-2018 richiamando, in sostanza, quanto stabilito nel decreto;

al punto 3, "Agevolazioni concedibili", la circolare definisce: "a) Esenzione dalle imposte sui redditi. È esente dalle imposte sui redditi il solo reddito derivante dall'attività svolta dall'impresa all'interno del territorio della zona franca urbana, fino a concorrenza dell'importo di euro 100.000,00 per ciascuno dei due periodi di imposta ammessi (2017 e 2018)", indicando anche le voci di bilancio che non rilevano nella determinazione del reddito i punti su cui è possibile beneficiare dell'esenzione; "b) Esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive. Per ciascuno dei due periodi di imposta ammessi (2017 e 2018), dall'imposta regionale sulle attività produttive è esentato il valore della produzione netta nel limite di euro 300.000,00 per la determinazione della quale non rilevano le plusvalenze e le minusvalenze realizzate";

il punto 7, "Modalità e termini di presentazione dell'istanza", prevede che le istanze possono essere presentate a decorrere dalle ore 12 del 23 ottobre 2017 e sino alle ore 12 del 6 novembre 2017;

alla circolare è stato allegato il facsimile del modulo di istanza predisposto dal Ministero;

in data 15 settembre 2017, il Ministero ha emanato la circolare n. 114735, recante "Modificazioni e integrazioni alla circolare ministeriale 4 agosto 2017, n. 99473";

con detta circolare il Ministero dello sviluppo economico, nel richiamare la precedente del 4 agosto 2017, al fine di chiarire alcuni aspetti disciplinati da quest'ultima, stabilisce che: "1. Con riferimento alla fruizione dell'agevolazione le percentuali indicate nel paragrafo 10 della circolare n. 99473 del 4 agosto 2017 (...) non costituiscono limiti annuali di fruizione dell'aiuto da parte del singolo beneficiario"; "2. In merito alle modalità di presentazione delle istanze (...) si rappresenta che, per l'accesso alla piattaforma telematica, i titolari di reddito di lavoro autonomo devono disporre di una casella di posta elettronica certificata (PEC) attiva censita nell'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC)"; "3. Infine, allo scopo di adeguare l'importo dell'agevolazione al differente carico fiscale e contributivo riferibile ai soggetti richiedenti, anche tenuto conto della eterogeneità della platea dei potenziali beneficiari (imprese di qualsiasi dimensione, nonché titolari di reddito di lavoro autonomo), i medesimi soggetti dovranno indicare, nell'istanza, l'importo dell'agevolazione richiesta, da commisurare all'ammontare previsto di imposte e contributi a carico del soggetto richiedente in relazione ai due periodi di imposta ammissibili (2017 e 2018) (...) Ai fini di cui sopra, si riporta, in allegato alla presente

circolare, il nuovo modello di istanza per l'accesso alle agevolazioni, che sostituisce, pertanto, il modello di istanza allegato alla circolare n. 99473 del 4 agosto 2017";

considerato inoltre che:

circa le modalità di individuazione e quantificazione dell'agevolazione spettante, la circolare del 4 agosto 2017, in merito alla certezza dei dati, delle agevolazioni e delle modalità di utilizzo, disponeva con chiarezza: 1) definizione dei comuni rientranti nella ZFU; 2) caratteristiche della imprese e lavoratori autonomi aventi diritto (con sede legale o operativa nei comuni indicati alla data o costituite entro il 31 dicembre 2017); 3) per le imprese esistenti riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo che decorre dal 1° settembre al 31 dicembre 2016 o dal 1° febbraio al 31 maggio 2017 (in relazione alla lista di appartenenza dei comuni), rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente (settembre-dicembre 2015 e febbraio-maggio 2016); 4) definizione dell'agevolazione: esenzione dalle imposte IRPEF ed IRES fino ad un reddito pari a 100.000 euro; esenzione dalle imposte regionali (IRAP) del valore della produzione (base imponibile sulla quale, normalmente si calcola l'imposta regionale) nel limite di 300.000 euro; 5) medesime agevolazioni valevano anche per coloro che avviavano un'attività d'impresa, nelle zone indicate, entro il 31 dicembre 2017;

di conseguenza, tutto si basava su dati certi e riscontrabili che consentivano di identificare la propria attività meritoria o meno delle agevolazioni accordate (fatturato "comparato" nei periodi determinati per riduzione del 25 per cento, importo dell'esenzione sui redditi futuri anni d'imposta 2017 e 2018, fino ad un massimale identificato, oltre il quale si è soggetti alla tassazione ordinaria, certezza che, in caso di avvio nuova attività, per i periodi d'imposta 2017 e 2018 si godeva di una esenzione d'imposta sui futuri redditi; il modello di istanza non prevedeva alcun calcolo relativo alle agevolazioni, in quanto già definite in 100.000 euro per reddito d'impresa e 300.000 per valore della produzione netta). Risultava, perciò, necessario soltanto confrontare i fatturati, accertare di rientrare nei parametri definiti e presentare entro il 6 novembre 2017 la relativa istanza di ammissione alle agevolazioni;

inoltre, per chi avesse avuto intenzione di avviare una nuova attività imprenditoriale, la circolare del 4 agosto prevedeva una difformità tra la scadenza prevista per l'avvio (entro il 31 dicembre 2017) e la scadenza dell'istanza (6 novembre 2017);

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la circolare del 15 settembre 2017 relativa alla modifica del sistema di calcolo dell'agevolazione spettante e alla riconduzione in capo al richiedente della quantificazione dell'agevolazione, considerando le imposte 2015 e 2016, ma da commisurare su basi previsionali per le annualità 2017 e 2018, ha stravolto il senso della legge originaria, oltre che annullare ogni certezza stabilita nella circolare attuativa del 4 agosto, creando un vero *caos* nella definizione di ogni dato;

la circolare stravolge la volontà del legislatore, in quanto nella stesura originaria, riportata in *Gazzetta Ufficiale* e ripresa dallo stesso Ministero con a circolare del 4 agosto, il soggetto da prendere in considerazione era il reddito futuro dell'impresa, prodotto negli anni d'imposta 2017 e 2018; quel reddito sarebbe stato esentato da imposte, fino ad un tetto massimo di 100.000 euro, per annualità, ai fini IRPEF (per imprese individuali e società di persone) ed IRES (per società di capitali) e, ai fini IRAP, abbattendo il valore della produzione netta fino ad un massimo di 300.000 euro. Questo sistema era funzionante in quanto, anche considerando i dati futuri (redditi ancora da riscontrare in quanto si verificheranno nel corso degli anni 2017 e 2018), definivano un tetto massimo su cui avrebbero agito le agevolazioni, concretizzate da una esenzione dalle imposte. Ciò significa che l'impresa negli esercizi 2017 e 2018 potrà realizzare un reddito anche di un milione di euro; in questo caso (dato certo) fino a 100.000 euro il suo reddito sarà esente, sulla differenza sconterà le imposte in base alle aliquote previste. Stesso sistema valeva per l'IRAP: qualunque fossero stati i valori della produzione per i due esercizi futuri e ad oggi non conosciuti e non conoscibili, gli stessi valori determinati avrebbero goduto della riduzione, per ogni annualità, di 300.000 euro e, sulla differenza l'impresa avrebbe calcolato le imposte dovute nei modi canonici;

la circolare annulla, altresì, ogni certezza e crea confusione applicativa, in quanto viene stravolto il criterio di applicazione dell'agevolazione, prevedendo che dovranno essere gli stessi soggetti richiedenti a quantificare un importo di richiesta ma, soprattutto, stravolgendo la base della richiesta. All'originario reddito, si sostituisce il concetto dell'imposta, pretendendo che l'importo dell'agevolazione richiesta sia da commisurare all'ammontare previsto di imposte e contributi a carico del soggetto richiedente in relazione ai due periodi di imposta ammissibili (2017 e 2018);

inoltre, vengono stravolti i criteri di individuazione delle somme totali di agevolazioni spettanti, sia come base da considerare (non più il reddito o il valore della produzione, come da circolare del 4 agosto), sia come quantificazione delle stesse, sostituendoli con un non definibile importo da commisurare ad un ammontare previsto di imposte (non più redditi comparati e, quindi, certi) e contributi (che si ipotizza dover versare nel corso degli anni 2017 e 2018). Si passa, quindi, da un metodo certo, definito su dati esistenti, ad un meccanismo perverso, in base al quale è il soggetto richiedente che deve prevedere dati futuri e, addirittura, non più il potenziale reddito, quanto le imposte gravanti solo sul reddito derivante dall'impresa, prendendo quale base gli anni 2015 e 2016 ma dovendoli commisurare alle imposte previste per gli anni 2017 e 2018. Cosa, questa, comprensibile ma difficile da applicare, soprattutto nel caso di imprese individuali o soci di società di persone, dove il reddito d'impresa si cumula ad eventuali altri redditi (ad esempio redditi da affitti, da immobili, da azioni, eccetera) e che, nella loro totalità vengono abbattuti da oneri deducibili e da detrazioni di imposta (ad esempio spese sanitarie, costi per università, affitti per studenti, ristrutturazioni, eccetera). Anche in ordine all'importo ipotizzato per contributi previdenziali ed assistenziali dei dipendenti, necessita sapere già al momento del-

la presentazione dell'istanza, se nel corso del 2018 il numero, le ore lavorate, le tipologie di contratti applicati resteranno o subiranno delle variazioni, le quali influenzeranno il conteggio relativo all'importo richiesto nell'istanza;

in base ai nuovi parametri, con la circolare del 15 settembre si precisa che il modello di istanza da presentare è quello allegato alla stessa, in sostituzione di quello previsto con circolare del 4 agosto. Nel nuovo modello compare la voce relativa alla richiesta avanzata dalla parte dell'interessato e dell'importo complessivo quantificato. Per ingarbugliare ancor più il tutto, a margine del modello si riporta anche una legenda identificativa delle voci di cui tener conto nel conteggio della somma. In ogni parte della legenda, il termine "reddito" è sostituito da "imposte" (con tutte le suddette difficoltà di calcolo);

va evidenziato che il materiale utilizzo delle agevolazioni concesse avverrà tramite utilizzo delle stesse, su modello F24, in detrazione delle imposte o contributi per dipendenti o IRAP dovuta, come un credito riconosciuto e da utilizzare in diminuzione delle somme da versate a vario titolo. Tale agevolazione, attualmente, viene riconosciuta in relazione a quanto richiesto e la quantificazione dell'importo richiesto avviene su basi incerte e non conoscibili e, considerato che ha funzione di credito, se viene sbagliata la propria ipotesi e la propria stima previsionale (per eccesso o per difetto) non è chiaro che cosa accadrà;

la confusione nelle direttive comporta che istituzioni (o uffici deputati), sistematicamente, scarichino sui contribuenti, professionisti, cittadini, ogni responsabilità operativa;

considerato inoltre che:

nonostante le rimostranze circa il metodo di calcolo, da parte dei cittadini e dei professionisti delegati e le relative risposte insufficienti da parte dei funzionari ministeriali, con la circolare n. 157293 del 2 novembre 2017, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato la proroga dei termini di presentazione delle istanze (in scadenza il 6 novembre) al 20 novembre 2017. Probabilmente a conferma della reale difficoltà nella definizione dell'importo dell'agevolazione, in data 7 novembre, il Ministero emette l'ulteriore circolare n. 163472, recante "Ulteriori chiarimenti per l'accesso alle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana istituita ai sensi dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50";

con tale circolare, su sollecitazione dei contribuenti, il Ministero interviene puntualizzando che, ai fini della stima del previsto carico fiscale e contributivo del soggetto richiedente in relazione ai due periodi di imposta ammissibili alle agevolazioni (2017 e 2018), possono essere considerati anche i maggiori importi per contributi connessi a nuove assunzioni di personale dipendente, effettuate o da effettuare nel corso dei due periodi d'imposta ammessi alle agevolazioni;

inoltre, la formula di calcolo totale dell'agevolazione, così come indicato nel modello di istanza allegato alla circolare del 15 settembre, ha funzione meramente orientativa, restando al richiedente la quantificazione della

stessa, in base ai redditi dei periodi passati e comparati alla previsione per gli anni d'imposta 2017 e 2018, tenendo conto delle previsioni congrue e realistiche di sviluppo, anche occupazionale, riferite ai periodi d'imposta 2017 e 2018;

a giudizio degli interroganti, purtroppo, anche in questo ulteriore tentativo di chiarimento, i soggetti richiedenti non trovano alcuna auspicata base di certezza, dovendo ancora basarsi, anche per quanto attiene all'eventuale incremento, o decremento, degli occupati, su dati incerti, futuri, non conoscibili e forzatamente imprecisi nella loro previsione rispetto a numeri certi (reddito, base di calcolo IRAP, contributi previdenziali ed assistenziali per dipendenti) che si conosceranno solo alla fine dei due periodi d'imposta futuri;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

le criticità evidenziate mostrano un "sistema" che sempre più addossa ai terzi (professionisti, imprese, singoli cittadini) responsabilità e oneri che non sono di loro spettanza, in quanto le leggi vanno rispettate, le incombenze vanno adempiute, ma nel rispetto dei reciproci ruoli e ricostituendo un equo, doveroso bilanciamento delle responsabilità tra l'organo legiferante, gli uffici deputati alla organizzazione e predisposizione di sistemi attuativi ed i cittadini che hanno il dovere di rispettare le norme, ma hanno, con uguale dignità e rigoroso rispetto, il diritto ad avere leggi certe, comprensibili, praticamente rispettabili e formalmente attuabili;

è fondamentale porre il contribuente nella condizione di rispettare una legge, adempiere ai suoi obblighi sociali e tributari e ottenere ciò che dallo Stato o dal Governo o dalle istituzioni è riconosciuto come un diritto;

è utile ripristinare i parametri indicati nella circolare n. 99473 del 4 agosto 2017, basati su dati certi ed individuabili per il richiedente e facilmente verificabili da parte dell'Agenzia delle entrate, evitando, così, inevitabili errori o difformità e, conseguentemente, potenziali sanzioni ed interessi o ricorsi difensivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi con urgenza affinché sia prorogata a inizio 2018 la scadenza del 20 novembre 2017 per la presentazione dell'istanza di agevolazioni, in modo da dare uguale diritto a coloro che volessero avviare una nuova attività nei territori ZFU entro il 31 dicembre 2017;

se intenda adottare iniziative, anche in considerazione delle criticità evidenziate, finalizzate al ripristino del dispositivo previsto dalla circolare del 4 agosto 2017.

(3-04108)

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

sulla linea che unisce Fidenza (Parma) a Cremona, a quanto viene indicato, anche sulla stampa, dai cittadini-pendolari di Fidenza e Busseto, si verificano continue cancellazioni, guasti sulla tratta o ritardi di oltre un'ora del treno delle ore 6:47 del mattino, provocando un immaginabile disagio a quanti si recano al lavoro o per gli studenti che devono andare a scuola;

gli ultimi episodi riguardano proprio questi giorni: i disagi sono iniziati il giorno dello sciopero, 10 novembre 2017, ma sono proseguiti, senza motivazione, anche nei giorni successivi (dalle informazioni apparse sulla stampa, fino al 16 novembre), con le conseguenti difficoltà nel dover accompagnare i figli in tempo a scuola da parte dei genitori e dei cittadini nel raggiungere il posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

quali siano i motivi per cui avvengono in modo così frequente disagi sulla tratta e cancellazioni di corse, che sono fondamentali per lo spostamento degli studenti e dei lavoratori;

se si sia preso in considerazione un potenziamento del servizio per venire incontro alle esigenze dei cittadini.

(3-04109)

PUPPATO, SANTINI, FILIPPIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 14 giugno 2017, il consiglio di amministrazione di Veneto banca ha promosso un'azione di responsabilità contro i vertici responsabili della gestione precedente, in particolare l'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli, l'ex presidente e il suo vice, Flavio Trinca e Franco Antiga, gli ex membri del consiglio, Francesco Biasia, Attilio Carlesso, Alessandro Gallina, Leone Munari, Gian Quinto Perissinotto, Paolo Rossi Chauvenet, Gianfranco Zoppas, gli ex sindaci, Michele Stia e Diego Xausa, e gli amministratori coinvolti nell'incorporazione di Cofitto, Ambrogio Della Rovere e Domenico Giraldi;

come si apprende da un articolo apparso su "la Tribuna di Treviso" del 16 novembre 2016, il Tribunale delle imprese di Venezia ha rinviato l'udienza di trattazione al 2 maggio 2018;

considerato che:

l'azione di responsabilità ha un valore di 2,3 miliardi di euro e l'intento del recupero, almeno parziale, è quello di garantire una restituzione del denaro ai risparmiatori che hanno perduto i propri soldi investiti, a causa della mala gestione da parte degli ex vertici;

il rinvio di tale convocazione segue di pochi giorni quella analoga riguardante la Banca popolare di Vicenza, convocata il 30 maggio 2018;

in contemporanea, si sta aprendo a Roma il processo per aggioaggiamento e ostacolo all'attività di vigilanza contro gli stessi ex vertici, con l'udienza preliminare fissata a venerdì 24 novembre;

nello stesso processo molte associazioni di risparmiatori hanno annunciato che si costituiranno parte civile;

considerato, inoltre, che, ad avviso degli interroganti, il vero e proprio "crollo" delle due popolari venete ha inferto un colpo durissimo all'economia della regione, sia alle imprese, che stavano velocemente recuperando dopo la crisi del 2008, sia a molte famiglie, che hanno visto volatilizzarsi i risparmi di una vita, troppe volte investiti sotto pressioni fraudolente da parte di soggetti senza scrupoli, che hanno sfruttato l'incompetenza finanziaria o l'eccessiva fiducia dei clienti, millantando garanzie inesistenti, o ancora costretto a sottoscrivere azioni e persino obbligazioni a chi aveva necessità di un mutuo o di un fido,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati e quali misure di propria competenza intenda promuovere, data la straordinarietà della questione, per evitare che la lungaggine processuale pregiudichi le iniziative del Governo e del Parlamento tese a garantire la tutela dei risparmiatori.

(3-04111)

FAVERO - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

la presente interrogazione riprende una questione, rimasta insoluta, già sollevata con l'interpellanza 2-00433, pubblicata l'11 gennaio 2017;

nell'atto di sindacato ispettivo citato l'interrogante segnalava l'incretinoso problema inerente all'aumento dei pedaggi autostradali all'inizio dell'anno 2017;

considerato che:

secondo il mensile "Quattroruote" di novembre 2017, che ha elaborato i dati del rapporto annuale della Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, negli ultimi 10 anni, la tratta autostradale Torino-Milano, gestita dalla Satap A4, ha registrato il maggior aumento dei pedaggi (con un più 84,5 per cento) rispetto alle nove società che gestiscono le altre tratte autostradali;

secondo il mensile, diverse società che hanno goduto degli aumenti dei pedaggi più significativi avrebbero, paradossalmente, effettuato minori investimenti rispetto a quanto previsto nei loro piani finanziari;

tale situazione sta creando forti disagi tra i viaggiatori, soprattutto tra i pendolari, che quotidianamente si spostano dalle loro residenze verso i capoluoghi e le altre grandi città per motivi di lavoro e di studio;

valutato, inoltre, che:

come già rilevato dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo con l'interrogazione 3-00606, dell'8 gennaio 2014, il meccanismo di rivalutazione delle tariffe appare nel nostro Paese ancora sbilanciato in favore dei concessionari, essendo parametrato sui dati dell'inflazione, di obiettivi di efficienza, del traffico previsto e della qualità del servizio, senza alcuna capacità di rivalsa dello Stato, persino in caso di inadempienze dei concessionari;

le convenzioni in essere con le società concessionarie autostradali prevedono che le stesse, oltre a corrispondere un canone proporzionale ai pedaggi riscossi, debbano corrispondere anche un canone annuo in ragione di una certa percentuale sugli extra profitti generati dal concessionario per lo svolgimento delle attività commerciali sul sedime autostradale;

tra tali attività, definite collaterali, rientra l'esercizio di tutte quelle iniziative di rilevanza economica, che si svolgono all'interno delle aree di servizio, quali ristorazione, vendita carburanti ed attività pubblicitarie;

tale canone, che non è fisso, solitamente viene versato all'Anas, ma talvolta concorre al contenimento delle tariffe praticate agli utenti;

non essendovi una regolamentazione definitiva, i relativi proventi possono essere di ben cospicuo importo e sarebbe auspicabile avere accesso alla relativa rendicontazione,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri adottati per determinare gli aumenti delle tariffe di pedaggio autostradale che si sono registrati a partire dal 2017;

in particolare, secondo quali criteri siano stati definiti gli aumenti delle tariffe dei pedaggi in Lombardia e in Piemonte;

quale sia l'elenco delle opere di ammodernamento realizzate dalle concessionarie sull'intera rete autostradale nazionale nel 2016 e nel corso del 2017;

in particolare, quali siano le opere previste, quelle realizzate e quelle ancora da completare sulla A4 Torino-Milano;

se le società concessionarie risultino in regola con il versamento dei canoni previsti dalle convenzioni, in proporzione ai pedaggi riscossi, nonché con quelli annui previsti in ragione di una percentuale sugli extra profitti generati per lo svolgimento delle attività commerciali sul sedime autostradale e se sia possibile accedere a tale rendicontazione;

se il Governo abbia previsto o intenda prevedere sconti o agevolazioni per i pendolari lavoratori e studenti che viaggiano in autostrada.

(3-04112)

FUCKSIA - *Ai Ministri della salute e della giustizia* - Premesso che:

il rispetto degli animali e la tutela del loro benessere non sono solo espressione della civiltà di un popolo, ma un preciso obbligo di legge, cui tutti sono tenuti nei confronti di tutti gli esseri senzienti e di cui i veterinari, a maggior ragione, conoscendo i bisogni degli animali e essendo attori protagonisti nella tutela della loro salute, dovrebbero dare il buon esempio;

a mezzo stampa si è venuti a conoscenza di fatti molti incresciosi che hanno riguardato il dottor Luigi Zumbo, 41 anni, medico veterinario laureato a Messina, libero professionista regolarmente iscritto all'ordine dei veterinari di Palermo dal marzo 2003;

nel 2015, il dottor Zumbo è balzato agli onori delle cronache per maltrattamenti di animali e proclami violenti e autocelebrativi dei suoi atti a giudizio dell'interrogante inconsulti, forsennati e riprovevoli. Morso da un cane randagio, mentre praticava *jogging* nel parco della Favorita, all'interno della riserva naturale orientata di monte Pellegrino, a Palermo, reagiva in modo violento nei suoi confronti. Non pago di tale sfogo rabbioso, tornato a casa scriveva sul suo profilo "Facebook": "Prego che accada lo stesso alla polizia municipale ed agli animalisti. Cane stupido (...), ho solo una opzione per questi cani (...) cattura ed eutanasia (...) la mia reazione gli rimarrà impressa per alcune settimane (...) tornerò a fare una corsetta in quella zona per vedere se la lezione è servita";

tale manifestazione violenta non poteva ovviamente passare inosservata. Segnalazioni unanimi di sdegno da parte delle varie associazioni animaliste, in particolare dal PAE (Partito animalista europeo). Enrico Rizzi, coordinatore nazionale dell'associazione animalisti italiani, avanzò al tempo formale richiesta di immediata revoca al dottor Zumbo dei suoi incarichi. L'ordine dei veterinari di Palermo, sollecitato, avviò un'azione disciplinare nei confronti del dottor Zumbo per violazione di diversi articoli del codice deontologico, in particolare dell'obbligo di ogni medico veterinario di tutelare la promozione del rispetto degli animali e del loro benessere, in quanto esseri senzienti. Il dottor Zumbo si scusò spiegando che il suo inneggio alla "cattura e all'eutanasia dei cani senza padrone" era frutto di un semplice sfogo e non una reale intenzione;

considerato che:

in data 20 novembre 2017, come ufficializzato sul sito dell'ordine dei veterinari di Palermo, a seguito delle elezioni tenutesi il 10, 11 e 12 novembre, è stato rinnovato il consiglio direttivo e il dottor Luigi Emiliano Maria Zumbo è stato nominato nuovo presidente;

questa elezione ha sollevato comprensibilmente molto clamore;

il coordinatore nazionale dell'associazione animalisti italiani ha dato la notizia dell'elezione di Zumbo pubblicando il video sulla sua pagina "Facebook", video visionato e condiviso da numerosissimi utenti (in meno di 48 ore si contano oltre 144.000 visualizzazioni);

migliaia di animalisti di tutta Italia hanno espresso il loro deciso dissenso, anche con un'azione di *mail-bombing* rivolta a tutte le istituzioni

coinvolte nella nomina, considerandola impropria e inaccettabile, in considerazione sia dei comportamenti poco consoni del dottor Zumbo, sia dell'assoluta mancanza di sensibilità, come pure palese disconoscimento della normativa in materia, avendo ai tempi detto che, a seguito di morso di cane, è prevista l'eutanasia, fatto chiaramente del tutto falso;

a fronte a tutto ciò, il dottor Luigi Zumbo ha cercato di smarcarsi dalle polemiche sostenendo che non può che scusarsi, ma di non poter pagare per tutta la vita il suo sfogo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, in particolare, ritengano possibile che il dottor Zumbo, con il profilo delineato e i precedenti, lontani dai requisiti minimi volti alla promozione della salute degli animali, alla loro tutela e rispetto, possa ricoprire un incarico istituzionale come la presidenza dell'ordine dei veterinari di Palermo e rappresentare quindi tutti i veterinari di Palermo, o se non sia invece il caso di prendere immediatamente adeguati provvedimenti;

se non ritengano doveroso attivarsi, per quanto di propria competenza, presso l'ordine dei veterinari per rivedere tale designazione;

se intendano indagare sul perché lo stesso dottor Zumbo non sia stato deferito dall'ordine dei veterinari di Palermo dopo le sue dichiarazioni del 2015, e infine, quali misure di propria competenza ritengano di prendere, affinché certi incarichi all'interno degli ordini, come pure in ambiti istituzionali o professionali, non ignorino fatti gravi lesivi dell'immagine della professione e soprattutto irriguardosi nei confronti degli animali e di tutti coloro che li amano e pretendono che ne siano tutelati i diritti.

(3-04113)

PAGLIARI - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nell'ottobre 2016 Nestlé assieme al fondo *private equity* Pai Partners, a livello globale, ha dato vita ad una "newco" denominata Froneri. Tale nuova società unisce in una partecipazione paritaria il "ramo d'azienda gelati e surgelati" di Nestlé alla multinazionale R&R, controllata al 100 per cento da Pai ed attiva nella produzione di gelati conto terzi;

il 22 luglio 2016 presso Assolombarda, Nestlé e le organizzazioni sindacali siglavano il verbale di consultazione sindacale previsto dall'art. 47 della legge n. 428 del 1990. Nel verbale, Nestlé dichiarava che "la scissione consentirà al Gruppo Nestlé di concentrare la propria attività d'impresa sulle rimanenti divisioni che compongono il suo business e alla Froneri Italy Srl di indirizzare le proprie risorse in progetti finalizzati allo sviluppo e alla migliore valorizzazione del ramo aziendale";

il piano industriale del nuovo soggetto, inoltre, non è mai stato presentato, né alle organizzazioni sindacali, né alle istituzioni locali di Parma, che più volte lo hanno sollecitato;

preoccupati dall'esito della fusione, a luglio 2017, agitazioni sindacali hanno portato ad un verbale di incontro datato 26 luglio 2017. In tale verbale Froneri Italy dichiarava che: "In riferimento alle voci di lettere di licenziamento già pronte / chiusura del sito che oggi circolano nel sito, l'azienda ribadisce che sono prive di fondamento e che nel contempo perseguirà, ai sensi del CCNL e L. 300/70, chi le diffonde";

il 27 settembre, al terzo incontro degli 8 calendarizzati mensilmente fino a marzo 2018, l'azienda ha comunicato ai sindacati l'apertura della procedura di licenziamento collettivo per 120 lavoratori, di cui 112 a Parma, conseguenti alla chiusura della fabbrica e alla riorganizzazione di parte degli uffici. È stata anche consegnata la disdetta di tutti gli accordi aziendali derivanti dalle contrattazioni avvenute con Nestlé e prima Italgel e Tanara Gelati;

tutto ciò, cosa a giudizio dell'interrogante elemento di indiscutibile gravità, avviene anche ricorrendo ai fondi europei per le aree depresse, con i quali si costituiscono stabilimenti in aree depresse e si dismettono quelle nelle aree industriali del Paese. Si tratta di una prassi a parere dell'interrogante inammissibile, perché sono palesi la violazione dello spirito della legge, l'abuso del diritto e l'aggiramento degli obiettivi della legge, che non possono essere quelli di indebolire una zona industriale per crearne un'altra. D'altra parte, questi comportamenti sono la negazione della responsabilità sociale dell'impresa e riportano alla stagione inammissibile del padrone delle ferriere;

nei numerosi incontri successivi, sia in sede sindacale, sia presso il tavolo istituzionale predisposto da Regione Emilia-Romagna e Comune di Parma, sia al Ministero dello sviluppo economico, sia al primo incontro congiunto tra i Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro, Froneri ha ribadito la posizione iniziale, senza mai valutare ipotesi alternative ai licenziamenti (nemmeno ammortizzatori sociali) e senza valutare un percorso di reindustrializzazione, pur trovandosi in presenza della disponibilità delle istituzioni presenti a sostenerlo;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

a Parma, oltre ai 112 lavoratori a tempo indeterminato, sarebbero coinvolti anche un'ottantina di lavoratori stagionali e circa 50 lavoratori dell'indotto;

a livello europeo, la stessa Froneri ha operato in coerenza con questa linea in Grecia (chiusura stabilimento di Tavros), in Germania (130 esuberanti), in Finlandia e Svizzera;

giòva ricordare che il comparto di riferimento non si muove affatto in un quadro di crisi, anzi Froneri è un caso di studio per il suo successo ed è stata recentemente premiata come "top private equity business";

dato atto dello sforzo dei Ministeri in indirizzo per il superamento della crisi;

ritenuto che questo caso riproponga un problema più generale, che richiede un intervento legislativo per impedire tali aggiramenti delle leggi,

si chiede di sapere:

quali iniziative, a livello europeo e nazionale, i Ministri in indirizzo, dopo l'autorevole intervento attuato per tentare di conciliare la vicenda, abbiano intrapreso per venire incontro alle preoccupazioni dei lavoratori e per salvaguardare, tra l'altro, il territorio di Parma e la sua struttura produttiva, considerata una delle eccellenze nel panorama industriale del Paese;

se, in particolare, si intenda sollecitare, in sede europea, la riforma della legge che distribuisce i fondi europei, in modo da ovviare a tali situazioni, per esempio prevedendo la revoca o la decadenza *ope legis* del "diritto" ai contributi con conseguente obbligo di restituzione delle somme ottenute a tale titolo.

(3-04114)

CATALFO, BERTOROTTA, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel mese di aprile 2015 i lavoratori del *call center* "Qè", azienda di Brescia che opera a Paternò (Catania), al fine di evitare i licenziamenti collettivi, furono collocati in cassa integrazione e nel maggio 2016 furono avviati i contratti di solidarietà per evitare il licenziamento di 90 esuberanti;

nel giugno 2016, l'azienda approvò il bilancio consuntivo, "con un passivo di circa 6,5 milioni di euro, causato, in gran parte, da evasione fiscale per il mancato versamento dell'Iva, dall'Agenzia delle entrate e debiti previdenziali", come si legge *online* su "livesicilia", il 21 novembre 2017;

per i lavoratori, che fino a quel momento avevano continuato a lavorare e produrre, nonostante in arretrato di oltre 3 mensilità, non c'era più nulla da fare. "Transcom world wilde", la società che gestisce la commessa Inps e che in questi anni ne ha dato in subappalto una parte a Qé, data la grave situazione, decise di sospendere il servizio. I lavoratori dichiararono sciopero a oltranza fino al fallimento dell'azienda;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il 23 settembre 2016 i sindacati hanno portato la protesta a Catania, dove un corteo di centinaia di lavoratori fu ricevuto, all'interno del palazzo dell'Esa, da Giuseppe Caudo, un funzionario dell'ufficio di gabinetto della presidenza della Regione. In quell'occasione, una delegazione di lavoratori e sindacalisti incontrarono l'assessore regionale per le attività produttive Mariella Lo Bello. Nel frattempo, la grave situazione del *call center* cui fu portata anche sul tavolo della XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati, da cui i sindacalisti erano tornati con l'impegno da parte del presidente della Commissione, Cesare Damiano, a

sollecitare l'apertura di un tavolo al Ministero dello sviluppo economico con il coinvolgimento dei 4 committenti;

tuttavia, dopo una lunga serie di trattative, il licenziamento è diventato effettivo il 28 novembre 2016;

le operazioni di licenziamento hanno riguardato circa 600 giovani lavoratori delle sedi delle contrade Tre fontane e Monafria, nel paternese;

all'incontro in Regione del 14 dicembre 2016, la Di Bella group presentò un progetto per la creazione di una nuova azienda multifunzionale, non riferita soltanto ad attività di *customer care*, con prospettive di reintegro per gli ex dipendenti Qè. Innovativo e ambizioso il progetto necessitava di impegni concreti da parte della Regione per creare prospettive di lavoro importanti;

a marzo 2017 gli stessi si sono ritrovati per l'ennesima volta a protestare per sollecitare le committenti nazionali Inps, Enel, Transcom, Sky e Wind a partecipare al tavolo regionale aperto e sollecitato dal Ministero dello sviluppo economico, chiedendo al prefetto di Catania di intervenire nei confronti dell'azienda;

a giugno 2017, l'ex amministratore di Qè Patrizio Argenterio viene indagato per non aver versato l'Iva per l'anno d'imposta 2014 e sottoposto a sequestro di beni per un valore di un milione di euro. Alcuni, giorni dopo, Qè è fallita ufficialmente;

il 6 luglio 2017 si è svolto un nuovo confronto in Prefettura tra i sindacati, l'imprenditore Franz Di Bella, i rappresentanti della Regione Siciliana, il direttore dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Catania Domenico Amich, il vicario Inps Catania Franco Caruso, i responsabili di Enel Energia. Davanti al prefetto l'imprenditore Franz Di Bella ha presentato ufficialmente il nome della nuova società, la Netith che avrebbe dovuto assorbire gli ex dipendenti Qè. Risposte positive sono arrivate anche da Enel che ha confermato la propria disponibilità nell'assegnazione di volumi che permettano lo *start up* della commessa. La Transcom, non presente all'incontro, inviando una nota scritta, si è detta disponibile a un eventuale confronto con la nuova realtà imprenditoriale; è stata dimostrata disponibilità anche da parte di Wind;

tuttavia, soltanto da poco, la Netith ha cominciato a contattare alcuni ex dipendenti Qè, al fine di selezionare un primo gruppo di lavoratori da coinvolgere nella fase di *start up* di nuove attività e che dispone al momento di più di 150 postazioni di lavoro. Dunque la Netith partirebbe solo con due commesse *outbound*: Vodafone e Fastweb. Resta comunque incertezza sulle prospettive occupazionali degli ex lavoratori Qè, giunti ormai alla fine degli ammortizzatori sociali. Delle commesse dell'ormai fallito Qè, solo Enel avrebbe dichiarato la propria volontà di portare la commessa Enel Energia presso la Netith, senza però alcun seguito concreto;

dal prossimo 6 dicembre, i lavoratori Qè licenziati perderanno anche ogni sostegno al reddito, come sottolineato da "cataniatoday" il 21 novembre 2017;

considerato infine che in data 25 novembre 2017 è stato convocato, presso il Comune di Paternò, un Consiglio comunale straordinario con la presenza della deputazione regionale e nazionale, sindaci e presidenti di Comuni limitrofi, delle organizzazioni CIGL e CISL delle federazioni di categoria SLC e FISTEL,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, in considerazione della grave ricaduta sociale della vicenda legata all'ex *call center* Qè, intendano avviare un tavolo di confronto, sia a livello locale che a livello nazionale, al fine di favorire soluzioni che possano garantire, da una parte, l'assorbimento degli ex lavoratori Qè presso nuove società disponibili ad assumerli e, dall'altra, i volumi di lavoro, attraverso la riattribuzione della commessa Inps-Inail ovvero di altre commesse da parte di società che hanno manifestato tale intenzione;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere, affinché vengano riconosciute ai lavoratori dell'ex Qè, in attesa di ricollocazione, forme temporanee di sostegno al reddito al fine di garantirne la necessaria continuità.

(3-04115)

PEZZOPANE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che il 18 gennaio 2017 l'*hotel* Rigopiano, nel comune di Farindola (Pescara), è stato travolto da una valanga, che ha provocato la morte di 29 persone;

considerato che:

dall'inizio di gennaio 2017 l'Italia è stata interessata da un'ondata di freddo che ha provocato abbondanti nevicate, in particolare sull'Appennino centrale, dove gli accumuli hanno raggiunto anche il metro e mezzo e numerosi centri abitati sono rimasti isolati, a causa dell'inagibilità della rete stradale e dell'interruzione delle forniture di energia elettrica;

i giorni 17 e 18 gennaio il bollettino del servizio nazionale di previsione neve e valanghe Meteo Mont indicava per l'area della Maiella e del Gran Sasso un grado di pericolo valanghe 4, su una scala da 1 a 5;

in seguito, dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Farindola alla stampa locale e nazionale si è appreso che il Comune non avrebbe ricevuto l'allerta valanghe, ma solo il bollettino del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri sulle avverse condizioni meteorologiche e sull'arrivo di una forte nevicata;

il 18 gennaio, 3 scosse, con magnitudo maggiore di 5.0 attribuite a repliche del terremoto di Amatrice, hanno interessato di mattina il Centro Italia: alle ore 10.25 (magnitudo locale 5.3), ore 11.14 (5.4) e ore 11.25 (5.3); nel pomeriggio alle ore 14.33 è avvenuta una nuova scossa (5.1), che ha messo in allarme gli ospiti e i dipendenti dell'albergo;

la direzione dell'*hotel*, dopo le ripetute scosse, ha inviato una *e-mail* al prefetto, alla Provincia di Pescara, alla polizia locale e al sindaco di Farindola. Una comunicazione urgente, su posta certificata, in cui si chiedeva un intervento urgente per liberare le strade dal manto nevoso, dal momento che i clienti erano terrorizzati dalle scosse e avrebbero voluto abbandonare l'*hotel*, ma non erano in grado di ripartire a causa della non percorribilità delle strade bloccate dalla neve e dell'irreperibilità dei mezzi necessari a liberarle;

nel pomeriggio una valanga di neve e detriti di grandi proporzioni si è distaccata da una linea di cresta del monte Siella, sino a raggiungere l'*hotel* Rigopiano attraverso un canalone coperto da un faggeto. La valanga ha travolto l'albergo, spostandolo di circa 10 metri a valle rispetto alla posizione originaria;

il primo allarme, con l'indicazione dell'avvenuta tragedia fu lanciato, a mezzo dei loro telefoni cellulari, da un impiegato e un ospite che si trovavano immediatamente fuori dall'*hotel*, il primo nel locale caldaia e il secondo presso la propria automobile, essendo rimasti solo marginalmente coinvolti dalla slavina. I due riuscirono a contattare la prefettura di Pescara, che tuttavia, non ritenne fondato, in un primo momento, l'allarme lanciato dai due superstiti. Infatti, in un frenetico susseguirsi di telefonate, il proprietario dell'*hotel* Rigopiano, contattato dalla Prefettura di Pescara, dopo la prima telefonata d'allarme, affermò che a lui non risultava che fosse accaduto qualcosa di grave, avendo telefonato poco prima all'*hotel*;

nel corso di una successiva telefonata, uno dei due superstiti, Giam-piero Parete, avvertì dell'accaduto il suo datore di lavoro, Quintino Marcella, un ristoratore di Silvi Marina, chiedendogli di avvertire i soccorsi. Le successive richieste di aiuto, che arrivarono all'unità di crisi della Prefettura, da parte di Quintino Marcella, vennero archiviate dalla Prefettura di Pescara come informazioni mendaci, frutto di un equivoco o addirittura di uno scherzo. Dalle informazioni in possesso in quel momento dalla Prefettura a Rigopiano risultava crollata solo la stalla di un allevatore, ma non l'*hotel*, su cui avevano avuto ampie assicurazioni dal proprietario;

solo una telefonata successiva al 118, avvenuta alle ore 19.01, due ore dopo la valanga, da parte del signor Parete, uno dei due sopravvissuti che si trovavano all'esterno dell'*hotel* al momento della valanga, fece intendere a tutti gli operatori dell'unità di crisi ciò che fino a quel momento era stato sottovalutato. La colonna degli aiuti si attivò solo intorno alle ore 19.30, due ore e mezzo dopo la tragedia;

essendo interrotte le vie di comunicazione, data la nevicata incessante, e nell'impossibilità di utilizzare sia i mezzi spazzaneve (il 18 gennaio la

turbina da neve predisposta per l'area non lavorava da quasi due settimane perché mancavano i pezzi di ricambio) sia gli elicotteri a causa del perdurare delle condizioni di maltempo, i soccorritori della Guardia di finanza e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico decisero di staccarsi avanzando con gli sci dalla colonna dei mezzi di soccorso che proseguiva con la turbina spazzaneve, dirigendosi alla volta dell'*hotel*. Il gruppo riuscì a raggiungere l'*hotel* verso le ore 4 del mattino successivo, soccorrendo i due superstiti, un ospite ed un impiegato dell'albergo, che nel frattempo avevano trovato rifugio in un'autovettura. Iniziarono quindi le ricerche, che portarono al ritrovamento della prima salma. Solo verso mezzogiorno la colonna motorizzata dei mezzi dei soccorsi riuscì a raggiungere l'*hotel*;

il 20 gennaio attorno alle ore 12.00 e dopo oltre 30 ore vennero trovati 6 sopravvissuti nel locale cucine, salvati da un solaio e localizzati anche grazie alle indicazioni di uno dei superstiti che volle ritornare sul luogo per aiutare la ricerca dei sopravvissuti. In totale vennero recuperate vive 9 persone intrappolate nell'edificio, 5 adulti e 4 bambini; gli ultimi superstiti vennero estratti 58 ore dopo la caduta della valanga;

terminate il 26 gennaio le operazioni di ricerca, delle 40 persone che si trovavano nel rifugio, il bilancio finale risulta di 29 vittime e 11 superstiti;

i risultati delle autopsie hanno mostrato che quasi tutte le vittime erano morte per traumi a seguito dell'impatto della valanga e asfissia. Notizia che è stata confermata anche dal procuratore di Pescara Cristina Tedeschini, che spiegò in una conferenza stampa che le 29 vittime della valanga che seppellì l'*hotel* Rigopiano erano morte quasi tutte sul colpo;

tuttavia, alcuni mesi dopo, un'inchiesta giornalistica della fine di aprile 2017 ha rivelato che una delle vittime, in base all'analisi dei messaggi contenuti nel telefono cellulare, sarebbe sopravvissuta per oltre 40 ore dopo la valanga ed avrebbe provato, inutilmente, a contattare i soccorsi e i familiari;

considerato che:

la magistratura, a mezzo della procura di Pescara, ha aperto un'inchiesta sull'accaduto per accertare eventuali responsabilità, iscrivendo nel registro degli indagati 6 persone, per "negligenza, imprudenza e imperizia", per aver operato "in violazione di normative cautelari e prevenzionali" e per "omessa previsione, prevenzione e gestione dei rischi connessi anche all'attività aziendale";

un altro filone dell'indagine ha riguardato invece l'idoneità della struttura portante dell'albergo, il luogo della costruzione dell'edificio rispetto al rischio valanghe e il presunto ritardo dei soccorsi a partire dalle comunicazioni della tragedia. L'albergo, infatti, a seguito della ristrutturazione del 2007 con l'introduzione di un centro benessere, era stato al centro di un'inchiesta per presunto reato di occupazione abusiva di suolo pubblico, ma gli indagati erano poi stati tutti assolti nel 2016 perché "il fatto non sussiste",

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda adottare per acclarare la serie di responsabilità politiche ed amministrative che emergono in questa vicenda;

in particolare, se intenda far chiarezza sulla gestione dei soccorsi nelle primissime ore, sulle responsabilità relative alla mancanza dei soccorsi e delle operazioni necessarie a liberare dalla neve per tempo le strade di collegamento con l'*hotel* Rigopiano, sull'irreperibilità e insufficienza dei mezzi spazzaneve e su qualsivoglia altro profilo che implichi responsabilità soggettive;

se il Governo, alla luce delle evidenti negligenze e carenze verificatesi nel corso di questa tragedia, intenda promuovere la sigla di un protocollo di coordinamento per intensificare l'attività di prevenzione e di pronto intervento in caso di gravi emergenze.

(3-04116)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VALENTINI, ALBANO, AMATI, ANGIONI, CANTINI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, LUCHERINI, MATTESINI, PAGLIARI, PEZZOPANE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

sono state rilasciate dichiarazioni alla stampa dalla dirigente scolastica del liceo ginnasio statale "Virgilio" di Roma, in merito alla situazione interna dell'istituto;

il liceo Virgilio di Roma è tra i più antichi e prestigiosi istituti di istruzione superiore della capitale;

secondo i dati forniti da "Eduscopio", il portale della fondazione Agnelli, la qualità dell'offerta formativa colloca, nel 2017, il Virgilio al primo posto tra i licei scientifici romani (quarto nel 2016), e al decimo tra i licei classici (ottavo nel 2016);

il 7 ottobre 2017 il liceo è stato colpito da un crollo di parte del tetto;

successivamente, dal 15 al 21 ottobre, la scuola è stata occupata dagli studenti, con lo scopo di porre l'attenzione sulle problematiche della gestione della scuola e dell'edilizia scolastica. Conseguentemente, l'attività didattica è rimasta sospesa in tale periodo;

al termine dell'occupazione, la dirigente scolastica, professoressa Carla Alfano, ha inviato alle famiglie una comunicazione, in cui richiedeva un'esplicita dissociazione dall'occupazione per ottenere la giustificazione dell'assenza dalle lezioni dei propri figli. Tale richiesta non veniva condivisa

da molti genitori, ed il rappresentante dei genitori nel consiglio di istituto proponeva una diversa formulazione, meno divisiva tra gli studenti;

in data 18 novembre è stata pubblicata dal "Corriere della Sera", a pag. 19, a firma Rinaldo Frignani, un'intervista alla preside, nella quale la stessa, nominata alla reggenza dell'istituto da soli 2 mesi, definisce la situazione interna al liceo con toni estremamente gravi, descrivendo un "clima mafioso" istaurato da un gruppo di studenti facenti parte del "fantomatico Collettivo" (che ha ottenuto alle elezioni dei rappresentanti degli studenti circa 1.000 voti, il 94 per cento);

la preside afferma che esempio di tale clima sarebbero "le bombe dei giorni scorsi" riferendosi a due presunte bombe carta fatte esplodere in cortile, durante la ricreazione nei giorni precedenti, ed aggiungendo come altri esempi: "Come scagliare il pallone con violenza contro altri studenti o fumare in faccia agli insegnanti. Significa: comandiamo noi, controlliamo il territorio";

ancora la preside descrive i ragazzi che accusa di essere mafiosi come "una minoranza di soggetti che comanda su una maggioranza silenziosa (...) ce ne sono anche di 14 anni. Intimidiscono compagni e adulti" e aggiunge che i genitori "sono come i loro figli, che manipolano qualsiasi episodio", e quando gli insegnanti mettono note sul registro "ci sono genitori che glielo fanno togliere o che ricorrono al Tar contro le bocciature. E vincono", affermazione gravissima, perché insinua il dubbio che ci siano magistrati del Tar complici del descritto "sistema mafioso";

la preside Carla Alfano, intervistata da Massimo Gramellini nel programma "Le parole della settimana" sabato 18 novembre, su Rai3, rincarava la dose con affermazioni ancora più gravi, accusando i ragazzi di aver, con la condiscendenza dei genitori, trasformato la scuola in un "porto franco" in cui si spaccia droga pesante "eroina", in un clima di "omertà paurosa";

afferma testualmente: "noi adesso vediamo i filmati della mafia, ora è morto Riina, o Ostia, quello che dà le testate, ma veniamo qui al Virgilio!", descrivendo gli episodi che accadono nella scuola da lei diretta paragonabili ai crimini della peggiore criminalità organizzata, che ha ucciso uomini politici, magistrati, funzionari di polizia e tanti altri rappresentanti delle istituzioni e semplici cittadini;

descrive gli episodi accaduti come momenti di "guerriglia";

infine, interrogata dal giornalista sui nomi dei ragazzi "mafiosi" e dei loro genitori conniventi, risponde "le ho parlato di professori universitari, giornalisti, onorevoli deputati e senatori, di persone che hanno incarichi anche all'interno del Governo, e magistrati". Cita anche un caso in cui un magistrato sarebbe intervenuto (senza indicare su chi) per fare revocare una sospensione ad uno studente;

nonostante fosse stata sollecitata a farlo, in nessuna delle dichiarazioni, rese dalla preside con tanta nettezza, è stato indicato un solo nominativo di studenti, genitori, magistrati o altri personaggi che sarebbero coin-

volti in questo "sistema mafioso", che governerebbe la scuola con metodi paragonabili a quelli di Riina o della malavita organizzata di Ostia;

il 19 novembre il direttore dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, Gildo De Angelis, ha dichiarato al quotidiano "Il Messaggero" che "Il liceo Virgilio dovrebbe essere chiuso e gli studenti dovrebbero essere ridistribuiti su altre scuole";

in pari data, Daniela Buongiorno (presidente del consiglio di istituto del liceo Virgilio) Roberto Caracciolo, Valentina Casavola, Franca Morreale (rappresentanti dei genitori al consiglio di istituto) rendevano pubblica una lettera aperta a insegnanti, genitori e studenti, in cui stigmatizzano l'operato della preside, definendola una "aggressione mediatica al Virgilio";

vi si legge: "Affermazioni spropositate, approssimative, distorte e diffamatorie. Siamo atterriti dalla narrazione che si fa del nostro liceo, degli studenti e delle famiglie. Non ci riconosciamo in essa e non ne comprendiamo il senso. Ascoltiamo storie inverosimili di genitori che approvano il consumo di cocaina. Notizie gonfiate e confuse su cui riceviamo informazioni frammentate: un allarme antincendio che scatta diventa un episodio da prima pagina, attribuito senza esitazione a un disegno criminale; l'esplosione di un petardo, o bomba carta, diventa un atto intimidatorio. Nessuno intende negare che nel Virgilio, come in altre scuole, ci siano problemi disciplinari importanti a cui è indispensabile trovare soluzioni e risposte efficaci. Altro è parlare di criminalità e cultura mafiosa";

considerato che, a giudizio delle interroganti:

le dichiarazioni rese dalla preside e riportate, nel descrivere la situazione interna al liceo, contengono affermazioni estremamente gravi, non circostanziate, né sorrette al momento da alcun riscontro effettivo, in particolare circa il clima generale di intimidazione e di violenza quotidiana, che renderebbe a suo dire impossibile garantire la sicurezza di studenti e corpo docente, ancor prima che il regolare svolgimento dell'attività didattica;

il paragone contenuto in tali dichiarazioni con i peggiori criminali mafiosi, che si sono macchiati dei più efferati crimini che hanno scosso alle radici le istituzioni e la convivenza democratica del nostro Paese è di un'evidente gravità, e del tutto inappropriato, qualsiasi siano gli episodi accaduti;

le medesime dichiarazioni contengono accuse gravissime di analoghi atteggiamenti intimidatori e di favoreggiamento verso gli studenti "mafiosi", che sarebbero stati messi in atto dai loro genitori, che sarebbero "come loro", indicati come "professori universitari, giornalisti, onorevoli deputati e senatori, persone che hanno incarichi anche all'interno del Governo, e magistrati", accuse che, se non fossero vere, integrerebbero gli estremi di reati gravissimi, gettando discredito sulle istituzioni, ed avrebbero certamente rilevanza sul piano disciplinare;

la gravità di tali affermazioni richiede un'immediata verifica della loro veridicità al fine di escludere od accertare una responsabilità disciplinare dell'autrice delle stesse;

sia le affermazioni della preside che quelle del direttore dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, sopra riportate, alimentano, ad avviso delle interroganti, un clima di ingiustificato allarmismo e vanno nella direzione esattamente opposta allo spirito del comunicato del Ministro diffuso in data 19 novembre, in cui si chiede un impegno congiunto di tutte le istituzioni per restituire serenità alla comunità di studenti, genitori ed insegnanti, anche al fine di arginare "la fuga di studentesse e studenti che stanno chiedendo il nulla osta per cambiare Istituto". Circostanza quest'ultima che, al momento, non risulta confermata, ma che, ove si fosse effettivamente già verificata, rappresenterebbe la conferma ulteriore e definitiva circa gli effetti devastanti delle dichiarazioni suddette, e dell'immediata necessità di una loro radicale smentita,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per garantire il ripristino del dialogo tra le componenti della comunità scolastica e soprattutto la rimozione degli ostacoli a tale dialogo;

quale sia il suo giudizio sulla gravità delle dichiarazioni della dirigente scolastica, e quali iniziative abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per un'immediata verifica della loro veridicità, al fine di escludere od accertare una responsabilità disciplinare dell'autrice delle stesse;

quale sia il giudizio del Ministro sulla gravità delle dichiarazioni del direttore dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, e quali iniziative abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per un'immediata verifica, al fine di escludere od accertare una responsabilità disciplinare dell'autore delle stesse;

quali iniziative abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per garantire l'effettiva conoscenza, da parte dei dirigenti scolastici, delle norme che prevedono la repressione delle forme di criminalità organizzata, a partire dall'art. 416-*bis* del codice penale, che definisce l'associazione mafiosa, al fine impedire l'uso improprio di tale terminologia, che comporterebbe inevitabili gravi conseguenze, analoghe a quelle descritte.

(3-04110)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BLUNDO, PUGLIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il signor F.S., nato a Cermignano (Teramo) il 1° maggio 1957, a partire dal novembre 1984 ha prestato lavoro con mansioni di controllore zootecnico alle dipendenze dell'Associazione regionale allevatori (ARA), ente territoriale soggetto al controllo del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Dipartimento per le politiche dello sviluppo rurale della Regione Abruzzo;

in data 4 febbraio 2009, lo stesso ha subito un infortunio sul lavoro per violazione delle norme antinfortunistiche che ha comportato l'assenza dal lavoro nel periodo dal 5 febbraio al 30 luglio 2009 nonché l'invalidità civile con riduzione della capacità lavorativa nella misura del 67 per cento;

la causa dell'incidente è stata accertata nella totale assenza di presidi antinfortunistici e nell'assenza di una minima formazione da parte del datore di lavoro, il quale, per tale ragione, è stato sottoposto a processo penale per il reato previsto dagli artt. 41 e 590, commi 2 e 3, del codice penale, e condannato per aver cagionato al lavoratore lesioni colpose gravi, con violazione delle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro;

la condotta omissiva del datore di lavoro risulta definitivamente accertata in sede penale con le sentenze del Tribunale penale di Teramo n. 441/2014, della Corte di appello de L'Aquila n. 1456/2015, confermate dalla Corte suprema di Cassazione con sentenza n. 34782/2016;

in seguito, il signor F.S. ha subito un ulteriore infortunio sul lavoro, verificatosi parimenti a causa della violazione delle norme antinfortunistiche, sebbene la Corte di appello de L'Aquila abbia assolto il legale rappresentante dell'ARA Abruzzo in sede penale;

come riporta la relativa documentazione sanitaria, successivamente al secondo infortunio, la disabilità al lavoro precedentemente acquisita è stata elevata all'80 per cento;

il signor F.S. è rimasto totalmente inabile al lavoro quantomeno sino al 14 novembre 2011 e, successivamente, con inabilità parziale sino alla risoluzione del rapporto di lavoro, avvenuta a seguito di licenziamento intimato per superamento del periodo di comporto;

considerato che:

l'assenza dal lavoro per malattia la cui eziopatogenesi sia riferibile a colpa della parte datoriale è interamente giustificata da infortunio sul lavoro;

la Corte di cassazione nella sentenza n. 14643/2013 ha sancito che le malattie del lavoratore non giustificano il licenziamento intimato per superamento del periodo di comporto ove la lesione della salute sia riconducibile in via causale o concausale alla responsabilità del datore di lavoro;

a quanto risulta agli interroganti, quindi, nel caso di specie, non possono essere computati nel periodo di comporto tanto l'assenza dal 5 febbraio al 30 luglio 2009, per la quale la responsabilità datoriale nella causazione dell'infortunio risulta dall'accertamento in sede penale, tanto l'assenza relativa al periodo dal 30 settembre 2009 alla data del recesso, per la quale la

condotta colposa del datore di lavoro, nonostante l'assoluzione in sede penale in relazione alla specifica imputazione, deriva dall'accertata omissione nella valutazione del rischio e nell'erogazione della formazione, nonché dall'aver omesso di adibire il signor F.S. a mansioni equivalenti più adeguate alla diminuzione della capacità lavorativa, nonostante l'espressa richiesta e le prescrizioni del medico competente;

considerato inoltre che, in forza dell'art. 4 della Costituzione, "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano legittimo il licenziamento intimato al signor F.S. alla luce dell'art. 2110, comma 2, del codice civile e dell'art. 18, comma 4, della legge n. 300 del 1970;

se intendano attivarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia disposta la revoca del licenziamento, considerato che, a parere degli interroganti, il periodo in questione non può essere considerato ai fini del superamento del comporta;

se non considerino che sia opportuno provvedere in ordine alla reintegrazione immediata del signor F.S. nel posto di lavoro, a condizione che sia adibito a mansioni equivalenti più adeguate alla diminuzione della sua capacità lavorativa.

(4-08406)

MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, DONNO, GIARRUSSO, MARTON, SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, BERTOROTTA, SERRA, ENDRIZZI, CASTALDI, SCIBONA, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

(4-08407) (Già 3-03231)

BOTTICI, COTTI, GIARRUSSO, SERRA, SANTANGELO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da alcune fonti giornalistiche, un dirigente dell'Agenzia italiana per la cooperazione internazionale (organismo legato al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che ha l'ambizioso scopo di lotta alla povertà, la promozione della pace, la difesa dei diritti e la costruzione dello sviluppo sostenibile) si è presentato a un tavolo di trattativa con i sindacati munito di un coltello a serramanico;

il quotidiano "il Fatto Quotidiano" del 21 ottobre 2017 riporta che: "Considerata la preoccupazione che iniziava a diffondersi tra i partecipanti, uno dei sindacalisti presenti pregava l'avvocato di rimuovere il coltello dal tavolo (...) Per tutta risposta, con fare arrogante e provocatorio, l'avvocato Ciarlo non solo si rifiutava di riporre il coltello, ma ne apriva integralmente la lama riposizionandola in direzione degli astanti";

secondo una giurisprudenza costante, il porto di un coltello a scatto ("molletta") integra la fattispecie autonoma di reato di cui all'art. 699, comma 2, del codice penale, trattandosi di arma "bianca" propria di cui è vietato il porto in modo assoluto, non essendo ammessa licenza da parte delle leggi di pubblica sicurezza;

a parere degli interroganti, considerato il divieto assoluto del porto di un tale tipo di arma, appare ancor più grave che sia proprio un dirigente dello Stato a presentarsi con un coltello al tavolo delle trattative e che, inoltre, invece di presentare pubblicamente le proprie scuse, abbia provato a giustificarsi dichiarando che si è "Inavvertitamente ci avrebbe giocherellato per alcuni istanti tra le mani senza pensarci su", come riportato da "ilcaffè" il 25 ottobre, così dimostrando un'arroganza e una prepotenza che non si addicono ad un uomo chiamato a rappresentare un'istituzione statale;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

a seguito dell'episodio, il dirigente, che tra l'altro riveste l'incarico di responsabile della comunicazione nell'Agenzia, non solo non sarebbe stato sanzionato dalla direzione, ma addirittura è stato invitato a partecipare a un evento organizzato a Firenze il 2 e 3 novembre 2017 dallo stesso ente, come se l'accaduto non rivestisse carattere di gravità tale da richiedere di essere sanzionato;

la stessa dirigenza, che non avrebbe manifestato alcuna indignazione per il comportamento arrogante e provocatorio, non dimostrerebbe altrettanta "benevolenza" nei confronti del personale delle aree funzionali che ha optato per il transito nei ruoli dell'Agenzia, dal momento che dal primo giorno della sua istituzione, e cioè dal 1° gennaio 2016, la maggior parte di tale personale lavora in condizioni di estremo disagio e senza alcun conferimento formale di incarico, non viene valorizzato come sarebbe giusto che sia in un'amministrazione improntata a criteri di trasparenza e imparzialità, che invece preferisce fare ricorso a consulenti esterni nonché a personale "preso in prestito" dalle altre amministrazioni e selezionato *intuitu personae*, conseguentemente generando un forte senso di frustrazione e di scontento,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di accertare la veridicità dei fatti esposti;

qualora dovessero emergere profili di illegittimità rispetto ai principi sanciti dall'articolo 97 della Costituzione sull'imparzialità e sul buon andamento della pubblica amministrazione, se intendano intraprendere ogni utile

iniziativa al riguardo, compreso il ricorso al commissariamento dell'Agenzia stessa.

(4-08408)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

durante i mesi di ottobre-novembre 2017 il territorio pugliese è stato colpito da condizioni meteorologiche estreme, caratterizzate da alternanza di estrema siccità e di forti grandinate che hanno danneggiato pesantemente il settore agricolo ed in particolare il settore olivicolo-oleario;

le intemperie hanno ridotto drasticamente i raccolti, già scarsi a seguito della crisi dovuta alla *xylella* del 2016, e fatto alzare notevolmente i prezzi delle olive;

considerato che:

in alcune aree la produzione ha avuto un calo del 60 per cento e le olive, divenute merce preziosa, sono divenute oggetto di un'impennata dei furti nei campi;

le squadre di malviventi organizzate riescono a raccogliere in meno di 30 minuti fino a 60 chilogrammi di olive, il tutto con un conseguente aumento dei prezzi che fa degenerare la situazione;

molti agricoltori sono stati costretti ad organizzarsi autonomamente con ronde notturne e diurne per proteggere i propri raccolti, mentre altri si sono dovuti affidare ai servizi degli istituti di vigilanza, sobbarcandosi ulteriori costi;

considerato infine che:

gli agricoltori, oltre a subire una pesante perdita di reddito, sono costretti a mettere a repentaglio la loro stessa incolumità fisica;

è stato ripetutamente chiesto alle Prefetture sul territorio un intervento per il pattugliamento delle aree più sensibili per contrastare il fenomeno criminale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e come intenda farvi fronte anche tramite le Prefetture;

quali iniziative intenda assumere a supporto degli istituti di vigilanza e dei consorzi di vigilanza campestre che, con difficoltà, stanno cercando di salvaguardare il territorio e il settore olivicolo-oleario.

(4-08409)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il comune di Bovolenta (Padova) sta subendo disagi gravissimi a causa di un problema viario annoso che costringe i cittadini a difficoltà quotidiane;

il territorio del comune è diviso in due parti dal fiume Bacchiglione e l'unico collegamento tra loro è un ponte a senso unico alternato chiamato "ponte blu", nodo stradale fondamentale per l'intera area che collega le numerose imprese produttive e la macroarea artigianale ed industriale di Padova e l'area del Conselvano e Piovese;

proprio la sua posizione di snodo è causa di traffico intenso di mezzi pesanti, intasamenti e frequenti collisioni con le strutture e le spallette del ponte, provocando danni e pericolo per la mobilità leggera oltre che per i residenti;

l'amministrazione comunale, per ovviare ai sistematici e quotidiani disagi, come segnalato con lettera del 6 novembre 2017 dal sindaco di Bovolenta al Ministro in indirizzo, ha concordato con la Soprintendenza e con il genio civile di Padova un progetto che prevede la realizzazione di un "bypass" corto che utilizza le sommità arginali esistenti lasciando il transito del ponte blu agli autoveicoli leggeri, ai pedoni e alle biciclette;

stante l'impossibilità da parte della Regione Veneto e Provincia a partecipare ai costi della realizzazione dell'opera, che ammonterebbe a 1.500.000 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di sostenere e contribuire economicamente alla realizzazione della proposta avanzata dal Comune di Bovolenta.

(4-08410)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

un articolo pubblicato dal quotidiano "Italia Oggi" del 2 novembre 2017 è intitolato "In Italia per la parità di genere ci vorranno 217 anni";

l'articolo cita la classifica globale stilata dal "World economic forum" (WEF), dal quale emerge che il divario di genere tra uomini e donne in termini di opportunità, *status*, rappresentanza politica e retribuzione lavorativa continua ad ampliarsi;

per quest'anno l'Italia precipita di ben 32 posti, posizionandosi all'82° posto su 144 Paesi presi in esame, a fronte di un 41° posto ricoperto nel 2015 e di un 60° nel 2016;

il *gap* maggiore si registra sul fronte del lavoro e delle retribuzioni; secondo il rapporto c'è una percezione molto bassa della parità salariale per un lavoro simile, con l'Italia che si classifica al 126° posto sui 144 Paesi considerati;

il problema è sentito in vari Paesi europei, tanto che la differenza salariale di genere è entrata a pieno titolo nelle agende di lavoro delle istituzioni di diversi Paesi membri e sia Islanda che Germania hanno approvato provvedimenti *ad hoc* in tema di "*gender pay gap*",

si chiede di sapere se e quanto sia stato finora messo in campo dal Ministro in indirizzo in merito alla problematica e quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare per contrastare la differenza salariale di genere.

(4-08411)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, sulla base degli elementi informativi a disposizione delle interroganti:

la riconferma di Ignazio Visco alla guida della Banca d'Italia è avvenuta non senza polemiche. In particolare, alla luce soprattutto dei recenti scandali che hanno coinvolto le banche venete e che hanno avuto conseguenze drammatiche per i correntisti, da più parti si esprimeva l'esigenza, non ascoltata, di un vero segnale di rinnovo e di cambio di indirizzo;

non può pertanto non stupire la notizia pubblicata sul quotidiano "Libero" il 29 ottobre 2017, relativamente a promozioni ed avanzamenti di grado all'indomani della riconferma del governatore Visco;

con circolare n. 1276105/17 la Banca d'Italia avrebbe comunicato a 1.706 propri dipendenti, su un totale di poco meno di 7.000 tra sede di via Nazionale e sedi distaccate, la notizia dei "passaggi di livello economico 2017";

secondo quanto riportato dall'articolo citato, per salvare la forma di una raffica di promozioni, tali che nessun segmento del lavoro pubblico e privato in Italia mai si sognerebbe di ottenere, nella circolare della Banca d'Italia si spiega che l'esercizio di attribuzione dei livelli fa riferimento alla *performance* registrata nel corso del 2016 e che sono state prese in esame tutte le persone in possesso dei requisiti di esaminabilità, inquadrare nei segmenti di "Esperto" e "Consigliere", al primo e secondo anno di permanenza nel livello, e di "Direttore" addetti presso le varie strutture al 31 dicembre 2016;

nello stesso articolo si evidenzia che le regole di avanzamento e promozioni interne alla Banca d'Italia a tutto farebbero riferimento, fuorché alla meritocrazia;

nello specifico, sarebbero stati premiati e promossi 339 direttori (di cui 145 a livello pieno e 194 a livello transitorio), 888 consiglieri e 479 esperti, per un rapporto totale di un promosso o premiato ogni 4 dipendenti;

l'ultimo bilancio di Banca d'Italia, prima dunque di tali aumenti, registrava per il 2016 una spesa media per ogni dipendente di 114.200 euro, a fronte di 111.170 nel 2015 e 109.300 nel 2011;

in altri termini, il costo salariale dei dipendenti cresce in maniera inversamente proporzionale alla platea; infatti, nonostante il calo del numero dei dipendenti (92 in meno dal 2011 al 2016) il costo totale è aumentato dell'1,2 per cento e il costo medio individuale è aumentato del 4,4 per cento (pari a circa 4.900 euro);

indubbiamente, dinanzi ad un Paese con un tasso di disoccupazione pari ancora a quasi il 12 per cento, con 4 milioni e 742.000 persone in condizioni di povertà assoluta, con il 63 per cento dei pensionati sotto la soglia dei 750 euro mensili, tali ad avviso delle interroganti regalie non possono che lasciare sgomenti e sconcertati,

si chiede di sapere se e quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni e nel rispetto della formale indipendenza e autonomia istituzionale di Banca d'Italia, il Governo ritenga di poter promuovere o adottare per porre un limite agli stipendi d'oro e correlare gli avanzamenti di carriera e gli incrementi stipendiali alla meritocrazia.

(4-08412)

CROSIO - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della difesa - Premesso che:

lo stato di salute dei militari della sede della Guardia costiera sita all'interno del porto industriale di Taranto è oggetto di serie preoccupazioni, tanto che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, in una dettagliata relazione, ha evidenziato il grave rischio per coloro che regolarmente lavorano, vivono e consumano i pasti a pochi metri dallo scarico di minerali ed emissioni di agenti inquinanti;

la relazione evidenzia che si accumulano costantemente delle sostanze sul mobilio dell'ufficio e nei locali della mensa, che, per colore e consistenza, "sono con ogni evidenza, le polveri provenienti dal Secondo e Quarto sporgente Ilva, distante in linea d'aria poche centinaia di metri";

durante l'audizione del Co.Ce.R. del 26 luglio 2017, in merito al disegno di legge "Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate" (AC 3925) il delegato della Marina militare in servizio presso la Guardia costiera di Taranto evidenziava lo stato di disagio vissuto dal personale che svolge servizio nel porto industriale, dove si respira contemporaneamente piombo, carbone, minerale, PCB, diossine, Pm10;

studi ufficiali, come quello dello "studio sentieri" dell'Istituto superiore di sanità effettuato sul sito di interesse nazionale di Taranto, attestano gli eccessi di mortalità legati all'aumento di particolato di origine industriale;

nella stessa sede portuale alloggiano stabilmente anche le famiglie, e soggiornano per settimane coloro che frequentano i corsi;

in città vi è una notevole presenza di caserme della Marina situati dalla parte opposta della città, non a diretto contatto con l'area industriale inquinata,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto al fine di tutelare il diritto alla salute di quanti frequentano abitualmente la sede della Guardia costiera di Taranto, anche disponendo la chiusura dell'attuale sede e dirottando il personale e le attività in siti più distanti dal polo industriale;

se non ritengano opportuno disporre il trasferimento degli alloggi per coloro che frequentano i corsi in caserme lontane dal sito industriale e al contempo vicine ai centri di formazione;

se non reputino doveroso valutare la chiusura della mensa della Capitaneria di porto o comunque trovare una soluzione alternativa, anche disponendone il trasferimento in altra sede o prevedendo l'attribuzione dei buoni pasto o l'aggregazione ai circoli ufficiali e sottufficiali;

se, nel corso degli anni, sia stata monitorata la condizione di inquinamento dell'aria che i guardiacoste di Taranto respirano regolarmente nelle proprie attività di servizio e quali siano i risultati rilevati, anche in merito alla dispersione di minerali e polverino rilevata con deposimetri;

quali interventi intendano mettere in atto per tenere sotto controllo il livello di inquinamento nel porto di Taranto, anche affidandosi ad un sistema di monitoraggio che rilevi i diversi agenti inquinanti presenti, compresi i minerali dispersi;

se, a prescindere dalla salvaguardia del personale della Guardia costiera, intendano prescrivere in ambito portuale rigorose regole ambientali, a tutela di tutti i lavoratori presenti nel porto industriale, inerenti alla movimentazione dei minerali, affinché la stessa avvenga con aspiratori e nastri trasportatori chiusi in modo ermetico evitando la dispersione di minerale in acqua e nelle aree circostanti così come si evince in modo palese dal colore rosso delle strade circostanti sui davanzali delle finestre e i terrazzi.

(4-08413)

BRUNI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

risulta all'interrogante che, nei centri di accoglienza ubicati nella zona artigianale della città di Otranto (Lecce), e presumibilmente anche nel centro "Don Tonino Bello", si stia verificando un preoccupante fenomeno, che vedrebbe coinvolti immigrati anche di età minore;

da fonti giornalistiche, invero, si apprende che gli ospiti di tali centri sarebbero coinvolti in un presunto giro di prostituzione e di sfruttamento di minori, anche alla luce di quanto parrebbe esser stato dichiarato proprio dai più giovani, i quali avrebbero ammesso di "andare a fare compagnia a certi signori di qua";

quotidiani nazionali e locali, nel dare tale gravissima notizia, paventano lo svolgimento di indagini da parte delle competenti autorità su tali fatti;

considerato che la situazione costituisce un grave *vulnus* non solo per la tutela delle persone ospitate nelle strutture, ma anche per l'ordine pubblico del territorio idruntino ove, notoriamente, è assai elevato il flusso di migranti ospitati in prima accoglienza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali siano le sue valutazioni;

se e quali iniziative ritenga di dover intraprendere, per quanto di competenza, affinché sia celermente ristabilita l'adeguata tutela dell'incolumità e delle libertà individuali e garantito l'ordine pubblico, tanto nei centri d'accoglienza che risultassero coinvolti nei fatti, quanto nel territorio che li ospita, tenuto conto dell'elevata criticità delle situazioni segnalate, anche in relazione all'efficiente gestione dei flussi migratori.

(4-08414)

DI BIAGIO - Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che:

attualmente la disciplina afferente alla concessione della cittadinanza italiana è regolata dalla legge n. 51 del 1992, e correlati regolamenti di esecuzione come il decreto del Presidente della Repubblica n. 572 del 1993 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 1994, malgrado se ne invochi la riforma da tempo, pur non approdando ad alcuna forma di rettifica o razionalizzazione in sede parlamentare;

l'art. 1 della legge ribadisce il principio dello *ius sanguinis*, come cardine dell'intera disciplina, restando residuale, entro parametri stringenti e specifici, il riferimento allo *ius soli*: un approccio rispondente ad uno scenario storico-sociale distante rispetto alle istanze attualmente sollevate nella vigente congiuntura sociale italiana;

nello specifico la legge n. 91 individua un percorso meramente quantitativo attraverso alcune condizioni passive: infatti è richiesto un arco temporale molto lungo (10 anni che salgono nella realtà a 13-15 anni) che impedisce, di fatto, che l'acquisizione a pieno titolo dei diritti civili legati alla cittadinanza diventi un obiettivo che il cittadino straniero residente in Italia reputa davvero perseguibile. Inoltre è un provvedimento di tipo concessorio, che esclude quindi la partecipazione attiva del richiedente all'*iter* di acquisizione;

nell'alveo della disciplina di concessione della cittadinanza, e nello specifico nell'interpretazione estensiva del principio dello *ius sanguinis*, si collocano le modalità di riconoscimento della cittadinanza ai discendenti di cittadini italiani emigrati oltre confine in uno Stato estero da cui si è ottenu-

to la cittadinanza secondo il principio dello *ius soli*, che si configura come una deroga al principio dell'unicità della cittadinanza, ma si collocava nel principio salvaguardato dal nostro ordinamento di garantire il legame tra i cittadini emigrati e la madrepatria;

tale norma era sancita dall'art. 7 della legge n. 555 del 1912, che disponeva che il figlio di italiano nato in uno Stato estero, che gli aveva attribuito la propria cittadinanza secondo il principio dello *ius soli*, conservava la cittadinanza italiana acquisita alla nascita, anche se il genitore durante la sua minore età ne incorreva nella perdita, riconoscendo quindi all'interessato la rilevante facoltà di rinunciare al raggiungimento della maggiore età, se residente all'estero;

pertanto, il riconoscimento dell'acquisizione della cittadinanza *iure sanguinis* fu formalizzato nella circolare n. K.28.1 dell'8 aprile 1991 del Ministero dell'interno, che non è stata superata dalla successiva entrata in vigore della legge n. 91 del 1992;

la circolare intendeva chiarire "le modalità che debbono essere adottate al fine di definire la situazione di cittadinanza di persone provenienti da Paesi esteri (...) e munite di passaporto straniero, le quali rivendicano la titolarità dello *status civitatis* italiano", riconoscendo che "in virtù della contemporanea operatività del combinato disposto dagli artt. 1 e 7 della Legge 13 giugno 1912, n.555 e delle disposizioni vigenti in materia di cittadinanza di numerosi Paesi esteri d'antica emigrazione italiana (...) da padre cittadino italiano acquisiva dalla nascita il possesso tanto della cittadinanza italiana (in derivazione paterna) quanto della cittadinanza dello Stato di nascita e permaneva nella condizione di bipolidia anche nel caso in cui il genitore, durante l'età minorile, mutasse cittadinanza naturalizzandosi straniero" e, nel contempo, "anche i soggetti nati in uno Stato estero il quale attribuisce la cittadinanza *iure soli* e riconosciuti dal padre cittadino o la cui paternità sia stata dichiarata giudizialmente risultano versare nella medesima situazione di doppia cittadinanza", un'opportunità che è stata successivamente estesa anche agli "appartenenti a famiglie di antica origine italiana i quali siano nati dopo il 1° gennaio 1948 in quanto, a partire da tale data, debbono essere considerati, secondo il dettato della sentenza n. 30 del 9 febbraio 1983 della Corte Costituzionale, cittadini italiani all'epoca della loro nascita ovvero riconosciuti dalla madre o la cui maternità sia stata giudizialmente dichiarata";

considerando l'ampia platea dei potenziali fruitori della citata norma, la circolare ha inteso individuare e chiarire le condizioni richieste per tale riconoscimento che si basano, da un lato, sulla dimostrazione della discendenza dal soggetto originariamente investito dello *status* di cittadino e, dall'altro, sulla prova dell'assenza di interruzioni nella trasmissione della cittadinanza, specificando la procedura che rimanderebbe la competenza ad acquisire le istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana ex articolo 1 della legge n. 555 del 1912 e la correlata verifica al sindaco del Comune italiano di residenza, ovvero al console italiano nell'ambito della cui circoscrizione consolare risiede l'istante straniero originario italiano;

come è stato evidenziato di recente dal viceministro degli esteri Mario Giro, stando alle disposizioni della vigente disciplina, il numero complessivo di persone che avrebbero il diritto di vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana è di 80 milioni;

il numero delle richieste di acquisto della cittadinanza italiana come discendenti di cittadini italiani emigrati sta subendo un incremento significativo, considerando che, stando agli ultimi dati a disposizione, si parla di circa 300.000 richieste in attesa di essere riscontrate;

allo stato attuale, il principio concessorio dello *ius sanguinis* segnatamente sul fronte dell'accesso allo *status civitatis* dei discendenti italiani sta mostrando i suoi limiti in ragione del palese superamento della *ratio* del legislatore originario e della configurazione della norma come strumento di accesso ad una formula semplificata e derogatoria di cittadinanza per finalità connesse ad istanze migratorie soprattutto da quei Paesi di antica emigrazione, attualmente area di emigrazione di tipo economico;

risulta all'interrogante che non sono pochi i casi di concessioni illegittime a cittadini extracomunitari in ragione del carattere altamente discrezionale dell'atto concessorio che, come evidenziato, rimanda ai Comuni e nello specifico all'ufficiale di stato civile la verifica delle *conditio* di cui alla suddetta circolare;

il fenomeno della tendenza al rilascio facilitato della cittadinanza si sta configurando come una vera e propria emergenza segnalata anche presso le strutture consolari oltre confine, dove il numero di richiedenti cittadinanza per discendenza, che spesso non parlano italiano e non hanno una chiara e tracciabile discendenza italiana, sta crescendo in maniera esponenziale, svilendo di fatto la *ratio* dell'acquisizione di cui alla legge del 1912 e configurandosi come un percorso di accesso derogatorio a dinamiche migratorie, non solo verso l'Italia ma anche e soprattutto intraeuropee;

nello specifico risulta all'interrogante, anche alla luce delle segnalazioni pervenute da alcune strutture consolari, che in alcuni casi la cittadinanza sia stata riconosciuta a soggetti che hanno fornito documentazione falsa concessa dagli stessi Comuni italiani che in maniera ricorrente hanno elargito cittadinanza italiana a persone che non parlano la lingua italiana e che sono originarie di Paesi, soprattutto della regione asiatica come il Pakistan e Bangladesh, che non sono particolarmente note per essere stati terra di emigrazione italiana;

tale dinamica, accostata a casi di cronaca recenti che hanno portato alla luce un giro di concessioni di cittadinanza facile in alcune regioni del sud supportata dalla criminalità organizzata, lascia prefigurare uno scenario di assoluta carenza di controllo e di maglie normative eccessivamente larghe entro cui si attua la disciplina vigente;

nel contempo si sta consolidando anche un significativo *business* in capo a studi legali ed associazioni che offrono assistenza alla domanda di acquisizione di cittadinanza, che lasciano trapelare una tendenza lucrativa sottesa alle dinamiche di concessione che amplificherebbe la distanza tra

l'attuale *trend* e la *ratio* originaria della legge, sottolineando come il fenomeno potrebbe crescere in maniera esponenziale con evidenti ripercussioni sulla tenuta sociale del Paese;

nell'ambito del dibattito politico attualmente in corso, si limita l'auspicio della riforma della disciplina della cittadinanza alla sola riconfigurazione dell'acquisizione mediante il criterio dello solo *ius soli*, trascurando la configurazione anacronistica e carente dell'intero impianto e l'urgenza di una riforma sistemica, al fine di aggiornare in maniera risolutiva una norma che sia correlata all'identità del nostro Paese;

allo stato attuale, infatti, si continuano a porre resistenze, segnatamente sul fronte politico, all'acquisizione della cittadinanza da parte di minori nati, cresciuti e formati sul territorio italiano da cittadini stranieri ma nel contempo si continua a prediligere un'interpretazione costantemente estensiva del principio dello *ius sanguinis*, pertanto in siffatto approccio si rinviene una sorta di progressivo scollamento tra lo scenario socio-culturale italiano e le istanze correlate e lo scenario legislativo di riferimento fermo da 25 anni;

la sussistenza di un'*impasse* di tale natura, e l'impossibilità in sede parlamentare di giungere finora ad una riforma legislativa sistemica inducono ad un approfondimento presso le sedi competenti, già a partire dalla XVII Legislatura, attraverso un tavolo tecnico che comporti l'audizione dei soggetti direttamente coinvolti sul territorio nazionale e all'estero, detentori della responsabilità di cui alla citata circolare ministeriale, al fine di individuare con puntualità e chiarezza le lacune della disciplina vigente ed individuare i futuri correttivi sia sul fronte dell'ampliamento dell'applicazione del principio dello *ius soli* che di ridimensionamento di quello dello *ius sanguinis*;

l'impossibilità di procedere in tempi celeri ad una riforma sistemica della disciplina impone l'individuazione di soluzioni normative che fungano da deterrente nei confronti di un'*escalation* di richieste nei termini descritti: in questa prospettiva, sono da leggersi le recenti proposte emendative, firmate anche dall'interrogante, che prevedono un incremento dei costi di svolgimento della pratica di domanda di cittadinanza unita ad un accertamento approfondito e concreto della conoscenza della lingua italiana che non possono configurarsi come una discriminazione nei confronti dei potenziali italiani, ma come eventuale unico strumento nelle disponibilità delle istituzioni teso ad esorcizzare un flusso di nuovi potenziali accessi oltre ad un conferimento indiscriminato di *status civitatis* il cui controllo e monitoraggio al momento non sarebbe possibile effettuare in assenza di adeguati e consoni strumenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere nella prospettiva di riformare la legge sulla cittadinanza;

se siano a conoscenza delle criticità in merito al fenomeno della facilità di concessione della cittadinanza per discendenza;

se non ritengano auspicabile, in attesa di operare una riforma sistemica della disciplina, un confronto interistituzionale al fine di condurre ad un'istruttoria sulle lacune e sulle istanze di rettifica della disciplina in vigore, nella prospettiva di rendere più spedito l'eventuale futuro *iter* legislativo;

se non ritengano opportuno stimolare, nei limiti delle proprie competenze, la ripresa del confronto parlamentare e del correlato *iter* legislativo della riforma della legge sulla cittadinanza, attualmente in situazione di stallo, nella prospettiva di ridare centralità al principio di acquisizione della cittadinanza sulla base dello *ius soli* e dello *ius culturae*.

(4-08415)

CAMPANELLA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

a gennaio 2010 la direzione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (Palermo) ha deciso di non mantenere l'esternalizzazione di alcuni servizi a società terze, in conseguenza della perdita della commessa, la Delivery & Mail, azienda di pulizia e movimentazione ha licenziato il proprio personale composto da 18 unità;

i lavoratori coinvolti, a seguito di una protesta culminata nell'occupazione del tetto dello stabilimento FIAT durata 11 giorni, venivano convocati dal prefetto di Palermo in data 25 gennaio 2010;

in data 3 febbraio 2010 si riuniva presso il Dipartimento regionale del lavoro un tavolo istituzionale composto dall'assessore regionale per il lavoro, dai rappresentanti di Confindustria, Italia Lavoro, Delivery & Mail e delle organizzazioni sindacali; in quella sede si conveniva sulla concessione della cassa integrazione guadagni in deroga e sulla previsione di un percorso di riqualificazione professionale nell'ambito delle attività poste in essere da Italia Lavoro SpA, riqualificazione che ad oggi non è mai stata attuata;

in data 18 gennaio 2011, su sollecitazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, il comitato regionale per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali emetteva una nota prot. n. 2486, con cui si ribadiva l'impegno delle istituzioni nazionali e regionali a che i lavoratori della Delivery & Mail, insieme ad altri lavoratori, fossero destinatari delle misure di politica attiva del lavoro nel programma di valorizzazione del polo industriale di Termini Imerese;

a seguito dell'accordo stipulato presso il Ministero dello sviluppo economico il 1° dicembre 2011 i dipendenti della Delivery & Mail passavano alle dipendenze della "Manital Idea SpA", al fine di rientrare nell'impegno di assunzione da parte della società "DR Motor Company SpA";

considerato che:

in data 22 dicembre 2014 a seguito dell'incontro, presso il Ministero dello sviluppo economico, convocato per proseguire l'esame delle prospettive produttive ed occupazionali relative allo stabilimento FIAT di Termini

Imerese, le parti, nel sottoscrivere il progetto di reindustrializzazione del sito ed il relativo impegno di collocazione di tutte le maestranze attraverso la cessione di ramo d'azienda da FCA a Blutec, richiamavano espressamente ed interamente il contenuto del verbale del 21 dicembre 2011;

ad oggi i 18 lavoratori della Manital Idea SpA non risultano ricollocati tra il personale della Blutec, disattendendo così gli accordi siglati nel 2011 e nel 2014 tra le parti interessate,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano intraprendere, anche attivando un tavolo di confronto che coinvolga pienamente i rappresentanti dei lavoratori, la dirigenza aziendale e l'assessore regionale per il lavoro e che individui ogni possibile soluzione al fine di tutelare concretamente i 18 lavoratori della "Manital Idea SpA".

(4-08416)

AMORUSO, BARANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

durante il mese di novembre 2017 il Governo ha incontrato a più riprese le organizzazioni sindacali confederali al fine di coinvolgere le parti sociali sui temi relativi alla previdenza e alle misure che andranno a far parte del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020;

nessun incontro è stato, invece, effettuato né previsto da parte del Governo con le sigle sindacali autonome, anche mediante un tavolo separato rispetto a quello delle organizzazioni sindacali confederali, che pure rappresentano un'importantissima fetta di lavoratori italiani, sia del comparto pubblico che privato;

in particolare, la sola confederazione Confsal conta circa 1.400.000 iscritti certificati e costituisce la prima organizzazione sindacale autonoma italiana;

tale atteggiamento del Governo è stato messo in atto, mantenuto e perpetrato nonostante tre solleciti di incontro ufficiali che Confsal ha provveduto a far pervenire all'Esecutivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti e come li valuti;

quali siano le ragioni che hanno indotto ad escludere dal confronto le sigle sindacali autonome e se non intenda rivedere tale scelta per il futuro.

(4-08417)

AIELLO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la chiesa di Santa Caterina di Alessandria in Cropani (Catanzaro), risalente alla prima metà del '500 e costituita da tre navate, versa in un tremendo stato di degrado e di abbandono da molto tempo;

nel mese di maggio 2017, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria ha disposto un sopralluogo a causa dei danni provocati dalla copertura della chiesa ai fabbricati limitrofi e circostanti. L'esito del sopralluogo ha messo in luce una chiara situazione di degrado e di abbandono, oltre ad incuria e mancata manutenzione da circa 40 anni;

nello specifico, la copertura in legno dell'edificio e le relative tegole risentono moltissimo dell'usura del tempo e dell'azione corrosiva degli agenti atmosferici, al punto che la mancata funzionalità dell'elemento isolante (manto di coppi e canali) ha provocato e provoca continue infiltrazioni di acqua meteorica, che hanno danneggiato seriamente gli intonaci, gli affreschi murali, l'altare e le opere di grandissimo pregio storico-artistico ed architettonico;

sembrano non più differibili interventi urgenti di manutenzione. Senza questi ultimi, gli arredi della chiesa, costituiti da statue in gesso e antichissimi arredi in legno fissati al pavimento o alle murature, rischiano di essere distrutti e persi per sempre, cancellando la memoria storica della comunità locale. Analoga considerazione andrebbe fatta per i dipinti murali risalenti al '600 e '700;

a conferma di quanto esposto, bisogna rilevare che l'ultimo intervento di manutenzione risale ormai al 1978, quando vennero stanziati delle risorse da parte dell'ente comunale di assistenza e dalla popolazione locale per il rifacimento della pavimentazione, degli intonaci interni e dei quadri;

un intervento urgente consentirebbe di scongiurare il crollo del monumento, la perdita di opere di inestimabile valore e le spese conseguenti ad un evento di tale portata;

le condizioni economico-finanziarie non idilliache delle finanze locali, così come l'impossibilità di reperire finanziatori privati locali, considerata la particolare contingenza storica, non hanno consentito negli ultimi anni un intervento da parte del comune di Cropani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare tutti i contatti con la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria per valutare ogni possibile forma di intervento urgente, al fine di evitare la perdita di uno degli edifici di culto più belli del territorio;

se non sia il caso di valutare l'estensione dell'*art bonus* anche per interventi su edifici di culto sull'intero territorio nazionale, al fine di favorire il reperimento di risorse da parte dei privati, necessarie per finanziare opere di tale rilievo economico e finanziario.

(4-08418)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CRIMI, BLUNDO, MORONESE, MONTEVECCHI, DONNO, LEZZI, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti si apprende dall'articolo pubblicato il 6 ottobre 2017 sul sito "la Nazione", che in relazione al *crac* di Eutelia sia stato assolto l'avvocato svizzero dei Landi, in quanto le intercettazioni che comprovavano la condotta contestata all'imputato pare siano sparite dagli atti. Infatti "Le telefonate compromettenti" non sono state "mai riversate nel fascicolo per errore" tanto che "anche il Pm deve chiedere l'assoluzione";

considerato che:

nell'articolo citato si ricostruiscono i fatti processuali: "Assolto perché il fatto non sussiste per l'avvocato elvetico Pier Francesco Campana. Il noto legale era stato accusato di concorso in bancarotta nell'ambito dell'inchiesta sul *crac* di Eutelia, azienda aretina specializzata in telecomunicazioni. Secondo la procura aretina l'avvocato Campana sarebbe stato l'uomo che gestiva i conti esteri della famiglia Landi, i cui membri avevano fondato l'azienda. Durante l'udienza che ha concluso il processo a carico di Campana, il pm Marco Dioni ne ha chiesto l'assoluzione dal momento che non sono state trovate intercettazioni né prove a suo carico. Le intercettazioni telefoniche che nel processo madre si erano rivelate decisive non furono riversate per errore nel fascicolo-figlio. O meglio, chi avrebbe dovuto dimenticò di inserire nell'incartamento bis i brogliacci dai quali i giudici avrebbero dovuto disporre le trascrizioni. E senza quelle non c'erano più prove del ruolo di Campana. Forse non sarebbe bastato lo stesso per la condanna, perché il reato di autoriciclaggio al tempo in Italia non esisteva ancora, ma senza brogliacci non rimaneva niente";

nell'ambito della vicenda Eutelia, come si rileva da un articolo di "arezzonotizie" del 17 luglio 2017, il Tribunale di Arezzo si era già espresso con la sentenza di condanna per gli altri imputati, tra cui quella a 9 anni di Samuele Landi, ex amministratore Eutelia, latitante a Dubai;

per quanto il procedimento possa andare avanti (infatti è già stata fissata la prima udienza dalla terza sezione della Corte d'appello di Firenze al 22 febbraio 2018), la questione acquisisce un altro sapore, a parere degli interroganti, se si pensa a un'altra vicenda, inizialmente riportata su "lavorare-agile.blogspot", in data 17 maggio 2012, che segnalava come: "In seguito ad una perquisizione nell'abitazione di un poliziotto aretino di nome Antonio Incitti, la procura di Genova ha rinvenuto oltre 500.000 (cinquecentomila!) euro in contanti e dall'esame del suo computer anche esso sequestrato, è stata trovata una contabilità che coinvolge nel giro di soldi 2 importanti magistrati inquirenti di Arezzo. Il poliziotto lavora nella procura di Arezzo e questi soldi contanti sarebbero stati pagati da imprenditori locali per addomesticare scottanti inchieste su cui i magistrati lavoravano o lavorano. Or bene, questo poliziotto Antonio Incitti è uno degli agenti a diretto riporto del Pm Rossi Roberto, per chi non lo sa, quello dell'inchiesta Eutelia";

successivamente, divenuta di dominio pubblico, la vicenda viene riportata anche da "la Nazione";

considerato inoltre che:

dalla lettura delle cronache locali di Arezzo, emergono altre vicende giudiziarie, dove sarebbero emersi gravi "errori formali";

in questo contesto, a giudizio degli interroganti, non si può fare a meno di porre l'attenzione sulla vicenda giudiziaria Chimet SpA, azienda *leader* nel recupero e raffinazione dei metalli preziosi da rifiuti speciali pericolosi e non, che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, di Sergio Squarcialupi, proprietario della società;

costui e gli altri imputati, tra cui il sindaco di Civitella in Val di Chiana (Arezzo), un dirigente della Provincia di Arezzo e due funzionari dell'Arpat (Agenzia regionale per la protezione ambientale), erano stati rinviati a giudizio dal giudice per le indagini preliminari il 7 dicembre 2010. Per Squarcialupi erano stati ascritti 24 capi di imputazione;

nell'articolo pubblicato il 7 dicembre 2010, sul sito de "La Nazione", edizione di Arezzo, si legge: "Oggi il verdetto sul caso Chimet, ma intanto Sergio Squarcialupi, patron dell'azienda e ora amministratore delegato di Uno A erre, incassa una prima vittoria, sia pure assolutamente minore rispetto al filone principale. Il numero uno di Badia al Pino viene infatti assolto, perché il fatto non sussiste, nel processo dinanzi al giudice monocratico Piergiorgio Ponticelli per lo sfioramento delle diossine e dell'acido cloridrico risalente al marzo 2006 e certificato dalle analisi del giugno dello stesso anno. Una sentenza annunciata almeno per quanto riguarda il primo dei capi di imputazione, quello sulle diossine. Nell'ultima udienza, infatti, il giudice aveva dichiarato inutilizzabili le analisi che documentavano il superamento dei limiti per un difetto di notifiche. E senza i risultati dei controlli agli atti veniva meno la principale prova, praticamente l'unica";

invece, nell'articolo pubblicato il 12 aprile 2011, si legge: "Processo rinviato. Le analisi che evidenziavano pesanti sfioramenti nei livelli dei metalli pesanti (ma la Chimet ha sempre contestato) non potranno essere utilizzate nel corso del processo come fonte di prova autonoma. Si apre con la sorpresa il processo dell'anno, quello per il reato di disastro ambientale di cui il principale imputato è Sergio Squarcialupi, patron della Chimet. Il tribunale, infatti, presieduto da Mauro Bilancetti, accoglie l'eccezione preliminare sollevata dall'avvocato Roberto Alboni, difensore di Squarcialupi e della figlia Maria Cristina. Vengono dunque esclusi dal fascicolo del dibattimento gli atti relativi alle due consulenze nate dal primo blitz alla Chimet, quelle del 20 ottobre 2008. Le analisi che evidenziavano pesanti sfioramenti nei livelli dei metalli pesanti (ma la Chimet ha sempre contestato) non potranno dunque essere utilizzate nel corso del processo come fonte di prova autonoma. Il che rende molto più difficile il lavoro del Pm Roberto Rossi, che adesso dovrà lavorare di fino per recuperare in altre forme gli esiti degli esami. Alla base della decisione, giunta dopo una camera di consiglio durata oltre tre ore, c'è un difetto nelle notifiche dalla procura agli avvocati";

come già evidenziato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle della Regione Toscana, con un'interrogazione del 21 giugno 2017, che oltre a porre luce sulla vicenda, faceva presente come, nei confronti di Sergio Squarcialupi, durante il processo, furono annullati 22 dei 24 capi di imputazione per difetto di notifica. A seguito di tali annullamenti rimaneva aperto solo il capo di imputazione, secondo il quale le determinazioni rilasciate dell'amministrazione provinciale erano da considerare illegittime, pertanto l'azienda operava senza alcuna autorizzazione;

con la sentenza del 10 luglio 2014 (n. 714/08 r.g. notizie di reato e n. 427/11 r.g.), il Tribunale di Arezzo, dopo 4 anni di dibattimento, ha, infatti, assolto, perché "il fatto non sussiste", gli imputati del caso Chimet. Nonostante la vicenda sia proseguita nella Corte di Appello di Firenze, che ha completamente capovolto l'esito, annullando la sentenza del Tribunale di Arezzo e condannando gli imputati della Chimet, oltre all'esecuzione della pena, a un congruo risarcimento. In data 7 aprile 2017 la Cassazione ha sancito la prescrizione dei reati contestati per decorrenza dei termini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, anche in relazione alla descritta ricorrenza di "errori formali" commessi nell'ambito di inchieste;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive di propria competenza, presso la Procura della Repubblica di Arezzo, anche al fine di verificare eventuali violazioni di legge, affinché, a parere degli interroganti, nel futuro si evitino spiacevoli lesioni di garanzie costituzionali, come quella del giusto processo.

(4-08419)

PEZZOPANE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), all'articolo 1, comma 946, ha previsto lo stanziamento di un fondo di 50 milioni di euro per il piano di contrasto e cura del gioco patologico;

in ragione della ripartizione delle risorse tra le Regioni, l'Abruzzo ha ricevuto 1.100.000 euro distribuiti alle Asl e assegnati ai Ser.D (servizi per le dipendenze) regionali (in Abruzzo, a L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara);

tuttavia, questi stanziamenti sono bloccati per due motivi: la sentenza del Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso del Codacons e considerando illegittimi i criteri per l'assegnazione dei fondi, ha annullato gli atti con cui il Ministero della salute aveva approvato i piani delle Regioni di "attività per il contrasto al gioco d'azzardo", e l'impossibilità di usare i fondi per incrementare il personale destinato ai Ser.D;

tenuto conto che:

l'Abruzzo è la prima regione in Italia per puntate *pro capite*: 1.500 euro all'anno;

la ludopatia rappresenta non solo un fenomeno in continua espansione nella regione, ma anche un vero e proprio problema sociale, per cui i giocatori patologici sono portati a dilapidare i propri patrimoni familiari o ad indebitarsi coi gestori delle sale;

considerato che spetta alle istituzioni trovare soluzioni a tutela della salute dei cittadini,

si chiede di sapere quali siano la valutazione e l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto e quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze.

(4-08420)

PEZZOPANE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da articoli giornalistici si apprende che il compartimento di Polizia stradale per l'Abruzzo ha proposto al Ministero dell'interno la soppressione degli uffici di Polizia stradale operanti nella valle Peligna e nell'alto Sangro, nonché l'accorpamento del distaccamento Polizia stradale di Sulmona (L'Aquila) ad altro ufficio autostradale;

non è stata invece considerata la possibilità di incrementare il personale, al fine di rendere più incisiva l'azione di controllo sul territorio;

tenuto conto che:

il distaccamento di Castel di Sangro è l'unico presidio della Polizia di Stato che opera in un esteso comprensorio, i cui comuni interessati, oltre a Castel di Sangro, sono molti;

il distaccamento, situato in una posizione strategica ai confini tra Abruzzo e Molise, controlla una gran mole di traffico proveniente dal versante molisano e diretto verso le località sciistiche in inverno, e verso la costiera adriatica in estate;

tale presidio non solo funge da ponte di collegamento tra le regioni Campania, Puglia e Lazio con l'Abruzzo, ma rappresenta anche un territorio che, con abbondanti nevicate, sarebbe difficile da raggiungere da un qualsiasi altro comando di Polizia posto ad una distanza non inferiore a 46 chilometri;

in ragione di quanto accaduto lo scorso inverno quando, a causa delle abbondantissime nevicate, migliaia di cittadini e turisti rimasero imprigionati a Roccaraso e sull'altopiano delle Cinque miglia, notevole è la preoccupazione dei sindaci e degli amministratori locali per la possibile chiusura dei presidi di sicurezza;

considerato inoltre che:

la sola città di Sulmona, nonostante sia il terzo comune più popoloso della provincia de L'Aquila, pochi mesi fa si è vista chiudere anche il posto di Polizia ferroviaria;

spetta alle istituzioni offrire soluzioni per la sicurezza delle persone e dei territori, nonché per la tutela del lavoro e dell'occupazione degli operatori della pubblica sicurezza,

si chiede di sapere quali siano la valutazione e l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto e quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze.

(4-08421)

CENTINAIO - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

per sopperire alla mancanza di pulizia nelle scuole italiane, si è dovuto ricorrere al volontariato dei genitori ed insegnanti per ridare un minimo di decoro agli ambienti scolastici;

secondo il XV rapporto sulla sicurezza delle scuole di "Cittadinanzattiva", condotto su 75 edifici scolastici di 10 regioni, si rileva che l'igiene nei bagni scarseggia: la polvere è stata rilevata nel 29 per cento dei bagni, la sporcizia nel 16 per cento ed i cattivi odori nel 21 per cento;

a riportare i dati principali della ricerca è il sito "Skuola.net" che, scendendo più nel dettaglio, porta alla luce che un bagno su 2 è sprovvisto di carta igienica (più precisamente il 47 per cento delle scuole comprese nel campione);

le cose più rare da trovare sembrano invece il sapone per le mani (sia liquido che solido) e le salviette per asciugarsi; in entrambi i casi si tratterebbe di un "lusso" consentito a pochissimi privilegiati: se il primo manca nel 64 per cento dei casi, le seconde sono assenti nel 77 per cento delle scuole analizzate;

l'aspetto forse più grave riguarda però le strutture: in una percentuale di casi che si attesta al 22 per cento si trovano una pavimentazione irregolare e vecchia, seguita da finestre e porte rotte, rispettivamente nel 7 per cento e nel 10 per cento dei casi;

altro dato altamente sconcertante è quello inerente alle attrezzature per disabili; da questo punto di vista, infatti, una scuola su 5 (per la precisione il 19 per cento) risulta, ancora oggi, priva di bagni debitamente attrezzati, dove gli studenti, che già necessitano di maggior sostegno, si trovano in una condizione di forte disagio, a causa delle barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai servizi igienici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda provvedere con la massima urgenza, affinché gli edifici scolastici vengano riforniti costantemente dei prodotti basilari per l'igiene quotidiana degli studenti e del personale tutto e dei necessari ausili per consentire l'autonomia dei disabili e affinché le strutture vengano supervisionate, soprattutto a livello di sicurezza, visti anche i recenti e sempre più frequenti terremoti.

(4-08422)

GIRO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che:

il X Municipio Roma è stato istituito dall'Assemblea capitolina l'11 marzo 2013. È l'unico municipio al di fuori del grande raccordo anulare, comprende gli unici sbocchi sul mar Tirreno della capitale, ed è un'area di grande interesse archeologico per gli scavi di Ostia antica e i numerosi reperti emersi lungo la via Ostiense, molto frequentata non solo dai romani, ma anche dai numerosi turisti che arrivano da ogni parte del mondo;

su questo territorio insistono numerosi siti noti che vivono una triste realtà, e altri come: la villa di Plinio all'interno della pineta di Castelfusano, dove l'ultimo incendio ha aumentato il degrado; Tor Boacciana, la più antica di Ostia risalente al 1420, chiusa, mai fatta visitare al pubblico, pur essendo parte degli scavi di Ostia antica. La parte adiacente, che dovrebbe essere la villa dei Bovacciani, completamente abbandonata, ricoperta da una foresta di arbusti; la villa a Dragoncello, che è divenuta una palude nella parte appena scavata, visitata dai ladri che ne stanno distruggendo la bellezza; Tor San Michele, sita ad Ostia ponente, disegnata da Michelangelo e costruita tra il 1564 e il 1568, abbandonata al degrado più totale, mai aperta al pubblico, ad eccezione di una giornata a maggio 2017, che ha registrato la presenza di 3.600 persone;

inoltre, le riviste che si occupano di siti archeologici abbandonati segnalano: le ville romane all'interno della pineta di Castelfusano e ad Acilia; il fontanile distrutto nella pineta delle Acque rosse; zone storiche di Ostia, mai curate, come la fiumara oppure l'idroscalo, trasformato in cantiere navale ed i fortini di guerra, alcuni ancora integri e tante altre bellezze, che potrebbero diventare bellissimi percorsi turistici;

questi tesori archeologici di Ostia sopravvivono grazie al lavoro di associazioni, molte delle quali, senza scopo di lucro, curano quel che possono e come possono, superando le difficoltà create dalle artificiose pratiche burocratiche necessarie al rilascio delle autorizzazioni da parte dei funzionari responsabili dei beni;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il 52 per cento delle aree archeologiche statali è concentrata al Centro-Sud, nelle isole e l'Italia risulta essere piena di luoghi ignoti, poco conosciuti e per nulla valorizzati;

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, negli anni, ha privilegiato i musei, puntando alla loro valorizzazione, trascurando le Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga necessario intervenire con un'attenzione più pronunciata per l'archeologia e tutelando il patrimonio archeologico più bello al mondo;

se, dato l'impegno delle numerose associazioni che si muovono a tutela e a difesa dei siti locati nel Municipio, voglia supportare il loro lodevole operato, snellendo i numerosi rimandi burocratici per l'affidamento e la gestione delle aree citate e programmare un giusto impegno economico.

(4-08423)

DONNO, PAGLINI, MORONESE, GIARRUSSO, GAETTI, PETROCELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, PUGLIA, SANTANGELO, CRIMI - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la programmata realizzazione del gasdotto Tap (Trans Adriatic pipeline) ha determinato, sin dalle prime battute, un ingente dispiegamento di forza pubblica nei territori di riferimento. In particolare, nei mesi di marzo-aprile e ottobre-novembre 2017 vi sono state numerose azioni di intervento;

in data 28 marzo 2017, la "Gazzetta del Mezzogiorno" *online* riportava che "le forze dell'ordine in assetto antisommossa hanno cinturato il cantiere in località San Basilio, a San Foca di Melendugno, e forzato per tre volte i sit-in messi in atto da un centinaio di manifestanti, mentre un elicottero della polizia sorvolava la zona, presidiata da circa 300 persone";

il 30 ottobre, "la Repubblica" *online*, in un articolo intitolato "Gasdotto Tap, in Salento sit-in contro la potatura degli ulivi: la polizia sorveglia gli alberi", veniva evidenziato che "lo spiegamento delle forze dell'ordine nelle campagne tra le località San Basilio e San Niceta è imponente";

il 13 novembre, "quotidianodipuglia" riportava che: "Ritorna la tensione nel cantiere Tap a San Foca di Melendugno, dove dalla scorsa notte è in corso un'operazione di pubblica sicurezza da parte delle forze di polizia finalizzata a consentire lo stoccaggio del materiale e dei mezzi per i lavori di ultimazione della fase zero del cronoprogramma di realizzazione del terminale del gasdotto che potrà il gas dal mar Caspio in Europa attraverso l'Italia. Il blitz ha coinvolto circa 250 uomini, parte dei quali provenienti dai reparti mobili delle forze di polizia, che hanno creato un cordone intorno all'area cantiere";

considerato che la militarizzazione del territorio ha comportato, nel corso del tempo, non solo una pesante compressione della libertà personale dei cittadini, ma anche gravi ripercussioni economiche, specie nel settore terziario, con particolare riferimento all'ambito turistico e ai connessi servizi commerciali, con un calo dell'affluenza dei visitatori;

considerato, inoltre, che:

con ordinanza del prefetto di Lecce n. 108892 del 12 novembre 2017, veniva rilevato che "in occasione delle Riunioni tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia - R.T.C., da ultimo in data 10 novembre, si è preso atto che si rende necessario predisporre un articolato ed ingente dispositivo di forza pubblica";

nell'ordinanza veniva disposto che le aree adiacenti il cantiere fossero assegnate nella disponibilità delle forze di polizia in relazione alle esigenze funzionali alla tutela del cantiere e alla prevenzione di gravi turbative dell'ordine pubblico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le risorse impiegate e da impiegare, nonché i costi sostenuti e quelli programmati in riferimento alla politica di sicurezza e di difesa adottata, con particolare riferimento alle previste attività di prevenzione e ordine pubblico;

se ritengano che tali interventi non debbano comunque determinare un aggravio ricadente sulla collettività;

se non reputino necessario garantire un rapporto di proporzionalità tra la forza pubblica impiegata e l'effettiva esigenza di ordine e sicurezza, nonché un'adeguata valutazione dei costi derivanti.

(4-08424)

CASSON - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'ambito della Conferenza di Servizi finalizzata alla definizione delle intese con gli organi decentrati dello Stato per i pareri di competenza in merito all'approvazione del piano degli arenili del lido di Venezia, tenutasi in seduta istruttoria il 24 settembre 2010 e in seduta decisoria il 28 ottobre 2010, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna, il magistrato alle acque di Venezia e la Capitaneria di porto di Venezia hanno espresso parere favorevole al piano, condizionato alla reintroduzione della riconnessione dunale in località Bagni Alberoni;

detto piano degli arenili non ha poi proseguito il suo *iter* fino all'approvazione;

il Comune di Venezia, con deliberazione di Consiglio comunale n. 29 del 20 luglio 2017, ha ora riadottato il piano particolareggiato dell'arenile dell'isola del Lido senza però introdurre la succitata previsione della riconnessione dunale in località Bagni Alberoni;

l'associazione Comitato ambientalista altro lido (CAAL) con osservazione presentata al predetto piano adottato, ha evidenziato il rischio idraulico connesso a tale mancata previsione della riconnessione dunale in ragione del fatto che l'esistente scarsa elevazione sul medio mare dell'area in località Bagni Alberoni consentirebbe, in caso di mareggiate ed eccezionali alte maree, l'ingresso in laguna di acque marine anche con le paratoie del MoSE in funzione;

la medesima associazione ha pure presentato una segnalazione in proposito al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (cui sono state affidate le competenze del soppresso magistrato alle acque di Venezia), con nota datata 22 settembre 2017;

non risulta un riscontro in proposito, mentre, da parte dell'amministrazione comunale, una risposta dell'assessore competente ad una interrogazione consiliare sulla stessa questione evidenzia, in sostanza, che il tema della sicurezza idraulica non è stato affatto considerato, mentre il tema ambientale (floristico e faunistico) della riconnessione dunale è stato rimesso a successive valutazioni e pianificazioni;

considerato che:

il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia ha acquisito per la Laguna di Venezia e i suoi litorali le competenze del soppresso magistrato alle acque di Venezia che, ai sensi della legge n. 171 del 1973 e successive modificazioni, rappresentava l'organo tecnico decentrato dello Stato con responsabilità diretta e primaria della salvaguardia, sicurezza e tutela dell'assetto idraulico della laguna e dei suoi litorali e con compiti di sovrintendere e promuovere la realizzazione di tutte le opere e le attività rivolte alla difesa dei centri abitati dalle acque alte eccezionali, al recupero della morfologia lagunare e al riequilibrio ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti indicati;

se al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia siano state date disposizioni, affinché si esprima sull'esistenza o meno di problemi di sicurezza idraulica per il centro abitato degli Alberoni al Lido di Venezia, in caso di forti mareggiate ed acque alte eccezionali, soprattutto se nel prossimo futuro dovesse divenire possibile la chiusura delle paratie mobili del MoSE e, in presenza di tali rischi, quali opere dovrebbero essere attuate per la sicurezza dell'abitato, compatibilmente con i caratteri ambientali del territorio e la conservazione delle attività dello stabilimento balneare esistente;

quale sia lo stato di attuazione delle opere di compensazione e mitigazione previste, nonché delle altre opere complementari al sistema di paratoie necessarie per dare completa funzionalità al progetto MoSE, che non pare sia stato compiutamente esaminato nel recente Comitato dei ministri del 7 novembre 2017, preposto alla salvaguardia di Venezia e della Laguna dalla legislazione speciale per Venezia.

(4-08425)

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

all'isola d'Elba, nel comune di Porto Azzurro, in un'area denominata "la Crocetta", quasi ai confini con i comuni di Portoferraio e Capoliveri, è stata avanzata la richiesta, presso gli uffici della Regione Toscana, di ampliamento della miniera "Eurit" attraverso la tecnica chiamata *mountaintop removal mining* (Mtr) o *mountaintop mining* (Mtm);

nel 1994 un decreto del distretto minerario di Firenze aveva portato la superficie della concessione mineraria "la Crocetta" a 66 ettari e nel 2011 la concessione era stata rinnovata. Nel 2013 veniva presentato nuovo progetto di coltivazione che prevedeva l'apertura di nuovi cantieri di scavo e interventi di recupero ambientale, lavori che avrebbero dovuto durare 20 anni divisi in 4 fasi per estrarre circa 1.041.000 metri cubi di roccia per 919.000 metri cubi di minerale utile. Nella prima fase, che doveva terminare nel gennaio 2017, si prevedeva di estrarre 222.800 metri cubi di minerale. Eppure, dopo solo 5 anni, l'Eurit, che avrebbe lamentato la scarsa qualità del caolino estratto, ha chiesto una variante per ampliare la miniera in un'area adiacente per ulteriori 5,5 ettari e nel marzo 2017 il Consiglio comunale di Porto Azzurro ha approvato l'avvio del procedimento della variante per l'ampliamento della miniera;

considerato che:

il Mtr, o Mtm, è una modalità di estrazione superata, difficilmente riscaricabile con opere di ripristino successive, che nel caso specifico comporterebbe la rimozione del crinale da cima Grande verso sud e l'escavo del versante orientale, rendendo visibile il grande sbancamento sia dalla piana di Mola che da Capoliveri e Porto Azzurro;

tale intervento comporterebbe un enorme impatto paesaggistico e ambientale, intervenendo su un crinale di pregio e da non alterare, come indicato dagli strumenti urbanistici e dal piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana, e su un'area dove sono presenti specie protette dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con boschi misti di lecci, macchia mediterranea e specie di grande valore come le sughere;

l'ampliamento della miniera è limitrofo alla zona speciale di conservazione (ZSC *ex* direttiva Habitat) e zona di protezione speciale (ZPS *ex* direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) "Elba orientale" e vicino alla piana di Mola e alla zona umida di Mola che fa parte del parco nazionale dell'arcipelago toscano;

le attività minerarie all'aperto potrebbero avere importanti ricadute negative, anche a causa delle polveri, sia sull'ambiente che sul reticolo idrogeologico, sulle risorse idriche, sulle attività economiche e sulle proprietà circostanti;

è prevedibile un sensibile aumento del rumore dovuto ad esplosioni ed al traffico che disturberebbero *habitat* e fauna anche ben oltre l'area di scavo e le sue vicinanze;

valutato che tale intervento appare in contraddizione sia con la necessaria tutela dei valori paesaggistici e ambientali che con l'economia turistica e agricola dell'area,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, visto anche il grande valore ambientale e paesaggistico dell'area, intenda o meno verificare con il Comune di Porto Azzurro e soprattutto con la Regione Toscana la sostenibilità di tale intervento, considerando il pesante e negativo impatto che esso avrebbe.

(4-08426)

AMATI, VALENTINI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", l'Italia ha istituito un regime di tutela specifico che definisce l'orso quale "specie particolarmente protetta anche sotto il profilo sanzionatorio";

alla fine degli anni '90, l'orso bruno si era quasi completamente estinto nelle Alpi italiane. Per salvaguardare e promuovere l'ultimo nucleo della specie, nel 1996, ha preso avvio, mediante consistenti finanziamenti Life dell'Unione europea, il progetto "Ursus- tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", più noto come "Life ursus";

il progetto prevedeva il rilascio di 10 orsi, tra il 1992 ed il 2002, al fine di salvare la popolazione di orso bruno;

l'intervento di salvaguardia nei confronti del plantigrado era promosso dal parco naturale dell'Adamello Brenta e condotto in stretta collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (oggi ISPRA);

il 19 novembre 1996, con la decisione della Commissione europea Life96/NAT/IT/3152, venne ufficialmente approvato il progetto Life ursus;

tenuto conto che:

ai fini di una migliore accettazione sociale della specie, è stato redatto un piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali, denominato "Pacobace";

tale piano, redatto da un tavolo tecnico interregionale (costituito da Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ISPRA), è stato formalmente adottato dalle amministrazioni territoriali coinvolte e approvato dal Ministero con decreto direttoriale n. 1810 del 5 novembre 2008;

il piano contiene indicazioni non solo sulle misure da adottare per prevenire e risarcire i danni causati dall'orso, ma anche sulla formazione del personale;

considerato che, a quanto risulta alle interroganti:

il 10 settembre 2014, a seguito di un'ordinanza di cattura emessa dalla Provincia autonoma di Trento e per un errore nel dosaggio del farmaco narcotizzante, è stata uccisa l'orsa denominata Daniza. Ciò ha fatto sì che i cuccioli dell'orsa rimanessero incustoditi nel periodo di pre letargo;

la Giunta della Provincia autonoma di Trento, con delibera n. 1241 del 18 luglio 2015, ha approvato la modifica del Pacobace, individuando la categoria "orso dannoso" e prevedendo, tra le misure di prevenzione, anche l'abbattimento;

purtuttavia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, l'eventuale abbattimento di un orso richiede una specifica autorizzazione da parte del Ministero;

il 12 agosto 2017, a seguito di un'ordinanza di identificazione e rimozione emessa dalla Provincia autonoma di Trento, è stata uccisa l'orsa chiamata KJ2. Ciò ha fatto sì che i cuccioli dell'orsa rimanessero incustoditi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti o abbia acquisito informazioni dal presidente della Provincia autonoma di Trento in merito all'uccisione dell'orsa KJ2;

se e quali misure siano state prese per prevenire gli atti di braccaggio e di avvelenamento degli orsi;

se sia in grado di riferire sullo stato attuale dei cuccioli dell'orsa Daniza uccisa il 10 settembre 2014;

se possa confermare che i cuccioli dell'orsa KJ2 siano stati oggetto di monitoraggio con tecniche radiotelemetriche o con metodi indiretti;

se siano state realizzate attività a sostegno dei cuccioli dell'orsa KJ2, considerato anche il valore in termini di equilibrio nell'ecosistema ed in termini economici che tali cuccioli rivestono;

se la Provincia di Trento stia dando seguito alle "linee guida per la gestione di cuccioli di orso privi della madre", così come predisposte dal "Servizio foreste e fauna" della Provincia stessa;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo tecnico presso il Ministero con la partecipazione delle associazioni ambientaliste ed enti morali, al fine non solo di assicurare la maggiore tutela possibile alla popolazione di orso bruno attualmente insistente nel settore centro-orientale dell'arco alpino, ma anche di dare compimento alle linee guida per la gestione dei cuccioli di orso privi della madre.

(4-08427)

DONNO, GAETTI, CRIMI, GIARRUSSO, PUGLIA - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in provincia di Foggia, sin dagli anni '70, operano pericolosi e spietati sodalizi criminosi di stampo mafioso che, nonostante l'opera delle forze dell'ordine e della magistratura, sono riusciti a conseguire un capillare controllo militare del territorio, con effetti nefasti sulla sicurezza del cittadino e sullo sviluppo economico del territorio. Tali sodalizi vengono identificati nella mafia foggiana (detta "Società"), nella mafia garganica e nella mafia cerignolana;

i sodalizi mafiosi delinquono nell'ambito del traffico dei rifiuti, delle armi e degli stupefacenti (in cui sono diventati *leader* nazionali per ciò che riguarda *marijuana* e *hashish*) e, poi, dell'usura, delle estorsioni, delle truffe alle assicurazioni, delle rapine (con assalti ai portavalori e banche in tutta Italia, rapine a *tir*, banche e aziende, eccetera), ricettazione, riciclaggio, caporalato, sfruttamento della prostituzione e, infine, nei settori degli appalti pubblici, dell'edilizia, delle energie alternative;

la situazione è nota al Consiglio superiore della magistratura (CSM) e anche ai massimi organismi istituzionali preposti al contrasto delle mafie. Infatti, il procuratore nazionale antimafia uscente, Franco Roberti, negli scorsi mesi ha dichiarato che in provincia di Foggia si è da tempo affermata e insediata "una quarta mafia, con caratteristiche diverse ma altrettanto forte, organizzata e se possibile ancora più impenetrabile" ("la Repubblica" del 7 marzo 2017) rispetto alle altre presenti nel resto d'Italia. Conclusioni altrettanto preoccupanti sono state espresse più volte dall'ex questore dottor Silvis e dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, dopo la missione a Foggia del 27 aprile 2017;

due recenti eventi criminosi hanno destato l'attenzione dei *media* su tale mafia che, fino a quel momento, era dagli stessi ignorata o sottovalutata: un atto intimidatorio (colpi di arma da fuoco), in data 5 marzo 2017, ai danni di un automezzo della Polizia di Stato, a San Severo; il quadruplice omicidio del 9 agosto 2017 a San Marco in Lamis, in cui hanno perso la vita i fratelli Luciani, due cittadini innocenti e inermi;

risulta agli interroganti che spesso i colpevoli di tali reati non vengono individuati e che l'80 per cento dei circa 300 omicidi di mafia commessi negli ultimi 35 anni sono rimasti impuniti; ad esempio, per l'omicidio di Francesco Marcone non sono stati individuati né gli esecutori materiali, né i mandanti; caso unico in Italia di omicidio mafioso di direttore di un ufficio del registro, leale servitore dello Stato impermeabile alle pressioni criminose;

molto spesso le condanne passate in giudicato non hanno riconosciuto il delitto di cui all'art. 416-*bis* del codice penale. Ad esempio, per ciò che riguarda la mafia garganica, la più antica fra quelle operanti in provincia di Foggia, si è avuta una sola condanna, nel 2006, con la sentenza "Iscaro-

Saburo", il che conferma, a parere degli interroganti, l'insufficiente azione di contrasto finora messa in atto;

la situazione è stata illustrata nella recente "Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata" di cui alla delibera del Consiglio superiore della magistratura del 18 ottobre 2017, in cui si legge: "In taluni contesti del foggiano il radicamento socio-culturale del sistema mafioso è così forte da produrre una generalizzata e assoluta omertà che, talvolta, trasmoda nella connivenza se non addirittura nel consenso. A riprova di questo deve evidenziarsi che, dal 2007, non si hanno collaboratori di giustizia interni ai circuiti associativi". La risoluzione, inoltre, evidenzia la "capillare presenza sul territorio di clan che ricorrono alla estrema violenza come abituale metodo dell'operatività delittuosa, il che ha determinato nella società civile una forte assoggettamento al crimine, che, sul versante giudiziario, si traduce in comportamenti omertosi delle vittime con conseguenti difficoltà investigative e di accertamento giudiziale". Le denunce sono pressoché inesistenti e i pochi cittadini che le presentano quasi sempre in sede processuale ritrattano, come si apprende su "immediato.net" del 28 ottobre 2017;

nonostante tali univoche analisi da parte dei massimi organismi antimafia circa la presenza di pericolosi e violentissimi sodalizi mafiosi in tutta la provincia di Foggia, le condanne definitive comminate *ex art. 416-bis* del codice penale sono poche;

considerato che, a parere degli interroganti, gli scarsi successi sul piano giudiziario, nonostante lo sforzo profuso, sarebbero dovuti anche, e soprattutto, alla mancanza sul territorio di sedi (autonome o distaccate) di Corte d'appello, DDA (Direzioni distrettuali antimafia) e DIA (Direzione investigativa antimafia). Infatti, la circostanza che sia i giudicanti (di appello) e sia i pubblici ministeri (della DDA) si trovino lontano dai luoghi dove si consumano i reati evidenziati avrebbe una ricaduta negativa sulle attività di indagine e sull'esito dei relativi processi. Al contrario, la presenza di tali organismi negli stessi territori in cui la mafia opera e, quindi, la conseguente e più penetrante opera di indagine e di conoscenza delle attività criminose renderebbero meno probabile il mancato riconoscimento di associazione mafiosa, come purtroppo è accaduto molte volte anche nel recente passato;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

medesime valutazioni pervengono da parte della cittadinanza. Ad esempio, il comitato di volontariato "Appelliamoci!", sulla base di tali evidenze, ha richiesto a tutti i Comuni della provincia di discutere e deliberare sulla richiesta di istituire a Foggia sezioni distaccate della Corte di appello e della DDA di Bari, nonché una sezione distaccata del Tribunale per i minorenni di Bari e, infine, una sezione operativa dislocata della DIA. Finora hanno deliberato ben 32 comuni, tutti all'unanimità, che corrispondono a 462.916 abitanti, cioè a oltre il 73 per cento della popolazione residente nella provincia. Ha deliberato in tal senso anche il Consiglio provinciale;

le suddette valutazioni coincidono con quelle che emergono dalla citata "Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata" in cui si legge: "Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia ha posto anche l'accento sulla lontananza tra la sede della DDA, nel capoluogo di Regione, distante 140 chilometri da Foggia e oltre 200 dal Gargano, circostanza che determina "la inevitabile assenza di una "aderenza" dei magistrati che ne fanno parte al territorio, così come ai magistrati della Procura Ordinaria e alle Forze di Polizia Locali, intesa con riferimento a questi ultimi, come condivisione di notizie provenienti dal territorio (anche non necessariamente già costituenti notizia di reato)". Ha rappresentato l'opportunità che i magistrati della DDA siano presenti più stabilmente presso le sedi della Procura ordinaria, al di là degli impegni di udienza. Ciò permetterebbe di avere un costante rapporto con forze di Polizia e con i colleghi della procura ordinaria, di monitorare i fenomeni, di conoscerne meglio la complessità e permetterebbe un più efficace intervento. Anche il procuratore generale presso la Corte di appello di Bari ha auspicato una presenza sul territorio foggiano più stringente e più costante da parte della Direzione Distrettuale Antimafia". E ancora: "Il Procuratore Generale della Corte di Appello di Bari, dando atto dell'ottima collaborazione tra il Procuratore Distrettuale Antimafia e il Procuratore di Foggia, ha auspicato una rivisitazione dei modelli organizzativi della DDA fondandoli su una presenza sul territorio da parte della Procura Distrettuale costante e quotidiana, che risolverebbe il problema del flusso immediato delle notizie tra Procura ordinaria e Direzione Distrettuale Antimafia". Infine, il CSM scrive che "per le ragioni sopraesposte va favorito ed incentivato, in linea con la normazione secondaria del CSM, il sistema dell'applicazione di sostituti Procuratori della Procura Ordinaria alla D.D.A.; su tali applicazioni non può non esprimersi una valutazione positiva, in quanto, disponendo le applicazioni o le coassegnazioni in sede, si può concorrere alla formazione di professionalità anche in vista del successivo turnover nella Direzione Distrettuale Antimafia";

considerato infine che in data 27 gennaio 2016, veniva presentata dal deputato Giuseppe D'Ambrosio la risoluzione 7-00894 in I Commissione (Affari costituzionali) della Camera dei deputati, in cui si impegnava il Governo "ad assumere iniziative per istituire una sezione operativa della Direzione Investigativa Antimafia, con una dotazione organica adeguata, pari ad almeno 20 unità di personale specializzato, presso la città di Foggia",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, nelle more dell'eventuale istituzione a Foggia delle sedi distaccate della Corte di appello, DDA e Tribunale per i minorenni di Bari, quali iniziative vogliano mettere in atto per contrastare l'offensiva mafiosa in provincia di Foggia;

quali provvedimenti di competenza intendano assumere, e in che tempi, per dare concreta attuazione a quanto suggerito dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, dal procuratore generale della

Corte di appello di Bari e dal Consiglio superiore della magistratura, in merito alla rivisitazione dei modelli organizzativi della DDA, fondandoli su una presenza sul territorio foggiano da parte della Procura distrettuale costante e quotidiana;

se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, e in che tempi, per favorire e incentivare, in linea con la valutazione positiva del CSM, il sistema dell'applicazione di sostituti procuratori della Procura ordinaria alla DDA;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare in riferimento alle considerazioni emerse dalla risoluzione di cui in premessa.

(4-08428)

CASTALDI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, MORRA, CIOFFI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 148 del 2017, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", approvato in Senato con il nuovo titolo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie", è stato inserito l'articolo 17-*quinquies bis*, rubricato "Delimitazione della fascia demaniale marittima nel territorio del Comune di San Salvo";

come si legge nelle schede di lettura, a cura dei Servizi studi e bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, predisposte per il decreto-legge n. 148 "l'articolo 17-*quinquies*, approvato al Senato, dispone una nuova delimitazione della fascia demaniale marittima compresa nel territorio del comune di San Salvo. In particolare l'articolo novella l'articolo 6, comma 2-bis, del decreto legge n. 80 del 2004 ("Disposizioni urgenti in materia di enti locali") inserendo il riferimento al Comune di San Salvo (in provincia di Chieti)" (*dossier* novembre 2017 - decreto-legge n. 148 del 2017 - AC 4741 -Parte I - Seconda edizione);

si legge inoltre che "il richiamato comma 2-bis stabilisce che la fascia demaniale marittima compresa nel territorio del comune di Campomarino (in provincia di Campobasso) è delimitata, con effetti retroattivi, secondo la linea di demarcazione definita sulla base delle risultanze catastali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo DL 80/2004. A tal fine, demanda all'Agenzia del demanio, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'attuazione in via amministrativa della ridefinizione della menzionata linea di demarcazione. (...) Prima di tale intervento, risultava infatti controverso il regime giuridico delle relative aree per il consolidarsi di situazioni di proprietà privata in territori ubicati in prossimità dell'ampia fascia di pineta marittima (appartenente inequivoca-

bilmente al demanio). L'articolo in esame estende al comune di San Salvo, in provincia di Chieti, le richiamate disposizioni";

considerato che sulla finalità della disposizione dell'articolo 17-*quinquies* è da ricordare che nell'ambito di un atto di indirizzo presentato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati del disegno di legge di conversione (AC 4962) del decreto-legge n. 80 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 140 del 2004 (ordine del giorno 9/4962/143, a prima firma Mariotti) si sosteneva, proprio con riferimento alla norma di cui all'articolo 6, comma 2-*bis*, che il comune di San Salvo (Chieti) "si trova nelle stesse identiche condizioni, con le stesse problematiche e motivazioni del comune di Campomarino";

considerato infine che nei fatti anche la fascia demaniale marittima compresa nel territorio del comune di San Salvo diviene oggetto di nuova delimitazione, con effetti retroattivi, secondo la linea di demarcazione definita sulla base delle risultanze catastali, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 80 del 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se sia stato informato dall'Agenzia del demanio di contenziosi aperti nel Comune di San Salvo;

quali provvedimenti di competenza intenda assumere, e in che tempi, per definire la nuova delimitazione della fascia demaniale marittima compresa nel territorio di San Salvo, escludendo la possibilità di concorrere a liberare nuove aree per adibirle a nuove edificazioni;

se sia a conoscenza di atti emanati dall'Agenzia del demanio aventi finalità di richieste di pagamento per occupazione abusiva di terreni del demanio stesso e quale ne sia il valore degli importi collegati e determinati;

quali e quante siano, nell'eventualità positiva di violazione, le situazioni di proprietà privata in territori demaniali nel comune di San Salvo.

(4-08429)

PEZZOPANE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in un comunicato della Fillea Cgil si apprende che il 30 per cento degli operai impiegati a L'Aquila per la ricostruzione *post* sisma lavora in nero;

secondo la stima della Cgil, il lavoro nero si annida soprattutto tra le ditte subappaltatrici ed è concentrato nei borghi più piccoli del cratere sismico, dove i controlli sono meno frequenti o del tutto assenti;

nell'ambito della discussione per il rinnovo del contratto nazionale, il contrasto al lavoro nero e alla connessa evasione fiscale e contributiva è uno

dei punti principali della piattaforma programmatica che i sindacati hanno presentato ad Ance, e quindi a Confindustria;

avere un contratto nazionale rinnovato garantirebbe maggiori strumenti sul fronte del rispetto delle norme, dei contratti e della legalità;

tenuto conto che:

Cgil, Cisl e Uil chiedono anche adeguamenti salariali, tutela del sistema degli enti bilaterali (casse edili, scuole edili e C.P.T), l'istituzione di un fondo sanitario integrativo nazionale, il rafforzamento della previdenza complementare, nonché l'istituzione di un fondo integrativo per il pensionamento anticipato dei lavoratori edili esposti maggiormente a rischio;

la percentuale di lavoratori e operai non aquilani sfiora il 50 per cento. Ciò comporta che la ricostruzione sia fatta per metà da imprese provenienti da fuori città, che non assumono manodopera locale;

considerato inoltre che:

dal 1° gennaio 2017 viene utilizzata la procedura del Durc (documento unico di regolarità contributiva) *on line* (cosiddetto Dol), così come prevista dal decreto ministeriale 30 gennaio 2015, recante "Semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva";

il Durc *on line* permette di verificare la regolarità contributiva di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nei confronti dell'Inps, Inail e casse edili. A differenza del Durc per congruità, il Dol non prevede la verifica cantiere per cantiere, ma va a controllare genericamente la regolarità dell'impresa;

per limitare il fenomeno del lavoro in nero occorrerebbe non solo aumentare l'intensità dei controlli nei cantieri ed il numero degli ispettori del lavoro, ma anche avere una maggiore presa di coscienza da parte delle imprese e delle organizzazioni che le rappresentano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere alla reintroduzione del Durc per congruità a L'Aquila al fine di arginare eventuali situazioni di illegalità;

quali siano la sua valutazione e l'orientamento in merito a quanto esposto e quali iniziative voglia intraprendere nell'ambito delle proprie competenze.

(4-08430)

DE POLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

in tutto il territorio del parco regionale dei Colli euganei, che abbraccia 15 comuni per un totale di quasi 19.000 ettari, l'incontrollata proliferazione

zione dei cinghiali con l'invasione dei campi coltivati e dei centri abitati, oltre a mettere a rischio l'incolumità dei residenti, sta seriamente danneggiando i vitigni;

si reputa che in tutto il territorio nazionale ammontino ad almeno 100 milioni di euro all'anno i danni provocati dagli animali selvatici ai raccolti agricoli, agli allevamenti e conseguenti ad incidenti stradali, escludendo dal calcolo l'alto prezzo in sofferenza umana, quando ci sono vittime;

nel parco dei Colli euganei lavorano circa 1.000 imprenditori e secondo alcune stime le scorribande notturne di questi animali potrebbero arrivare a compromettere oltre un terzo dei vitigni, con un danno stimato per tutto il settore vitivinicolo di un milione di euro;

nonostante le iniziative dell'ente parco e delle guardie provinciali per mantenere il controllo sulla proliferazione degli ungulati, il problema persiste,

si chiede di sapere se non sia opportuno prevedere interventi efficaci e risolutivi per un'emergenza che puntualmente si presenta ogni anno e considerare anche la possibilità di un risarcimento dei danni subiti dagli imprenditori vitivinicoli.

(4-08431)

NUGNES, CASTALDI, MARTELLI, PAGLINI, GIROTTO, MORONESE, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 16 luglio 2015, nella causa C653/13, ha condannando la Repubblica italiana, con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, comminando una sanzione data da una somma forfettaria di 20 milioni di euro, oltre a una penalità di 120.000 euro per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza;

a seguito di tale sentenza, le diverse autorità italiane interessate (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ISPRA, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Regione Campania) hanno di concerto definito gli atti da produrre in ottemperanza ai punti 84 e 85 della sentenza da inoltrare ai competenti servizi della Commissione europea, attraverso apposita deliberazione di Giunta regionale della Campania;

in Campania sono presenti i grandi comprensori depurativi a suo tempo realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del golfo di Napoli; la Regione Campania è l'ente proprietario delle strutture e degli impianti facenti parte dei predetti comprensori depurativi, che a seguito della soppressione della Cassa per il Mezzogiorno prima e dell'Agensud poi, ha acquisito *ope legis* la proprietà ed il possesso e, quindi, la connessa gestione delle opere ed infrastrut-

ture idriche di rilevanza regionale e locale realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, consistenti in sistemi di adduzione, collettori ed impianti di depurazione delle acque reflue. In particolare, nelle more del trasferimento della gestione, gestisce direttamente i 12 impianti di depurazione regionale centralizzati di seguito riportati;

considerato che:

la relazione descrittiva della deliberazione 664/2015/R/IDR (schema - tipo allegato 1) del programma di interventi per il miglioramento del sistema idrico integrato regionale - Servizio di depurazione acque reflue - Regolazione Tariffaria 2016 - 2019 (Burc Campania, 21 giugno 2016), alla pagina 15 descrive che: "Per l'esecuzione di alcuni interventi utili al superamento del contenzioso Comunitario per la mancata attuazione della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane lo Stato Italiano con Delibera Cipe n.60/2012 ha assegnato complessivamente alla Regione Campania 211.933.199,18 euro";

nella stessa pagina delle relazione si legge: "In attuazione della Delibera Cipe, la Giunta Regionale con Delibera di Giunta Regionale n. 82/2013 ha approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro Rafforzato con i relativi allegati, denominato "Interventi di rilevanza strategica regionale nel settore della depurazione delle acque", successivamente sottoscritto, in data 10 maggio 2013, con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tra gli interventi finanziati, aventi come beneficiario la Regione Campania stessa, rientra anche la redazione della progettazione dell'intervento Codice: CAMCA01-NA.03 - ATO 2 - Agglomerato di Napoli Est. "Interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione Napoli Est" per un importo di euro 89.000.000,00";

alla lettera d) del decreto dirigenziale della Regione Campania n. 171 del 21 marzo 2017 è riportato: "tra i Grandi Progetti di cui all'allegato I della delibera n. 122/2011 è compreso il Grande Progetto Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni, con beneficiario la Regione Campania, che prevede interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti regionali di depurazione di Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno) nonché interventi volti a realizzare e completare alcuni collettori comprensoriali";

lo stesso decreto alla lettera x) riporta: "che a conclusione dell'esperimento della fase di gara, il Provveditorato Interregionale alle OO.PP Campania-Molise procedeva con Decretazione del 24.11.2016, N.38219 all'aggiudicazione definitiva della progettazione esecutiva, del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e dell'esecuzione dei lavori necessari per la realizzazione dell'intervento denominato "Rifunzionalizzazione ed adeguamento delle sezioni di trattamento dell'impianto di depurazione di Cuma" al costituendo raggruppamento di imprese "RTI Impresa Pizzarotti & C. S.p.A. (Capogruppo) con sede in Parma C.F. 01755470158

P.IVA:00533290342 - Degrémont S.p.A. (Mandante) con sede in Milano CF/P.IVA:00819360157";

il decreto dirigenziale della Regione Campania n. 125 del 27 giugno 2017, "Dipartimento 50 - Giunta Regionale della Campania, Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema - U.O.D. 9 - Imp. e reti del ciclo integ. acuve rilev. reg. Gestione imp. reg. ciclo rif", alla lettera r) riporta che "con Decreto Dirigenziale n. 261 del 13.04.2017 la Direzione Generale per l'Ambiente ha fissato, relativamente alla gestione dell'impianto di Cuma, gli importi definitivi degli impegni per gli anni 2017 - 2018 e 2019 a favore dell'Impresa Pizzarotti & C. S.p.A. - Degremont S.p.A.";

risulta agli interroganti che gli interventi in questione sono stati predisposti dalla Regione Campania grazie a una riprogrammazione dei fondi europei 2007-2013 e agli specifici interventi denominati "Grandi Progetti";

considerato inoltre che:

il suddetto decreto dirigenziale n. 125 del 27 giugno 2017 evidenzia che "in data 29 maggio 2017, in relazione al Grande Progetto, a conclusione delle attività di verifica e di valutazione tecnico-economiche, finalizzate all'adeguamento del quadro economico da recepire nel contratto, è stato sottoscritto il "Verbale di approvazione prezzi aggiuntivi al contratto ex art. 20 Capitolato descrittivo e prestazionale, acquisito al protocollo 2017.0391140 del 05.06.2017";

alla successiva lettera i) è riportato: "nel citato verbale in relazione ai lavori si è stabilito: "Si dichiara che i nuovi prezzi approvati con il presente verbale sono relativi alla realizzazione degli interventi necessari "non compresi nell'elenco degli interventi offerti in fase di gara (...) ma considerati necessari ed urgenti per il corretto funzionamento dell'impianto" ex art. 20 comma 1 del Capitolato descrittivo e prestazionale e, pertanto, in uno con il presente, costituiscono elemento contrattuale. L'importo complessivamente riconosciuto dall'Amministrazione in aggiunta a quanto già previsto dall'aggiudicazione per le lavorazioni aggiuntive e a detrazione degli interventi già effettuati, di cui alla richiesta dell'Appaltatore del 5/4/17 prot. 2017.0253205 è determinato in €. 2.960.000,00, come da computo metrico estimativo allegato" detto importo è comprensivo di utile e spese generali come da offerta di gara";

ulteriore aumento è riscontrato alla lettera j): "nel citato verbale in relazione ai costi di gestione per l'intero quinquennio, si è reso necessario riconoscere la cifra aggiuntiva di €.3.281.352,15 comprensiva di utile e spese generali per l'aumento di alcune voci di costo intervenuto nel periodo compreso tra la predisposizione degli atti di gara e l'aggiudicazione";

il comunicato del portavoce del sindaco di Pozzuoli, del 15 febbraio 2017, consultabile sul sito istituzionale del comune di Pozzuoli, intitolato "Presentati i lavori di adeguamento del Depuratore di Cuma. In 13 mesi opera completata" riporta: "In tredici mesi l'opera sarà consegnata. Per l'estate del 2018 avremo un impianto perfettamente adeguato", ha detto il Presidente

della Regione De Luca. "Per il depuratore di Cuma, saranno spesi 50 milioni di fondi europei per i lavori e 105 milioni di fondi regionali per la gestione quinquennale che passa all'Ati Pizzarotti-De Gremont. Attualmente l'impianto serve circa 800 mila abitanti. Gli interventi prevedono il miglioramento del processo di digestione anaerobica e di essiccamento dei fanghi con produzione di energia derivante dal recupero di biogas e la realizzazione di nuovi settori di trattamento e connesse opere di mitigazione ambientale dei comparti. Previste, inoltre, opere finalizzate all'implementazione dei sistemi di automazione e telecontrollo dell'impianto per consentire interventi tempestivi sulle eventuali anomalie nei processi depurativi";

considerato altresì che:

il parere n. 39 del 1° aprile 2015, PREC 284/14/L, dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) riporta: "Le controdeduzioni sopra esposte non possono trovare accoglimento, a fronte dell'esame dell'oggetto dell'affidamento, caratterizzato dalla progettazione, realizzazione e successiva gestione di un'opera che dovrebbe, per stessa previsione di legge (art. 156 d.lgs. 152/2006), essere connotata dalla remunerazione attraverso le tariffe di depurazione, secondo lo schema tipico della concessione. La ricostruzione proposta di appalto misto di lavori e di servizi di gestione, non trova infatti alcuna base normativa nel codice dei contratti, che non contempla un autonomo "servizio di gestione" dell'opera progettata ed eseguita. Il mancato inquadramento della fattispecie quale concessione di lavori pubblici comporta che, ai fini l'affidamento non vengono richiesti dal bando i requisiti tipici del concessionario e manca del tutto la previsione di un piano economico-finanziario degli investimenti";

si legge inoltre: "Detto ciò, si evidenzia quanto rappresentato dall'esponente in ordine alla concreta operatività dell'art. 156 d.lgs. 152/2006, la quale "è subordinata alla sottoscrizione di una convenzione tra gestore del servizio di depurazione e gestori del servizio di acquedotto, circa la suddivisione delle tariffe di acquedotto e di depurazione tra i diversi gestori che purtroppo, ancor oggi, non sempre è intervenuta". Da tale ultima affermazione non si comprende in realtà se vi sia o meno qualche convenzione in essere nella Regione Campania avente ad oggetto la ripartizione delle tariffe, né vengono forniti elementi in proposito, ma si lamenta una generica e non motivata "incertezza" sui tempi e sull'effettività della riscossione delle tariffe, senza peraltro dar nemmeno conto delle determinazioni dell'Autorità competente in materia. Peraltro, risulta davvero singolare che, in presenza di una chiara disposizione normativa che impone l'affidamento mediante concessione (l'art. 154 d.lgs. 152/2006 si riferisce espressamente alla redazione di un piano economico-finanziario), e che prevede che il gestore sia remunerato mediante tariffa, l'impostazione dei bandi in oggetto si discosti completamente dalle previsioni normative globalmente previste dal d.lgs. 152/2006";

nel resoconto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, "Missione a Napoli" della seduta di mercoledì 7 ottobre 2015, si legge

che Nicola Dell'Acqua, commissario delegato agli impianti di depurazione delle acque, ha affermato "La cosa che devo segnalare sono gli scarichi abusivi: ne abbiamo trovati molti. Peraltro, l'impianto di Napoli nord si trova a trattare rifiuti che non sono certamente civili, ma sono industriali. Questa è un'altra peculiarità campana: non ci sono impianti di trattamento di depurazione per rifiuti industriali. Pertanto, quando comincia la stagione estiva e ci sono aziende che lavorano determinati prodotti estivi, abbiamo carichi di trattamento che non sono assolutamente idonei per questi impianti. Come ho detto più volte, anche in Commissione al Senato, piuttosto che scaricare abusivamente, sarebbe meglio che queste industrie venissero negli impianti. Trattiamo questi rifiuti con difficoltà e ci complicano molto la vita, però alla fine gli scarichi non sono poi così sbagliati";

il sito *web* "cronachedellacampania", in un articolo del 12 aprile 2017, intitolato "Ecco le aziende che lavoreranno ai depuratori campani" a firma di Antonio Russo, riporta con ampio risalto la notizia in questione. Nello stesso articolo si legge: "La ditta Degremont, che in Ati con la Pizzarotti di Parma si occuperà dei lavori del depuratore di Cuma e di Napoli Nord, è una filiale della Suez Environnement, il colosso francese numero due al mondo nella gestione dell'acqua e dello smaltimento dei rifiuti. L'impresa parmigiana Pizzarotti, in Ati con la francese, è finita nell'inchiesta relativa alla gara per la Piastra dei Servizi di Expo";

considerato infine che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2009, la Regione Campania ha finanziato un progetto in favore dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAC) per l'importo di 4.800.000 euro a valere sui fondi europei del programma operativo regionale 2000-2006 per la realizzazione di centraline di monitoraggio in continuo dei depuratori comprensoriali, di proprietà della Regione, tra cui gli impianti siti a Acerra (Napoli), Cuma, Marcianise, Napoli nord (Orta di Atella) e foce Regi Lagni (Villa Literno-Caserta), che immettono le acque reflue trattate nel canale dei Regi Lagni;

il progetto ha previsto l'installazione presso ciascun impianto di due centraline, una in ingresso e l'altra in uscita, per la misurazione in continuo degli indicatori di inquinamento nelle acque reflue urbane collettate all'impianto e in quelle di scarico dopo il trattamento di depurazione;

a seguito del sequestro degli impianti di Marcianise, Napoli nord e foce Regi Lagni, avvenuto nel 2010, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avrebbe constatato il mancato funzionamento e richiesto l'attivazione delle centraline per monitorare l'efficienza depurativa degli impianti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e, di quali altri elementi disponga al riguardo;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché siano forniti i programmi o attività che si intende attuare per il comparto della depurazione dei canali

idrici presenti sul territorio campano, in particolar modo dei Regi Lagni, nonché del canale Agnena e del torrente Savone; sia acquisito il cronoprogramma di attuazione delle opere di ampliamento del depuratore di Cuma e Napoli nord, affinché sia chiarito cosa prevedono nello specifico e quali siano, se previsti, gli interventi innovativi nella lavorazione finale dei fanghi considerati la parte più delicata dell'intero processo di trattamento;

se non ritenga necessario fornire un quadro sintetico, anche con il supporto della Regione Campania, di tutti i programmi di investimenti che sono in corso e di quelli che dovranno essere attuati, finalizzati al definitivo riassetto e rifunzionalizzazione dei depuratori dell'ente campano;

se intenda realizzare le necessarie ed urgenti opere di manutenzione straordinaria delle reti di canali e condotte, affinché sia garantita un'efficiente attuazione degli interventi di ordinaria manutenzione;

quali iniziative intenda assumere nel caso in cui i progetti di ampliamento delle opere non siano realizzati nei tempi indicati e se non ritenga opportuna l'istituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania per riferire circa lo stato di avanzamento dei lavori suddetti;

se intenda assumere iniziative di carattere normativo, al fine di semplificare la normativa che disciplina la gestione della rete e la predisposizione di opere fognarie, per arginare il fenomeno degli scarichi illegali nei canali di superficie dell'intera regione che, a parere degli interroganti, ancora oggi risulta essere il vero problema della questione della presenza dei rifiuti liquidi che confluiscono in mare;

se intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché sia reso pubblico un *report* aggiornato delle voci di bilancio della Regione Campania legate agli incassi del ciclo delle acque da parte dei Comuni e degli enti, in modo da comprendere in modo dettagliato eventuali criticità negli incassi della tariffazione;

quali iniziative intenda adottare, affinché si provveda con urgenza alla verifica del corretto funzionamento delle centraline di monitoraggio installate su ciascun impianto di depurazione, anche al fine di conoscere da chi siano gestite, a chi siano trasmessi i dati rilevati e se le centraline stesse siano state oggetto di regolare collaudo e calibratura.

(4-08432)

PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, DONNO, CAPPELLETTI, MORONESE, BLUNDO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232) all'articolo 1, comma 179, ha stabilito, in via sperimentale, dal 1° maggio 2017 e fino al 31 dicembre 2018, che agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima e alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n.

335, che si trovano in una delle condizioni di cui alle lettere da *a)* a *d)* del medesimo comma, al compimento del requisito anagrafico dei 63 anni, è riconosciuta, alle condizioni di cui ai commi 185 e 186 del presente articolo, un'indennità per una durata non superiore al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia, di cui all'articolo 24, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

l'articolo 1, comma 185, della legge n. 232 demanda a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la disciplina delle modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 179 a 184;

le regole attuative sono contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 maggio 2017, n. 88 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 16 giugno 2017, n. 138), recante "Regolamento di attuazione dell'articolo 1, commi da 179 a 186, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, in materia di APE sociale";

l'INPS ha comunicato i dati ufficiali delle richieste di certificazione del diritto di accesso all'APE sociale (anticipo pensionistico), di cui risultano respinte il 64,89 per cento delle domande. Nel dettaglio, per l'APE sociale sono arrivate 39.721 domande, di cui ne sono state accolte 13.601, sono state respinte 25.895 e risultano ancora in istruttoria 425;

considerato che:

si riporta a esempio il caso del signor B.A., che si è visto recapitare la reiezione della domanda di verifica del requisito contributivo per l'APE sociale;

la motivazione della reiezione indicata dall'INPS è stata: "Risulta presente contribuzione da attività lavorativa successiva al termine della prestazione a sostegno del reddito";

invero il signor B. ha partecipato a un programma televisivo come pubblico e per tale partecipazione non ha percepito alcun compenso, né alcun rimborso spese;

comunque, a parere degli interroganti, il signor B.A. ha tutto il diritto di percepire l'APE sociale in quanto l'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 maggio 2017, n. 88, sancisce che "l'APE sociale è compatibile con lo svolgimento di attività di lavoro dipendente o da collaborazione coordinata e continuativa che danno titolo ad un reddito annuo non superiore a 8.000 euro e con lo svolgimento di attività di lavoro autonomo che dà titolo ad un reddito annuo non superiore a 4.800 euro",

si chiede di sapere:

se si intenda fare una verifica, anche a campione, sulle reiezioni di domande di prestazione, al fine di correggere un comportamento che, a parere degli interroganti, sembrerebbe posto in essere dalla poca conoscenza delle norme, se non addirittura da negligenza;

se il personale addetto alle verifiche delle domande abbia le competenze adeguate al ruolo;

viste le tante reiezioni delle domande di APE sociale e alla luce del caso descritto, se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, al fine di riaprire i termini, consentendo a tutte le persone che si sono viste rigettare le domande di avere ulteriori giorni per proporre riesame, ovvero per ripresentare le richieste;

se non ritengano, altrimenti, di adoperarsi affinché l'INPS provveda a un nuovo controllo di tutte le richieste rigettate anche in assenza di domande di riesame.

(4-08433)

ARRIGONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

come risulta da notizie apparse sui quotidiani tra cui "leccoonline" oppure su "La Provincia" del 23 novembre 2017, a breve vi sarà il trasferimento del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Preteroti, che ha chiesto e ottenuto il trasferimento a Bergamo, con il "trasloco" previsto già nei prossimi giorni. Il "cambio", già assegnato a Lecco, non arriverà però prima di maggio;

a quanto risulta il sostituto procuratore della Repubblica sarebbe titolare dell'inchiesta relativa al crollo del ponte di Annone Brianza, che ha causato anche la morte di Claudio Bertini;

come emerge dalla situazione descritta dai quotidiani richiamati, ed in particolare dall'articolo pubblicato su "leccoonline" del 22 novembre 2017, la situazione in cui versa la Procura, come carichi di lavoro, è già gravosa, infatti la «mole di lavoro già "sulle spalle" del Procuratore Capo e dei sostituti "superstiti", ovvero il dr. Paolo Del Grosso e le dottoresse Silvia Zanni e Cinzia Citterio che, supportati da soli 4 viceprocuratori onorari (di cui uno in malattia), si fanno carico settimanalmente di una cinquantina d'udienze oltre ovviamente all'attività investigativa, preliminare e, a rotazione, del "turno" di guardia per le emergenze. Si potrebbe addirittura ipotizzare un "congelamento" del fascicolo, in attesa dell'arrivo del nuovo collega, strada tecnicamente percorribile ma concretamente inimmaginabile vista l'attesa riversata sull'indagine»;

si apprende che «il Procuratore Capo (...), nelle scorse settimane, si è visto rigettare da un funzionario del Ministero della Giustizia la richiesta inoltrata al Guardasigilli Orlando di "trattenere" il collega Preteroti a Lecco fino all'arrivo di chi andrà ad occupare la sua scrivania, permettendo così al magistrato - particolarmente attivo - di chiudere l'inchiesta più gravosa a lui

assegnata relativa al crollo del ponte di Annone, tragedia che ha portato (...) alla ribalta nazionale con una sentita partecipazione popolare e tanti interrogativi ad oggi, ad oltre un anno da quel maledetto 28 ottobre 2016, ancora aperti in riferimento a come tale infrastruttura possa essere collassata e soprattutto alle responsabilità dell'accaduto»;

all'interrogante non sono chiare quali possano essere le motivazioni alla base del rigetto da parte del Ministero della giustizia della coerente e corretta richiesta da parte del procuratore capo, dottor Antonio Angelo Chiappani, di trattenere presso la sede di Lecco il sostituto titolare dell'inchiesta fino all'arrivo del collega;

è evidente che la decisione di non concedere una "proroga" (posticipato possesso) al trasferimento del dottor Nicola Preteroti, fino all'arrivo del collega, sta pregiudicando gravemente il buon andamento dell'amministrazione della giustizia, poiché, a causa di tale decisione l'indagine subirà un "fermo" fino all'arrivo del nuovo sostituto che non avverrà, come probabile, prima di 5 o 6 mesi che, con le tempistiche "effettive", possono diventare anche 7 o 8,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministro in indirizzo a rigettare quella che all'interrogante appare la legittima, corretta e motivata richiesta del procuratore capo dottor Antonio Angelo Chiappani di posticipare il possesso e "trattenere" presso la sede di Lecco il sostituto titolare dell'inchiesta relativa al crollo del ponte di Annone Brianza, fino all'arrivo del nuovo collega, e se, con urgenza, non sia il caso che venga rivista la decisione, affinché non si pregiudichi, come si sta pregiudicando, ed in modo grave, il buon andamento dell'amministrazione della giustizia.

(4-08434)

AIELLO, VICECONTE, D'AMBROSIO LETTIERI, D'ASCOLA, COLUCCI, GUALDANI, MANCUSO, ANITORI, CONTE, DALLA TOR, BILARDI, DI GIACOMO, ZIZZA, FAZZONE, TORRISI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* - Premesso che:

i mesi che intercorrono tra il conseguimento della laurea in Medicina e chirurgia e l'abilitazione alla professione medica sono in media circa 8-10, posticipando così di molto in Italia l'inizio della scuola di specializzazione rispetto agli altri Paesi europei;

la normativa vigente prevede un tirocinio di 3 mesi con solo 2 sessioni annue di esami per ottenere l'abilitazione alla professione medica;

considerato che:

il bando per le scuole di specializzazione è stato emesso nelle scorse settimane; è previsto che per l'anno accademico 2016/2017 i vincitori di concorso prendano servizio il 29 dicembre 2017;

questa tempistica certamente non favorisce coloro che ottengono il diploma di laurea fra giugno 2017 e ottobre-novembre 2017, in quanto potranno effettuare l'abilitazione alla professione nel mese di febbraio 2018; questo comporterebbe l'allungamento dei tempi di specializzazione di migliaia di ragazzi laureati, che già risultano svantaggiati rispetto ai medici degli altri Paesi europei, con danni gravi sia per la loro carriera, sia economici, a causa delle spese enormi di formazione sostenute dalle rispettive famiglie;

considerato, inoltre, che:

secondo quanto asserito dall'osservatorio giovanile nazionale della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCO), tali laureati risultano fortemente penalizzati, in quanto la mancata partecipazione al concorso comporterebbe la perdita forzata di un anno di studio. Al momento, il bando prevede il conseguimento dell'abilitazione entro la data di inizio delle attività nei criteri di ammissione, come di seguito riportato: "Ai sensi del comma 433, dell'art. 2, della legge n. 244/2007, nonché dell'art. 2, comma 1, del Regolamento n. 48/2015 al concorso possono partecipare tutti i laureati in Medicina e Chirurgia in data anteriore al termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso fissata al successivo art. 5";

ai sensi del citato comma 433 dell'art. 2 della legge n. 244 del 2007 e del citato decreto ministeriale n. 48 del 2015, il candidato che supera il concorso è ammesso alla scuola a condizione che entro la data di inizio delle attività didattiche, fissata per l'anno accademico 2015/2016, al 1° novembre 2016, consegua l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo;

si deduce che, per solo pochi mesi, migliaia di laureati tra giugno e ottobre 2017 non potranno iniziare l'attività di specializzazione, pur avendo potuto partecipare al citato concorso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuna l'adozione di un provvedimento di urgenza, che consenta la partecipazione alle prossime scuole di specializzazione ai laureati, che, risultati idonei al termine delle relative procedure concorsuali, siano ancora in attesa dell'abilitazione all'esercizio della professione, in modo tale che costoro possano iniziare a frequentare i corsi di specializzazione non appena abilitati, senza dover attendere forzatamente il successivo bando di concorso;

se non ritengano poco congruo il lasso di tempo che intercorre tra l'inizio dei corsi e l'esame di abilitazione, in quanto numerosi studenti potrebbero perdere l'opportunità di iniziare la specializzazione per soli 45 giorni, e quali azioni intendano intraprendere per evitare tale enorme penalizzazione.

(4-08435)

DONNO, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 20 novembre 2017, "Adnkronos" riportava la notizia riguardante gli scontri "tra manifestanti contrari al gasdotto Tap, con approdo previsto sulla spiaggia di San Foca a Melendugno, e la polizia davanti alla sede del rettorato dell'Università del Salento a Lecce dove è in corso un convegno che vede tra gli ospiti Michele Mario Elia, *country manager* della multinazionale incaricata dei lavori dell'infrastruttura che nelle previsioni porterà gas naturale dall'Azerbaijan all'Europa, attraverso Grecia e Albania";

il convegno, promosso dall'organizzazione "Safe - Risorse con energia" e tenutosi presso la sala conferenze del rettorato dell'università del Salento, recava ad oggetto, nello specifico, la "Sicurezza e tutela ambientale nello sviluppo di progetti energetici";

secondo quanto riportato in data 21 novembre da "lecceprima", l'evento sollevava aspre critiche da parte delle associazioni studentesche, che lamentavano una vera e propria "militarizzazione dell'ateneo", con perquisizioni anche per gli studenti;

considerato che in data 31 gennaio 2017, "rainews" con un articolo intitolato "Strage Viareggio: condannati a 7 anni Moretti ed Elia" evidenziava che: "Il Tribunale di Lucca, presieduto da Gerardo Boragine, ha condannato l'ex amministratore delegato di Fs e Rfi, Mauro Moretti, a 7 anni di reclusione per la strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009. Michele Mario Elia, ex amministratore delegato di Rfi, è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. La Procura di Lucca aveva chiesto 16 anni per Moretti e 15 anni per Elia. Sul banco degli imputati c'erano 33 persone e 9 società. L'accusa per tutti a vario titolo era di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni personali",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno svolgere approfondimenti circa l'organizzazione dell'evento in questione, sulle eventuali limitazioni nell'accesso e anomalie riguardanti la legittima partecipazione e inclusione degli studenti dell'ateneo;

se non ritenga che la promozione e lo svolgimento di iniziative e convegni presso strutture accademiche pubbliche implicino un doveroso vaglio circa i soggetti chiamati a intervenire, ivi compresa la valutazione di eventuali gravosi coinvolgimenti giudiziari;

quali misure di competenza intenda adottare affinché luoghi di formazione pubblica, quali l'ateneo, garantiscano la propria terzietà e indipendenza rispetto a qualsiasi orientamento ideologico, politico, e economico, nonché rispetto a possibili e connesse determinazioni nazionali e territoriali, fortemente impattanti sull'ambiente e sull'ecosistema.

(4-08436)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il *project financing* che impegnava la Veneto strade a realizzare il completamento della strada regionale 10 Padana inferiore, opera infrastrutturale importante per la viabilità dell'area tra Este e Monselice e che, una volta conclusa, collegherebbe la strada Monselice mare con la Transpolesana, innestandosi con le due autostrade A13 Padova-Bologna e A31 Piovene Rocchette-Rovigo, sta subendo un incomprensibile ritardo;

la realizzazione dell'opera, il cui costo complessivo ammonta a circa 240 milioni di euro, di cui 40 a carico della Regione e 200 a carico del concessionario, verrebbe realizzata in cambio di una gestione per circa 30 anni e il pagamento di un pedaggio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare lo stato del *project financing* e valutare l'opportunità di un intervento finanziario, nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia sbloccato l'attuale stallo e vengano avviate tutte le procedure necessarie al completamento di un'opera strategicamente importante per lo sviluppo della bassa padovana.

(4-08437)

MUSSINI, VACCIANO, SIMEONI, BIGNAMI, MOLINARI, DE PIETRO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

al termine dello scorso anno scolastico (2016/2017), il plesso della scuola primaria "Bartali" di Reggio Emilia, che conta circa 250 bambini iscritti, è stato chiuso al fine di consentire la realizzazione di interventi strutturali di consolidamento sismico, volti all'adeguamento del complesso scolastico alla normativa vigente, che saranno ultimati a settembre 2018;

di conseguenza, l'amministrazione comunale di Reggio Emilia ha disposto che l'attività didattica dell'anno scolastico in corso (2017/2018) fosse erogata presso il plesso scolastico sito in via Verdi, dandone comunicazione, ancorché tardivamente, appena prima della sospensione dell'attività scolastica per la pausa estiva, ai genitori degli alunni;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

anche il plesso scolastico di via Verdi necessitava, tuttavia, di rilevanti interventi manutentivi, volti al rifacimento della palestra ed alla sistemazione delle aule e del giardino, e, a tal fine, i lavori di ristrutturazione sono stati appaltati ad una ditta con sede a Todi (Perugia);

le opere di rifacimento sono iniziate solo a fine agosto 2017, quindi a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico, e si protrarranno ben oltre il termine inizialmente previsto, con un ritardo, ad oggi, superiore ai due mesi, circo-

stanza che ha costretto (e costringerà) i bambini a convivere con il cantiere, con tutti i pericoli del caso;

gli interventi effettuati sul soffitto della palestra dell'edificio, ed in particolare le ampie porzioni scoperte dello stesso, messe in opera venerdì 3 novembre, senza considerare le cattive condizioni meteorologiche previste, hanno causato il crollo del soffitto di alcune classi del complesso;

il cedimento, fortunatamente, si è verificato in un giorno festivo, altrimenti le macerie avrebbero potuto investire gli alunni, con conseguenze potenzialmente micidiali;

a seguito del crollo, gli studenti di sei classi sono stati accolti nelle sale dell'oratorio della parrocchia "Regina Pacis" di Reggio Emilia, mentre quelli di altre quattro classi nei laboratori dell'istituto comprensivo "Emilio Lepido", strutture anch'esse inadeguate all'accoglienza dei piccoli studenti;

rilevato che la situazione lede profondamente il diritto all'istruzione degli alunni della scuola "Bartali", che ormai da mesi si trovano a dover tollerare questa condizione di precarietà, nonché, e soprattutto, mette a repentaglio la loro incolumità fisica, visti i rischi già corsi a seguito del cedimento del tetto della struttura scelta come sistemazione transitoria, e quelli che corrono tuttora a fronte dell'inadeguatezza delle strutture in cui ad oggi sono stati collocati;

rilevato, altresì, che:

le somme destinate all'edilizia scolastica nell'ambito del progetto "Scuolebelle", avviato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel 2014, non sono affatto sufficienti a far fronte alle effettive esigenze dell'Emilia-Romagna, che necessiterebbe invece di interventi manutentivi radicali, posto che negli edifici scolastici regionali si riscontrano pressoché quotidianamente nuovi cedimenti strutturali (da ultimo quello che lo scorso lunedì 20 novembre ha coinvolto la scuola "Don Pasquino Borghi" di Rivalta, frazione di Reggio Emilia, dove un'ampia vetrata, di circa 4 metri di lunghezza, è crollata al suolo nella palestra del complesso scolastico, al momento fortunatamente vuota);

ad ogni buon conto, la documentazione relativa agli interventi realizzati in attuazione del progetto è pubblicata sul sito *internet* istituzionale del Ministero solo ed esclusivamente per il biennio 2014-2015, ma non per gli anni successivi, così da non consentire una verifica in ordine ai fondi stanziati ed al loro effettivo impiego,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

quali attività istruttorie siano state attivate per far luce sulla vicenda, se esse abbiano fatto emergere eventuali responsabilità, e in capo a chi, e quali siano le determinazioni a cui si è giunti per porvi un definitivo rimedio;

in caso contrario, quali misure intenda adottare, e soprattutto in che tempi, per risolvere la questione, in Emilia-Romagna, così come nelle altre regioni italiane.

(4-08438)

DIRINDIN, GUERRA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, FORNARO, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA - *Al Ministro della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il grave caso del suicidio del giovane S.L., consumatosi il 18 luglio 2017 mentre era ospite della comunità alloggio Vallonara, gestita dalla cooperativa "Un segno di pace", nel comune di Marostica (Vicenza), solleva inquietanti interrogativi;

L. risultava ricoverato in tale comunità dal 28 ottobre 2015, per un periodo intervallato soltanto da alcune brevi interruzioni per ricoveri nell'SPDC (Servizio psichiatrico diagnosi e cura) di San Donà di Piave;

il drammatico esito della permanenza legittima il sospetto di una gestione assolutamente inadeguata da parte dei servizi di salute mentale della Ulss 4 di San Donà di Piave;

il sospetto sarebbe ulteriormente accreditato dalla ricostruzione dei fatti che hanno preceduto la crisi del giovane e il suo internamento, così come anche suffragata dalla signora S.P., compagna di L. e madre della loro bambina, che oggi ha due anni;

a quanto risulta, L., durante i due anni di ricovero, sarebbe stato sistematicamente limitato nel suo diritto a comunicare con l'esterno, ad avvalersi di adeguata assistenza legale, di conoscere e contrattare il proprio progetto terapeutico;

L., già studente di Medicina, risulta coinvolto nel 2013 in una vicenda di *hackeraggio* e spaccio di farmaci, che lo porterà, dopo il rinvio a giudizio nel dicembre dello stesso anno, ad un primo tentativo di suicidio;

a quanto risulta, dovevano essere molto difficili anche i rapporti con la famiglia e la stessa nascita della figlia, che ha evidenziato subito preoccupanti problemi di salute poi fortunatamente risoltisi, non ha fatto che produrre un fortissimo *stress* ad entrambi i genitori, al punto da determinare l'avvio, in ragione della diagnosi psichiatrica del padre e della fragilità di madre, di un procedimento che avrebbe portato alla sospensione della potestà dei genitori, con conseguente invio della madre in una comunità insieme alla bambina;

la crisi si sarebbe aggravata con il suicidio della madre di L., tanto che egli, d'intesa con il proprio psichiatra di riferimento, accettò di entrare in comunità Vallonara per un progetto riabilitativo finalizzato a sostenere la genitorialità e il recupero della patria potestà;

risulta anche che, dopo poco meno di un anno di permanenza in questa comunità, durante il quale gli fu permesso di incontrare una sola volta la

figlia, peraltro sotto l'effetto di massicce dosi di psicofarmaci, i servizi avrebbero sconsigliato ulteriori incontri e il tribunale li sospese del tutto nel maggio 2016;

risulta inoltre che il paziente non avrebbe avuto pressoché possibilità di uscire, gli venne tolto il *personal computer* e limitato drasticamente l'uso del cellulare;

gli sarebbe stato persino impedito di incontrare l'amico Carlo che lo aveva sempre seguito, interessandosi e chiedendo informazioni, data una situazione psichiatrica in evidente rapido peggioramento;

anche alla compagna non sarebbe stato consentito di conoscere contenuti e tempi del progetto terapeutico;

nello stesso periodo il "Forum veneto della salute", a cui, tramite la compagna, L. aveva chiesto aiuto, sarebbe riuscito solo una volta ad incontrarlo e successivamente ad avere mandato per la sua tutela, come stabilito durante l'udienza fissata da lì a poco presso il tribunale di Venezia;

considerato inoltre che:

l'ostilità più volte manifestata dalla comunità terapeutica nei confronti del Forum costituì obiettivo intralcio ad ogni possibile miglioramento della situazione, stante il persistente diniego a L. della possibilità di ricontattare i termini del proprio progetto terapeutico e di meglio apprezzare le sue stesse prospettive di vita;

nel marzo 2017 giunse al Forum una sospetta lettera di revoca del mandato;

nella settimana precedente il suicidio, la compagna denunciava al Forum l'ulteriore peggioramento della situazione e la disperazione di L., alla cui crescente depressione i responsabili della struttura nulla sapevano opporre, se non l'algida considerazione che "è normale essere depressi in comunità",

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti denunciati in premessa;

se non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la comunità, per verificare se il progetto terapeutico fosse davvero adeguato alle specifiche esigenze della persona;

se i servizi di salute mentale della Asl di competenza abbiano messo in atto ogni azione utile a definire e realizzare un percorso personalizzato, volto alla cura, alla riabilitazione e al reinserimento sociale della persona, anche in relazione al rischio di suicidio;

se il comportamento del personale che ha seguito il paziente sia da ritenersi professionalmente e deontologicamente tale da garantire, insieme

ad un trattamento efficace, anche il doveroso rispetto dei diritti e della dignità del paziente.

(4-08439)

PEZZOPANE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che da articoli e servizi giornalistici si apprende che l'esperimento denominato "SOX", in corso nei laboratori dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) del Gran Sasso, potrebbe rappresentare un serio rischio per l'ambiente, in particolare per le falde acquifere che approvvigionano estesi territori dell'Abruzzo, e la salute delle persone;

considerato che grande è la preoccupazione tra gli abitanti dei territori interessati, nonostante le rassicurazioni dell'Infn e il fatto che il protocollo sottoscritto da tutti i soggetti, compreso l'Infn, stabilisce che "tutte le procedure che avvengono all'interno del laboratorio e della galleria autostradale quando vengono usati materiali che possono in qualche modo interferire o essere pericolosi devono avere un'autorizzazione in più dalla Regione". È successo, invece, nel caso dell'esperimento "SOX", che alcuna comunicazione sia pervenuta alla Regione Abruzzo, nonostante l'esperimento fosse stato autorizzato dallo Stato, mediante l'Ispra e dalla Asl, che a sua volta l'aveva comunicato alla Regione;

tenuto conto che oggi spetta alla politica e alle istituzioni offrire soluzioni che concilino le fondamentali esigenze di tutela dei territori e della salute umana con le corrispondenti esigenze di tutela della ricerca scientifica, del lavoro e dell'occupazione,

si chiede di sapere quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze.

(4-08440)

CASSINELLI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

la malattia celiaca o celiachia è un'enteropatia immunomediata, scatenata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti. Il glutine è la frazione proteica alcool-solubile di alcuni cereali, quali frumento, orzo e segale. La celiachia è caratterizzata da un quadro clinico variabilissimo, che va dalla diarrea profusa con marcato dimagrimento, a sintomi extraintestinali, all'associazione con altre malattie autoimmuni. A differenza delle allergie al grano, la celiachia e la dermatite erpetiforme (variante clinica della celiachia) non sono indotte dal contatto epidermico con il glutine, ma esclusivamente dalla sua ingestione. La dieta aglutinata è l'unica terapia disponibile per la celiachia, va eseguita con rigore per tutta la vita;

secondo l'ultima relazione al Parlamento (2015) i celiaci in Italia risultano 182.858, di cui circa i 2 terzi sono donne, ma questi rappresentano solo il 30 per cento delle diagnosi attese nel nostro Paese, essendo acclarato da numerosi studi epidemiologici che la prevalenza della celiachia in Italia e nel mondo è pari all'1 per cento della popolazione generale;

la celiachia è definita dalla legge n. 123 del 2005 malattia sociale;

la stessa legge stabilisce la sua finalità nel pieno inserimento dei celiaci nella vita sociale e introduce, all'art 4, il diritto al pasto senza glutine in tutte le mense pubbliche del nostro Paese, siano esse scuole, ospedali o caserme;

la direttiva dell'Ispettorato generale per la sanità militare dello Stato maggiore della difesa M_D SSMD 0047571 del 9 aprile 2015, al punto 3, afferma che "per il personale in servizio, la diagnosi di celiachia non comporta alcun provvedimento medico-legale, salvo i casi in cui le manifestazioni sintomatologiche siano talmente rilevanti da pregiudicare la idoneità al servizio, trascorso il periodo di temporanea inidoneità", introducendo, quindi, una significativa innovazione a favore del personale militare in carriera;

la preclusione all'accesso alle carriere militari che rappresentano posti di lavoro imporrebbe, nella volontà di garantire pari diritti a tutti i cittadini, di riconoscere tutele particolari ai celiaci per accedere ad altri concorsi pubblici, a compensazione della preclusione alle carriere militari;

si può evidenziare il trattamento diseguale dei militari già attivi nei corpi militari, successivamente diagnosticati, in ordine alla citata direttiva del 2015, rispetto a chi, già celiaco, voglia candidarsi a servire lo Stato nei corpi militari e negli enti;

il mercato oggi rende disponibili alimenti senza glutine, che si distinguono anche per l'elevato grado di "servizio", come i pasti pronti confezionati, in coerenza con i più diffusi stili alimentari;

la distribuzione degli alimenti, in passato garantita dal solo circuito farmaceutico, oggi avviene anche attraverso la grande distribuzione organizzata, favorendo, oggettivamente, il superamento degli ostacoli logistici e facilitando il vettovagliamento presso caserme e strutture militari diverse;

gli organi di informazione hanno diffuso dettagli sulla realizzazione della nota "razione K" anche *glutenfree*, nell'ambito dell'impegno di adeguamento alle diverse diete per ragioni religiose, oltre che sanitarie;

allo stato attuale, risultano aperte all'accesso da parte dei celiaci le carriere per i corpi o enti dello Stato, Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco, aeronautica commerciale;

il decreto ministeriale 30 agosto 2007, recante "Modifica della direttiva tecnica riguardante l'accertamento delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare", approvato con il decreto del 5 dicembre 2005, a seguito del parere della commissione scientifica per lo studio della compatibilità dell'enzimopatia da *deficit* G6PD con lo svol-

gimento del servizio militare, ha modificato all'art. 2, lett. *d*), la voce "deficit G6PDH, anche se parziale" in "deficit G6PDH che abbia dato luogo a comprovate manifestazioni emolitiche",

si chiede di sapere:

se risulti censito il numero dei militari celiaci oggi in carriera;

se risultino censite le procedure oggi in atto per il vettovagliamento senza glutine presso le caserme e se risulti possibile l'istituzione di una commissione scientifica cui affidare, come nel precedente rappresentato dal *deficit* G6PDH, la valutazione del quadro sanitario della celiachia e dermatite erpetiforme, al fine di modificare la normativa di riferimento, eliminando ogni preclusione all'accesso dei celiaci alle carriere militari.

(4-08441)

ARACRI, AUGELLO, BILARDI, BONFRISCO, COMPAGNA, DAVICO, DI GIACOMO, FUCKSIA, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

gli organi di stampa hanno riferito di un'indagine della Procura della Repubblica di Milano a carico, fra gli altri, della dottoressa Susanna Masi, consigliera del Ministro dell'economia e delle finanze, accusata di aver rivelato dietro compenso di almeno 220.000 euro informazioni riservate e sensibili, conosciute in ragione del suo incarico ministeriale, alla società "Ernst & Young", con la quale aveva in precedenza collaborato;

dal giugno 2015, su nomina del Ministero dell'economia, la dottoressa Masi presiede il collegio sindacale di INVIMIT - Investimenti immobiliari italiani Sgr SpA, società pubblica di gestione del risparmio tramite fondi immobiliari, di cui è azionista unico il Ministero stesso;

nella primavera 2017, la dottoressa Masi ha assunto l'incarico di presidente del collegio sindacale di Idea Flimit (ora Dea Capital Real Estate Sgr), importante società di gestione del risparmio tramite fondi immobiliari, a carattere prevalentemente privato;

reputato che, a giudizio degli interroganti, l'assunzione dell'incarico di presidente del collegio sindacale di una società pubblica appare del tutto incompatibile con lo svolgimento di analoga funzione per il suo principale concorrente privato;

constatato che, a quanto risulta agli interroganti:

nella primavera 2017, per sopraggiunte incompatibilità normative, rassegnava le dimissioni da consigliere di amministrazione di INVIMIT il dottor Stefano Scalera, nominato dal Ministero dell'economia e dirigente del Ministero stesso;

nel medesimo periodo, il dottor Scalera diveniva presidente del consiglio di amministrazione di Idea Flimit;

sorprendentemente, nel *curriculum* del dottor Scalera presente sul sito della Idea FImit non compare l'incarico ricoperto in INVIMIT, nonostante la sua oggettiva rilevanza;

secondo notizie di stampa, la nomina del dottor Scalera a presidente del consiglio di amministrazione di Idea FImit avrebbe ricevuto la formale approvazione del Ministero, essendo il dottor Scalera dipendente dello stesso ente;

rilevato che, ad avviso degli interroganti:

il susseguirsi, e in taluni casi il sovrapporsi, di ruoli apicali in seno a un'importante società pubblica e alla sua principale concorrente privata, da parte di persone investite di ruoli sensibili nell'amministrazione di governo, e considerate di stretta fiducia del Ministro *pro tempore*, appare non rassicurante rispetto alle esigenze di trasparenza che dovrebbero ispirare le attività economiche a gestione pubblica;

per singolare coincidenza, la società privata è sempre la stessa, ed è detenuta in quota maggioritaria da un gruppo industriale che controlla anche la concessionaria dello Stato per il lotto e altri giochi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga sorprendente la coincidenza per la quale un consigliere di amministrazione di INVIMIT (poi dimessosi) e il presidente del collegio sindacale della stessa società pubblica, entrambi persone di fiducia del Ministro in indirizzo, siano stati nominati rispettivamente presidente del consiglio di amministrazione e presidente del collegio sindacale del principale concorrente privato del fondo immobiliare dello Stato (INVIMIT), stanti peraltro le cointeressenze tra lo Stato italiano e il gruppo da cui la società privata è controllata;

se non ritenga, anche a prescindere dalle indagini della Procura di Milano rispetto a gravi ipotesi corruttive, che debba essere urgentemente rimossa la situazione di oggettiva incompatibilità persistente in capo alla dottoressa Masi.

(4-08442)

MORONESE, GIARRUSSO, PUGLIA, DONNO, PAGLINI, CAPPELLETTI, LUCIDI, CRIMI, LEZZI, CASTALDI, BUCCARELLA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

Terra di Lavoro SpA è una società a intero capitale pubblico e attualmente il socio unico è l'ente Provincia di Caserta. L'attività svolta è la gestione dei servizi pubblici, affidatale direttamente dall'amministrazione provinciale, con particolare riguardo alla segnaletica orizzontale della rete stradale provinciale, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni immobili di proprietà e pertinenza dell'ente, nonché il servizio di controllo degli impianti termici, ai sensi della legge n. 10 del 1991 e successive modi-

fiche e integrazioni, servizio di accertamento, liquidazione e riscossione tributi;

l'azienda è orientata a promuovere i propri servizi presso pubbliche amministrazioni;

considerato che:

la società, inizialmente partecipata al 51 per cento da parte della Provincia di Caserta e al 49 per cento da Italia Lavoro, agenzia del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è nata principalmente al fine di fornire una risposta occupazionale per le maestranze del territorio, rimaste prive di lavoro e provenienti da svariate aziende manifatturiere del casertano, cadute in stato di crisi e quindi inquadrare nelle categorie lavorative, al tempo vigenti, dei lavoratori socialmente utili (LSU), in particolar modo del comune di Maddaloni (Caserta);

nel 2008, per obbligo normativo, l'ente provinciale deliberava l'acquisizione dell'intero capitale della società, raggiungendo il 100 per cento delle quote. In ragione di questo nuovo assetto aziendale e in considerazione della concomitante carenza di adeguati interventi operativi e manutentivi sugli immobili o plessi della stessa Provincia o di sua pertinenza, veniva affidata a Terra di Lavoro SpA la manutenzione di tutti gli stabili di competenza provinciale, in particolare istituti scolastici, centri per l'impiego, strutture museali oltre al palazzo della Provincia e relative strutture distaccate, mantenendo nel contempo l'affidamento relativo alla manutenzione della segnaletica stradale orizzontale;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

a seguito dell'occorso fallimento della società "Ser Proter", anche il servizio di controllo termico delle caldaie veniva affidato a Terra di Lavoro SpA, la quale assorbiva anche il personale della ditta precedentemente affidataria del servizio;

a partire dalla delibera consiliare del 29 dicembre 2015 declaratoria del dissesto finanziario, ex art. 244 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali), la gestione amministrativa ordinaria dei beni e dei servizi di competenza del suddetto ente è divenuta di fatto impossibile con evidenti danni e disagi per i cittadini della provincia di Caserta che si vedono negati alcuni servizi essenziali;

ad ottobre 2016 si teneva un primo incontro tra le organizzazioni sindacali, la direzione aziendale e il presidente facente funzioni della Provincia di Caserta, dottor Silvio Lavornia, in quanto cominciavano a prendere sussistenza i rischi e le denegate ipotesi di consistenza delle negative ricadute economiche sui bilanci aziendali e sulle prospettive di mantenimento dei livelli occupazionali a causa degli effetti della *spending review*; in quella sede, veniva comunicata la produzione di un documento a firma dei dirigenti dei settori viabilità ed edilizia scolastica della Provincia, nel quale, in ragione dell'assenza del documento di bilancio della Provincia, si palesava un'ingente difficoltà, se non un'oggettiva preclusione, ovvero si rappresenta-

va la condizione di materiale impossibilità a far fronte ai rinnovi degli affidamenti, in forza della situazione finanziaria non proficua della stessa Provincia;

la prima scadenza di affidamento del servizio veniva annunciata, nella stessa mensilità, in relazione al servizio di portierato con scadenza prevista per il 31 dicembre 2016. Successivamente, per la permanenza del medesimo stato di assenza del detto documento contabile, si registrava anche la scadenza dell'affidamento dei lavori di manutenzione stradale, in data 10 aprile 2017. Rispetto a tale affidamento, risulterebbe che sia stata concessa una proroga tecnica fino al 30 marzo 2018 proposta dal servizio viabilità della Provincia grazie a circa 100.000 euro di fondi reperiti, per lavorare alla segnaletica di circa 400 chilometri di strade di competenza provinciale;

ancora, per i suddetti motivi, in data 30 giugno 2017, addiveniva a scadenza l'affidamento relativo alla manutenzione degli immobili adibiti a istituti scolastici, e al proposito c'è stata una proroga al 30 settembre 2017 per un importo di circa 280.000 euro. Dal 1° ottobre i dipendenti continuano a lavorare a titolo volontario per portare a termine tutti i lavori non completati entro la scadenza contrattuale. In particolare le scuole affidate alla società per la manutenzione sono circa 100 e, anche in accordo con altri enti territoriali di competenza sulle strutture, i lavori di manutenzione andranno avanti sino al 30 novembre 2017;

al momento, resterebbe in piedi solo ed esclusivamente l'affidamento dei lavori di controllo degli impianti termici, per i quali la scadenza è prevista per l'annualità 2019;

sino ad oggi ci sono stati numerosi incontri tra le organizzazioni sindacali, la Provincia e la citata società, anche in sede prefettizia, che tuttavia non hanno prodotto alcun risultato;

dopo il blocco dei lavori in Consiglio provinciale da parte delle maestranze per la garanzia di trasparenza ed equa ripartizione di 10 milioni di euro stanziati dal Governo, nel giugno 2017, solo per il settore edilizia è stata garantita una proroga tecnica di tre mesi dal 1° luglio al 30 settembre 2017. Attualmente si sta operando per completare i lavori delle prescrizioni ASL e qualche affidamento di piccola entità;

considerato infine che, secondo quanto risulta agli interroganti:

a maggio 2017 alcuni dipendenti di Terra di Lavoro, per manifestare contro il mancato pagamento degli stipendi, sarebbero usciti dalle loro stanze, avrebbero varcato i davanzali delle finestre e si sarebbero insediati in posizione piuttosto pericolosa sui cornicioni della sede di via Ceccano a Caserta;

si registrerebbe l'impossibilità di provvedere al pagamento degli stipendi e relative tredicesime del prossimo mese di dicembre. Il 30 novembre, inoltre, scadrà il termine ultimo per la presentazione del piano industriale 2018-2019 e del quadro complessivo degli esuberi aziendali. Senza rinnovi dei contratti o di affidamenti aggiuntivi o sostitutivi entro il 30 novembre il

piano industriale certificherà lo stato di crisi aziendale e il quadro complessivo degli esuberi riguarderà circa due terzi della complessiva forza lavoro (circa 40 dipendenti su 62);

attualmente sono a rischio oltre 60 lavoratori, a parere degli interroganti sarebbe necessario intervenire con urgenza destinando le opportune risorse per l'espletamento di servizi di utilità pubblica ed essenziale per la manutenzione di così tante strutture pubbliche;

a ciò si aggiunge che il mancato trasferimento degli uffici aziendali presso la sede della Provincia di Caserta entro il prossimo 15 dicembre comporterà anche la perdita delle certificazioni di qualità aziendali, considerato che l'attuale sede di via Ceccano risulta sprovvista del certificato di agibilità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire continuità lavorativa, nonché preservare i lavoratori della società Terra di Lavoro e le loro famiglie, coinvolti nella situazione critica, causata loro malgrado dalla mancanza di risorse in capo alla Provincia;

se non ritengano opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché si arrivi alla risoluzione dei problemi rappresentati, garantendo la prosecuzione dell'attività della società Terra di Lavoro in quanto la stessa è connessa all'erogazione di servizi pubblici essenziali.

(4-08443)

CONSIGLIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'articolo su "la Repubblica" del 27 febbraio 2017, dal titolo «Terza corsia, al processo chieste condanne per *manager* di Autostrade, Btp e Toto. Il procedimento per reati ambientali», con riferimento al processo per i reati ambientali connessi alla realizzazione, tra il 2005 e il 2010, della terza corsia dell'autostrada del Sole, tra Bologna e Firenze, e della variante di valico, evidenzia richieste di condanne a 7 anni di reclusione per i *manager* di Autostrade, Gennarino Tozzi e Tonino Russo, nonché a 5 e 4 anni per Alfonso Toto e Francesco Talone, presidente e dirigente della Toto costruzioni;

analoghe notizie e approfondimenti sono stati pubblicati dal quotidiano *online* "Primadanoi" del 1° marzo 2017, che riporta che i reati contestati sarebbero a vario titolo traffico illecito di rifiuti, gestione di discariche abusive, danneggiamento del lago di Bilancino, crolli in galleria, abbandono incontrollato di fanghi di cantiere e materiali da demolizione;

il "Corriere della Sera" del 28 maggio ha pubblicato l'articolo dal titolo «Un emendamento rischia di cancellare i crediti della società verso il concessionario», in cui mette in evidenza l'emendamento presentato dal Governo che, ai fini dei lavori *post* terremoto per la manutenzione e messa in

sicurezza dell'autostrada dei Parchi, di fatto, abbuonerebbe a Toto 121 milioni di euro, che l'Anas rivendica da due anni, ma che il concessionario non paga; il quotidiano rileva che si tratta delle rate scadute del prezzo del corrispettivo di gara con cui l'imprenditore (allora con Autostrade) si è aggiudicato la concessione; il costo, fissato a dicembre 2002, era di 568 milioni di euro e, all'epoca, si concordò una rateizzazione con gli interessi, regolarmente pagata fino al 2013, quando il ruolo di concedente della rete autostradale è passato dall'Anas al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e che fu successivamente interrotta con l'avvio di contenziosi e rivendicazioni da parte di Anas di una somma di 303 milioni di euro di capitale residuo, più 121 milioni di euro di rate scadute;

in ogni modo, l'articolo 52-*quinquies* del decreto-legge n. 50 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2017, prevede ora la restituzione all'Anas da parte di Toto, in tre rate con scadenza 2028-2029-2030, della somma anticipata di 111.720.000 euro, con pagamento delle restanti rate;

il 7 giugno 2017 il quotidiano *online* "Primadanoi" riporta la notizia che Alfonso Toto è stato condannato a 4 mesi per aver omesso il versamento di Iva di 20 milioni di euro nel 2013;

in data 10 agosto 2016, Autostrade per l'Italia SpA ha indetto un bando di gara a procedura ristretta per lavori di «Ampliamento alla quinta corsia dell'Autostrada A8 - dalla barriera di Milano Nord all'Interconnessione di Lainate - lotto 2 dal km 7+302,38 al km 9+990,62», dall'importo a base di gara pari a 85.211.216,84 euro, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in cui l'offerta economica valeva 80 punti su cento;

il 13 settembre 2017, in seduta pubblica, Autostrade per l'Italia ha comunicato i punteggi tecnici ottenuti dalle 26 imprese partecipanti, e redatto la classifica finale, dalla quale si evince che l'aggiudicazione verrà fatta in favore della società Toto costruzioni, qualora la prima classificata Vitali SpA, ammessa alla gara con riserva in attesa della sentenza del Consiglio di Stato del 4 dicembre 2017, si escluda dalla competizione,

si chiede di sapere:

come sia possibile che la Toto costruzioni SpA, sotto accusa insieme a dirigenti di Autostrade per l'Italia, quest'ultima anche committente nella gara citata, possa vedersi aggiudicata una nuova commessa con caratteristiche simili a quella oggetto del processo in corso;

di quali elementi disponga il ministro in indirizzo circa l'offerta presentata dalla Toto costruzioni nella gara, in particolare se risulti che debba essere applicata la procedura di verifica dell'anomalia dell'offerta, per provare la sostenibilità di uno sconto superiore al 40 per cento.

(4-08444)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

sul sito *internet* del Movimento 5 stelle, in una parte dedicata al programma elettorale, apparirebbe un lungo video del prefetto Stefano Gambacurta, responsabile dell'ufficio per l'amministrazione generale del Dipartimento della pubblica sicurezza;

nel video, il prefetto risponderebbe ad una serie di domande, evidentemente formulate da esponenti del Movimento 5 Stelle (M5S), ed offrirebbe delle informazioni circa lo stato e l'organizzazione delle forze di polizia;

la ripresa sarebbe stata realizzata con mezzi professionali e, a quanto si vede, nella piena consapevolezza del prefetto Gambacurta;

la collocazione del video nel sito del M5S, nella parte dedicata al programma elettorale, contenente dettagliate dichiarazioni del prefetto Gambacurta, può a giudizio dell'interrogante provocare confusione sul ruolo istituzionale ricoperto dallo stesso e, di conseguenza, sul ruolo dell'amministrazione dell'interno e del Dipartimento della pubblica sicurezza in rapporto al Movimento 5 Stelle;

è corretto che un funzionario rilasci delle generiche informazioni a chi le richiede, non è a parere dell'interrogante corretto che questo video venga inserito in un sito di partito, nelle sezioni riguardanti il programma elettorale, poiché chi dovesse vedere questo video potrebbe ritenere che il prefetto Gambacurta o, peggio ancora, l'amministrazione facciano parte di un programma di un partito politico;

tutto questo avviene alla luce anche della severità con cui il Dipartimento della pubblica sicurezza è intervenuto in altri casi, anche nei confronti di esponenti del mondo sindacale, che hanno ben più diritto di un alto funzionario di svolgere un'azione di comunicazione e di dialogo con il mondo politico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole dell'episodio illustrato e dell'uso propagandistico che il Movimento 5 Stelle starebbe facendo delle dichiarazioni rilasciate dal prefetto Gambacurta;

qualora fosse a conoscenza di quanto esposto in premessa, quali provvedimenti siano stati intrapresi e se sia stata chiesta la rimozione del citato video da un sito di natura politica e da uno spazio dedicato al programma elettorale che genererebbe, chiaramente, ambiguità.

(4-08445)

LIUZZI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

su richiesta della Procura di Avellino, il giorno 3 novembre 2017 i Carabinieri del comando provinciale hanno eseguito il sequestro preventivo

dello storico edificio che ospita il liceo scientifico "Pasquale Stanislao Mancini";

agli inquirenti, dopo le ispezioni disposte, risulterebbero due solai dell'edificio di via De Conciliis pericolanti, mentre nella perizia disposta dalla Provincia di Avellino, e depositata nei giorni scorsi, non risulterebbero pericoli di crolli;

da lunedì 5 novembre, 1.219 alunni con i loro docenti, il personale Ata e la dirigente scolastica sono senza una sede;

il 14 novembre è stata convocata una riunione tra i dirigenti di alcune scuole, il presidente della Provincia ed il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, durante la quale è stata comunicata la disponibilità di aule (in vari istituti), da utilizzare esclusivamente nel pomeriggio, distribuendo così tutti gli alunni del "Mancini" in 5 plessi. Le segreterie e gli uffici di presidenza sono stati collocati presso alcuni locali dell'ATP (Ambito territoriale per la Provincia) di Avellino;

questa deliberazione comporta, purtroppo, l'impossibilità di realizzare, quanto stabilito dalla legge n. 107 del 2015, che ha tracciato le nuove linee per l'elaborazione del piano dell'offerta formativa del liceo e che è stato già approvato dal collegio dei docenti e dal consiglio d'istituto;

diventerebbero così impraticabili le seguenti attività caratterizzanti l'offerta formativa: 1) l'alternanza scuola-lavoro, il cui monte orario obbligatorio è stabilito dalla legge e non è passibile di riduzione, pena la compromissione della prova dell'esame di Stato degli studenti coinvolti; 2) i corsi di recupero e gli sportelli didattici a cui la scuola è tenuta per obbligo di legge e che assolvono la funzione fondamentale di realizzare l'inclusione scolastica; 3) le attività di indirizzo del liceo matematico realizzate con il contributo delle famiglie e istituto con il partenariato dell'università di Salerno; 4) l'ampliamento dell'offerta formativa; 5) le iniziative di approfondimento disciplinare promosse dai dipartimenti, rivolte ad alunni e docenti; 6) le attività finalizzate all'inclusione e alla sperimentazione di strategie di didattica attiva; 7) le attività legate alla flessibilità organizzativa e didattica; 8) i laboratori di potenziamento delle competenze linguistiche e logico-matematiche funzionali alla buona riuscita delle prove Invalsi, nonché la somministrazione delle stesse in mancanza di laboratori informatici; 9) la formazione obbligatoria dei docenti, legata al piano di formazione triennale di istituto al piano triennale della rete di ambito, con grave lesione del diritto-dovere dei singoli docenti alla formazione e dell'opportunità della scuola di formare referenti esperti delle diverse aree; 10) la progettazione a valere sul programma operativo nazionale e su bandi del Ministero per l'attuazione del piano nazionale scuola digitale (alcuni progetti già finanziati); 11) il piano lauree scientifiche (PLS), che ha in essere accordi e convenzioni con l'università, finalizzati all'orientamento in uscita degli alunni e alla formazione aggiornamento dei docenti; 12) le attività di orientamento in ingresso e in uscita; 13) l'attuazione del piano di miglioramento;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

circa il 65 per cento degli studenti del liceo proviene da paesi in provincia di Avellino e per loro non sarà possibile frequentare la scuola e i corsi costantemente, in quanto il sistema del trasporto locale non garantisce corse regolari durante l'orario pomeridiano e serale;

tutto ciò comporterà un esodo massiccio degli alunni verso altri istituti e dunque la progressiva scomparsa del liceo e la conseguente perdita di posti di lavoro;

lo scorso anno, un'analoga situazione si è creata in un altro istituto superiore cittadino, ma la situazione è stata risolta nel breve tempo attraverso un piano di razionalizzazione della rete scolastica garantendo a tutti, attraverso lo spostamento di 4 istituti superiori di Avellino, un regolare svolgimento dell'anno scolastico, assegnando ad ognuno una propria sede, senza ipotizzare né doppi turni, né lezioni pomeridiane,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda attivarsi, affinché siano rese note le reali condizioni dell'edificio storico che ospita il liceo scientifico "Mancini";

se non ritenga di dover intervenire urgentemente, attraverso la ricognizione di tutto il patrimonio scolastico cittadino, affinché venga assegnata all'istituto una nuova sistemazione che permetta di far fronte all'emergenza e che consenta la normale ripresa dell'attività scolastica in maniera completa ed articolata.

(4-08446)

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, LEZZI, AIROLA, DONNO, PAGLINI, PUGLIA, MONTEVECCHI, LUCIDI, GIARRUSSO, SERRA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della giustizia* - Premesso che:

in data 27 settembre 2017, numerosi organi di stampa (tra cui "il Fatto Quotidiano") riportavano la notizia che, nell'università napoletana "Suor Orsola Benincasa", il rettore avrebbe favorito il figlio di un ex Ministro dell'università e della ricerca e professore universitario in un settore vicino a quello del concorso cui partecipava il giovane;

l'università aveva bandito il concorso con decreto rettorale n. 470 del 29 settembre 2003, per un posto di ricercatore universitario di ruolo nel settore disciplinare ICAR/18, Storia dell'architettura - Storia dei giardini;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il candidato vincitore sarebbe stato laureato da appena un anno, con 4 pubblicazioni (non tutte circolanti, scientificamente ed editorialmente) a fronte di un'altra candidata, che avrebbe avuto all'attivo 15 anni di ricerca scientifica con 18 pubblicazioni riconosciute di valore nazionale e internazionale, atteso che la stessa ha poi conseguito l'abilitazione scientifica per la qualifica di professore associato. Ciononostante questa candidata più anziana-

na sarebbe stata sacrificata al più giovane; il concorso sarebbe stato ripetuto tre volte e il risultato non sarebbe cambiato, nonostante le sentenze di annullamento del giudice amministrativo;

la Procura della Repubblica di Napoli ha svolto indagini e ha ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio dell'ultimo rettore dell'università (che non aveva partecipato alle precedenti edizioni del concorso) e dei componenti dell'ultima commissione e ha richiesto il rinvio a giudizio, in data 5 ottobre 2017, per i reati di cui agli artt. 110 e 323, nonché 479, 476 secondo 2 del codice penale per i fatti avvenuti il 19 e il 26 novembre 2013 e cioè per abuso e falso; in effetti, la commissione, in queste date, per la terza volta avrebbe dichiarato prevalente il figlio del Ministro ai fini della valutazione scientifica, culturale e didattica, nonostante 4 sentenze del giudice amministrativo affermassero il contrario. L'udienza preliminare del 16 novembre 2017 è stata rinviata, con singolare tempistica, al giorno 1° dicembre 2017;

la candidata danneggiata avrebbe ottenuto, per ben 4 volte, l'annullamento del concorso che si era concluso in favore del candidato privilegiato; questo è avvenuto con sentenza del TAR Campania n. 15342/05, con sentenza del Consiglio di Stato n. 699/08, con sentenza del TAR Campania n. 187/10, con sentenza del Consiglio di Stato n. 204/10. La pervicacia dei sostenitori del giovane figlio del Ministro si sarebbe manifestata in tutto questo arco di tempo, tanto che all'annullamento del primo svolgimento del concorso ha fatto seguito l'annullamento del secondo svolgimento, effettuato con la medesima commissione ed infine il terzo svolgimento del concorso (affidato finalmente ad altra commissione) ha confermato i risultati precedenti, violando tutti i principi e le precisazioni rilevabili nelle sentenze del giudice amministrativo. La candidata interessata ha riproposto nuovamente ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Campania, che sarebbe prossimo a indire una nuova udienza, dopo ben 3 anni;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

la questione merita particolare attenzione e riveste carattere generale, perché rientra nelle vicende di "concorsopoli" nell'ambito universitario;

a questo si aggiunga che tutti gli esiti favorevoli alla candidata più anziana e qualificata (come lo stesso Consiglio di Stato ha stabilito per ben 4 volte) non hanno potuto avere esecuzione e la stessa non ha potuto mai entrare in ruolo, perché lo stesso Consiglio di Stato, con decisione n. 4544/09 della VI Sezione, ha negato l'ottemperanza al giudicato precedente per omessa (inutile) notifica al controinteressato della richiesta di ottemperanza. La prassi era nel senso contrario e di lì a un anno il codice del processo amministrativo avrebbe consentito, per risolvere la questione e chiedere l'ottemperanza, di evitare la notifica al controinteressato, trattandosi di questione relativa all'azione dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda verificare le ragioni che hanno determinato, in sede di rinnovazione del concorso, la revoca di una composizione che sembrava favorevole alla candida-

ta più anziana, e la nomina di una commissione i cui componenti poi sono stati rinviati a giudizio, e quale sia la tempistica per l'attuazione del codice di trasparenza sui concorsi universitari, che doveva vedere la luce entro il mese di ottobre 2017, così come annunciato in diversi comunicati stampa;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi presso il Tribunale di Napoli, al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa eventuali violazioni di legge e di regolamenti, nonché le condizioni di chiara terzietà e serenità di giudizio, considerato che, a giudizio degli interroganti, andrebbero accertati i motivi per cui la richiesta di udienza preliminare sia stata fissata in tempi brevissimi rispetto ai tempi normali di fissazione delle udienze preliminari ed il rinvio sia avvenuto a brevissimo termine.

(4-08447)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in seguito ad un'ispezione condotta il 15 novembre 2017 dalle forze dell'ordine nel centro di accoglienza straordinaria (CAS) FerrHotel di Lecco, una struttura aperta nel 2015, che ospita attualmente 131 migranti irregolari richiedenti asilo, ben 33 tra gli stranieri assistiti sono stati denunciati a piede libero per spaccio di stupefacenti;

nel corso del *blitz*, effettuato dopo mesi di indagini da decine di agenti della squadra mobile della Questura di Lecco, coadiuvati da elementi della divisione anticrimine di Milano, sono stati identificati e perquisiti circa cento stranieri extracomunitari;

i *pusher* ospitati dal centro di accoglienza straordinaria FerrHotel avrebbero venduto droga anche a minorenni, per lo più studenti frequentanti scuole del circondario;

l'esito dell'operazione condotta dalle forze di polizia sembra dimostrare che il CAS FerrHotel sia diventato un crocevia del commercio della droga a Lecco, oltre che una causa dell'accentuarsi del degrado dell'area in cui è collocato;

l'identità dei 33 denunciati è tuttora ignota, mentre sarebbe opportuno conoscerla, anche per accertare che nel CAS FerrHotel di Lecco non siano stati accolti migranti irregolari che non avevano diritto all'assistenza;

per i 33 denunciati per spaccio di stupefacenti è stato disposto l'allontanamento dalla struttura di accoglienza, senza ulteriori determinazioni, circostanza che equivale a permetterne la libera circolazione, senza controlli su tutto il territorio nazionale, anziché ordinarne l'espulsione;

secondo alcune fonti, nel corso del *blitz* al CAS FerrHotel sarebbero state rinvenute non solo dosi preconfezionate di sostanze stupefacenti come l'*hashish* e la *marijuana* pronte alla vendita, ma anche ulteriori quantitativi di droga non ancora divisa,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti chi siano e da quali Paesi provengano i 33 stranieri denunciati a piede libero per spaccio di stupefacenti;

se i 33 stranieri denunciati fossero effettivamente tutti ospiti del CAS FerrHotel di Lecco o invece beneficiassero dell'assistenza prestata da altre strutture situate nella provincia, ed eventualmente quali;

se i 33 stranieri denunciati avessero o meno titolo all'assistenza offerta dal CAS FerrHotel o altra struttura equivalente;

in quale posizione si trovino attualmente i 33 stranieri denunciati sotto il profilo dello stato dalla loro domanda di asilo ed in particolare se sia già stato loro opposto un diniego e sia in atto un ricorso giudiziale, oppure abbiano già ottenuto una protezione, ed eventualmente quale;

per quali ragioni dei 33 denunciati sia stato disposto l'allontanamento dal CAS FerrHotel, senza assumere alcuna misura precauzionale e di controllo ulteriore, permettendo, quindi, anche l'eventuale loro entrata nella completa clandestinità, invece di ordinarne l'espulsione dal territorio nazionale;

se, come sostenuto in alcune ricostruzioni degli eventi, nel CAS FerrHotel di Lecco siano state effettivamente rinvenute sostanze stupefacenti, ed in quali quantità;

in che modo conti di ripristinare il rispetto della legalità nelle aree attigue al CAS FerrHotel di Lecco.

(4-08448)

LUCIDI, PUGLIA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 26 maggio 2017, con prot. 29 maggio n. 28943, la consigliera comunale del MoVimento 5 Stelle nel Comune di Spoleto (Perugia), Elisa Bassetti, depositava un atto di sindacato ispettivo chiedendo chiarimenti in merito alle informazioni di sicurezza in casi di emergenza che il Comune di Spoleto ha fornito alla popolazione spoletina;

in data 11 luglio 2017, il Comune di Spoleto, nella persona del sindaco, Fabrizio Cardarelli, ha risposto all'interrogazione dichiarando che il Comune "ha predisposto un piano per l'informazione della popolazione interessata dal rischio industriale, con l'obiettivo di corrispondere ai bisogni informativi effettivamente necessari. (...) Tale piano informativo si sta attualmente sviluppando anche attraverso". Inoltre ha evidenziato che "l'informazione nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso il progetto "un'idea per la sicurezza", (...) vede la partecipazione attiva di studenti e insegnanti, grandi veicolatori di comunicazione" e che è prevista "l'apposizione di manifesti sui comportamenti da tenere in caso di incidente rilevante alla Italmatch Chemicals Spa, nei luoghi più prossimi allo stabili-

mento, di maggiore affluenza, come la stazione ferroviaria, il palazzetto dello sport, la pista di atletica, scuola di polizia etc.";

con la risposta il sindaco informa che "l'ufficio di protezione di civile sta elaborando dei questionari, somministrati alla popolazione sulla percezione del rischio, al fine di promuovere campagne informative specifiche ai fabbisogni emergenti" e, in virtù di una non precisata "eccedenza dell'azione amministrativa" afferma che: "risulta evidente come la parametrizzazione del rischio che emerge in esito all'Istruttoria porti ad escludere ripercussioni significative per la salute e per l'ambiente se non in ambiti territoriali estremamente ristretti e tutti limitrofi allo stabilimento. Se si considera infatti che, il più gravoso degli scenari incidentali credibili non comporta mai conseguenze all'esterno dello stabilimento, potenzialmente in grado di mettere a repentaglio l'incolumità delle persone e raggiunge al massimo, la soglia del danno irreversibile su un'area di impatto di 70 m dal punto di rilascio";

inoltre, il sindaco afferma che "Ciò rende la campagna di informazione e partecipazione della popolazione persino ridondante rispetto al rischio effettivo e a un suo ulteriore approfondimento destinato a divenire facile veicolo di fraintendimenti, quindi a suscitare nient'altro che ingiustificati allarmismi" e che "Ciononostante, in ottemperanza al P.E.E., sono stati realizzati degli opuscoli informativi tendenti a mettere a disposizione del pubblico le informazioni sui possibili rischi in maniera sintetica e allo stesso modo chiara e comprensibile, inclusi i comportamenti da tenere e le misure previste in caso di incidente rilevante";

per quanto riguarda, invece, le attività di esercitazione in casi di emergenza la risposta all'interrogazione riporta che "circoscrive fortemente il significato di attività esercitative, relegandole ad un ruolo di mero adempimento formale, ridondante rispetto al rischio effettivo e facile veicolo di fraintendimenti, destinata quindi a suscitare, anche in questo caso nient'altro che ingiustificati allarmismi";

considerato che:

i documenti disponibili sul sito del Comune di Spoleto, alla data di presentazione del presente atto, relativi alla comunicazione con i cittadini e alla sensibilizzazione della popolazione sui rischi presenti nel territorio comunale sono i seguenti: elaborato tecnico RIR (rischio di incidenti rilevanti) del Comune; pieghevole Italmatch, comportamento da tenere in caso di incidente rilevante; piano di emergenza esterno Italmatch dell'Ufficio territoriale del Governo-Prefettura; informazione alla popolazione sui rischi di incidente rilevante di Italmatch del Comune; piano comunale di protezione civile;

inoltre, il Comune sembrerebbe ad oggi essere sprovvisto di piano di emergenza comunale aggiornato, un atto previsto dall'entrata in vigore della legge n. 100 del 2012 sulla protezione civile, e quindi inadempiente dal 14 luglio 2012, più 90 giorni, giacché sul sito è disponibile la prima versione del documento, datata 2009. Criticità riferibile non solo per rischio indu-

striale, ma anche per tutti gli altri rischi compreso quelli idrogeologico e sismico;

considerato inoltre che:

in particolare, dal PEE (piano emergenza esterno) si evince, al paragrafo 5.4, come siano coinvolte in fase di emergenza da incidente rilevante le forze di polizia, coordinate fra loro e come esse dovranno gestire anche la viabilità;

il piano emergenza esterno precisa che: "le forze di polizia inviano sul posto gli equipaggi automontati necessari per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e la delimitazione della zona interessata dall'evento, anche attraverso la costituzione di posti di filtri/blocco in corrispondenza dei seguenti punti (allegato 3): 1° attivazione: immediatamente (nei tempi tecnici) si garantisce il presidio ai seguenti punti: 1) rotonda via Visso (a cura della Polizia Municipale); 9) rotatoria via Conti (a cura dei Carabinieri+Polizia di Stato); 8) rotatoria ingresso Spoleto nord (a cura dei Carabinieri); 2) ingresso via Tito Sinibaldi (a cura della Polizia di Stato). 2° attivazione: nel giro di 60 minuti è possibile recuperare altre Forze di Polizia presenti sul territorio ed ipotizzare la chiusura di altri punti: 7) uscita via Villa Redenta (a cura della Polizia Municipale); 4) uscita via Don Minzioni (a cura della Polizia Stradale); 3) ingresso via Ponte della Ferrovia (a cura della Guardia di Finanza); 5) ponte Unità d'Italia (a cura della Polizia Provinciale); 6) ingresso via Indipendenza (a cura del Corpo Forestale dello Stato); 10) via di Colle San Tommaso (a cura della Polizia Penitenziaria). A cura della Comando Sezione Polizia Stradale di Perugia sarà assicurato immediatamente ogni necessario concorso al fine di favorire la viabilità dei mezzi di soccorso e, segnatamente, dei Vigili del Fuoco sulla direttrice "Perugia-Spoleto" predisponendo i necessari servizi. Si mantengono in costante contatto con le rispettive sale operative. Nelle more della puntuale attuazione dei dispositivi I e II, si applicherà il principio di sussidiarietà tra le Forze di Polizia interessate. Pertanto, in caso di assenze o ritardo nell'intervento da parte degli equipaggi individuati nel piano, si sopperirà con gli equipaggi disponibili degli altri Corpi";

dal PPE, paragrafo 5.5 (Informazione alla popolazione), è possibile dedurre quali siano le tipologie di informazioni che il Comune è obbligato a dare alla popolazione: "Gli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza Esterna sono quelli di una gestione dell'emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati coinvolti e la necessità di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione. Particolare importanza assume quindi l'azione informativa che può essere distinta in informazione preventiva e informazione in emergenza. Campagna informativa e preventiva. Il Sindaco di Spoleto predisporrà la campagna informativa preventiva per la popolazione ai sensi del D.P.C.M. 16.02.07 "Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale" che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna, nonché le forme di consultazione ai sensi del suc-

cessivo D.M. 24 luglio 2009, n. 139. Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. Una volta conclusa la fase informativa che andrà comunque riproposta e aggiornata nel tempo, si ritiene necessario promuovere esercitazioni con l'obiettivo di valutare il livello di conoscenze della popolazione esposta al rischio. Norme di comportamento in emergenza. Le misure di salvaguardia della popolazione pianificate dal Sindaco sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio e/o al riparo al chiuso delle medesime, a seconda della tipologia di incidente. In particolare per lo scenario incidentale che può verificarsi nello Stabilimento Italmatch Chemicals Spa, dispersione di fumi di combustione i criteri di massima, per la scelta delle azioni di autoprotezione da prevedere per la popolazione, secondo quanto stabilito dalle Linee guida del Dipartimento di Protezione civile, è il rifugio al chiuso. In caso di Allarme-Emergenza il Comune procederà all'allertamento della popolazione, che ricade all'interno delle aree di pianificazione e delle aree limitrofe, impartendo le necessarie istruzioni. Durante le situazioni preallarme e di allarme-emergenza sono previste alcune modalità di informazione alla popolazione presente nelle aree a rischio per informare dell'evento tramite: - comunicazioni telefoniche; - altoparlanti fissi o mobili su automezzi; - squadre di soccorso con compiti informativi. Gli organi di informazione attingeranno le notizie dalla Prefettura o dal Comune di Spoleto. Gli scopi del sistema di comunicazione sono: 1) informare la popolazione della situazione di emergenza al fine di attivare le misure di protezione; 2) informare sulle caratteristiche del pericolo per ottenere risposte rapide e immediate; 3) spiegare i comportamenti da adottare per fronteggiare la situazione di pericolo. I consigli devono essere molto semplici e corredati dalle motivazioni che rendono necessari i provvedimenti richiesti. (...) cessato allarme/ emergenza. Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o il funzionario che ha assunto la direzione tecnica dell'intervento comunicano al Prefetto ed al Sindaco la fine dello stato di allarme/emergenza presso lo stabilimento Il Prefetto, sentito il Sindaco e valutata la situazione esterna all'impianto dichiara la fine dell'allarme/emergenza e dispone la comunicazione dell'informazione a tutte le strutture operative precedentemente attivate ed alla popolazione interessata";

considerato, altresì, che:

la particolare sensibilità del legislatore italiano verso le problematiche attinenti alla protezione civile, aumentata nel corso di questi ultimi anni, ha portato lo stesso ad approntare una serie di norme, di carattere sia nazionale che regionale, tese a fronteggiare in modo più adeguato le calamità naturali, assegnando un ruolo fondamentale alle amministrazioni comunali, ciascuna delle quali è chiamata, obbligatoriamente ed entro i termini stabiliti, ad adottare il piano di emergenza comunale (PEC) di protezione civile, che rappresenta uno strumento con il quale ci si prefigge di fronteggiare e gestire le emergenze che potrebbero verificarsi sul territorio di competenza, al fine di fornire una risposta adeguata, tempestiva ed efficace;

l'art. 15 della legge n. 225 del 1992, recante "Istituzione del servizio nazionale di protezione civile", individua nel sindaco l'autorità comunale di protezione civile e stabilisce che, al verificarsi di un'emergenza, lo stesso assuma la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite e provveda agli interventi necessari;

l'art. 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998 attribuisce ai comuni le funzioni in materia di protezione civile, relative alla predisposizione dei piani di emergenza comunali, nonché l'attuazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare lo sviluppo degli eventi calamitosi sul proprio territorio;

l'art. 15 della citata legge n. 225 del 1992, come modificato dal decreto-legge n. 59 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2012, prevede che il Comune provveda ad approvare con deliberazione consiliare il piano di emergenza comunale previsto dalla vigente normativa in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità stabiliti mediante le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle Giunte regionali, provvedendo altresì alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale;

il piano di emergenza comunale ha lo scopo di individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio comunale, di prevedere, prevenire e contrastare gli eventi calamitosi, tutelando la vita dei cittadini, dell'ambiente e dei beni attraverso l'individuazione di procedure per una rapida ed efficiente gestione dell'emergenza ed è previsto che contenga: a) l'insieme coordinato delle misure da adottarsi in caso di eventi naturali ed umani, che comportino rischi per la pubblica incolumità e definisce i ruoli delle strutture comunali preposte alla protezione civile per azioni di soccorso; b) gli elementi di organizzazione relativi alla operatività delle strutture comunali e del gruppo comunale di protezione civile in caso di emergenza; c) le procedure di intervento delle azioni e strategie da adottare al fine di mitigare i rischi ed organizzare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi; d) i dati cartografici, logistici, statistici ed anagrafici e della rilevazione sul territorio di tutte le risorse strumentali ed umane attivabili in caso di emergenza e di tutti i potenziali stati di pericolo su base cartacea e su supporto informativo in grado di gestire in tempi reali le emergenze;

considerato infine che a parere degli interroganti tra le risposte fornite dal Comune di Spoleto in sede di sindacato ispettivo e le evidenziate risultanze del piano di emergenza esterno emergerebbero numerose incongruenze generatrici di molteplici criticità,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga che le evidenziate azioni predisposte dal Comune di Spoleto siano conformi alla normativa vigente e al piano di emergenza esterno e se, in caso negativo, non intenda con urgenza attivarsi al riguardo.

(4-08449)

GASPARRI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che il Comune di Latina risulta totalmente sprovvisto di strumenti di pianificazione che possano consentire un ordinato sviluppo del territorio, e tale situazione risulta ulteriormente aggravata da un'assoluta inerzia da parte dell'amministrazione comunale che non assume nessuna iniziativa volta alla necessaria pianificazione;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

gli strumenti di pianificazione annullati dal commissario Barbato furono approvati nel periodo compreso tra il febbraio 2012 e l'agosto 2014 dalla Giunta comunale in carica, avvalendosi del disposto di cui agli articoli 1 e 1-bis della legge regionale n. 36 del 1987;

le pianificazioni annullate dal commissario straordinario furono avviate nell'anno 2006 dall'amministrazione in carica, su sollecitazione del Tar del Lazio, per evitare possibili contenziosi ed eventuali indennizzi legati alla decadenza dei vincoli urbanistici. L'amministrazione dell'epoca si adoperò per la revisione degli strumenti decaduti, attraverso l'affidamento con bando pubblico a numerosi di professionisti (80 tra architetti ed ingegneri), e con l'indicazione che tali piani dovevano essere redatti in conformità al piano regionale generale;

l'attuale amministrazione, a 18 mesi dall'insediamento, non ha assunto alcuna sostanziale iniziativa per ripristinare le condizioni di pianificazione venute meno a causa dell'annullamento dei piani e, nonostante il lavoro già svolto, l'amministrazione ha ritenuto opportuno affidare, secondo l'interrogante illegittimamente, due incarichi all'università "La Sapienza", mortificando così il lavoro di tanti professionisti della città incaricati in precedenza;

organi di stampa avrebbero evidenziato delle anomalie nel percorso adottato dall'amministrazione comunale: il dirigente del servizio competente avrebbe annullato in autotutela gli atti precedentemente assunti, cosa che evidenzia il tentativo dell'organo di governo di aggirare la normativa di settore in materia di affidamento dei servizi tecnici;

il problema della decadenza dei vincoli urbanistici è stato più volte sottoposto all'attenzione degli attuali amministratori anche dall'avvocatura del Comune, che ha ribadito: "la decadenza dei vincoli urbanistici obbliga il comune a procedere ad una nuova pianificazione dell'area rimasta non normata";

anche il presidente del Tar del Lazio, il 16 febbraio 2017, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha auspicato un'immediata assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione, al fine di evitare

numerosi contenziosi che non consentirebbero al Tar stesso di dare risposte immediate ai cittadini;

l'amministrazione comunale avrebbe tenuto un iniquo comportamento nei confronti dei cittadini che avevano ottenuto il permesso di costruire, in quanto solo per alcuni edifici sarebbe stata emessa l'ordinanza di demolizione delle opere realizzate, mentre per altri, in situazioni analoghe, no;

decine di imprenditori hanno inviato una lettera aperta alla città e al sindaco, dove si denunciano lo stato di immobilismo del settore e i danni economici subiti;

il Comune di Latina continua a richiedere il pagamento dell'Imu sulla base di destinazioni d'uso che attestano un'edificabilità non più esistente, falsando così di fatto il suo bilancio di previsione;

è noto che centinaia di cittadini avrebbero chiesto il certificato di destinazione urbanistica, proprio per evitare di dover continuare a pagare un importo Imu diverso da quello attuale che dovrebbe, invece, essere correlato alla reale destinazione d'uso dei propri terreni; l'amministrazione, ad oggi, risulta silente, ledendo economicamente molti latinensi;

recenti notizie di stampa rilevano che i danni conseguenti alla mancata adozione di atti di pianificazione ammonterebbero, allo stato attuale, a circa 80 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se i provvedimenti sanzionatori adottati dall'amministrazione comunale di Latina, a seguito dell'annullamento dei piani, siano stati adottati senza determinare una disparità di trattamento, e se non si ravvisino comportamenti finalizzati a tutelare in maniera iniqua interessi privati del sindaco;

se l'inerzia dell'amministrazione rispetto alla mancata pianificazione delle aree dei piani decaduti stia causando un danno erariale per il Comune;

se questo palese immobilismo non porti le autorità competenti a ravvisare un'evidente omissione di atti d'ufficio da parte del sindaco e della Giunta.

(4-08450)

FATTORI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'articolo 60 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", al comma 5, recita: "Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche su espressa richiesta del Ministro per la funzione pubblica, dispone visite ispettive, a cura dei servizi ispettivi di finanza del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, coordinate anche con altri analoghi servizi, per la valutazione e la verifica delle spese, con particolare riferimento agli oneri dei contratti collettivi na-

zionali e decentrati, denunciando alla Corte dei conti le irregolarità riscontrate. Tali verifiche vengono eseguite presso le amministrazioni pubbliche, nonché presso gli enti e le aziende di cui al comma 3. Ai fini dello svolgimento integrato delle verifiche ispettive, i servizi ispettivi di finanza del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato esercitano presso le predette amministrazioni, enti e aziende sia le funzioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38 e all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, sia i compiti di cui all'articolo 27, comma quarto, della legge 29 marzo 1983, n. 93";

al comma, 6 sancisce che presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito l'Ispettorato per la funzione pubblica, che opera alle dirette dipendenze del Ministro delegato. L'Ispettorato vigila e svolge verifiche sulla conformità dell'azione amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento, sull'efficacia della sua attività con particolare riferimento alle riforme volte alla semplificazione delle procedure, sul corretto conferimento degli incarichi, sull'esercizio dei poteri disciplinari, sull'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di controllo dei costi. Collabora alle verifiche ispettive di cui al comma 5. Nell'ambito delle proprie verifiche, l'Ispettorato può avvalersi della Guardia di finanza che opera nell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti dalle leggi vigenti. Per le predette finalità l'Ispettorato si avvale altresì di un numero complessivo di 10 funzionari scelti tra esperti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, o comunque tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, in posizione di comando o fuori ruolo, per il quale si applicano l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e l'articolo 56, comma 7, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni. Per l'esercizio delle funzioni ispettive connesse, in particolare, al corretto conferimento degli incarichi e ai rapporti di collaborazione, svolte anche d'intesa con il Ministero dell'economia, l'Ispettorato si avvale dei dati comunicati dalle amministrazioni al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'articolo 53. L'Ispettorato, inoltre, al fine di corrispondere a segnalazioni da parte di cittadini o pubblici dipendenti circa presunte irregolarità, ritardi o inadempienze delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, può richiedere chiarimenti e riscontri in relazione ai quali l'amministrazione interessata ha l'obbligo di rispondere, anche per via telematica, entro 15 giorni. A conclusione degli accertamenti, gli esiti delle verifiche svolte dall'Ispettorato costituiscono obbligo di valutazione, ai fini dell'individuazione delle responsabilità e delle eventuali sanzioni disciplinari di cui all'articolo 55, per l'amministrazione medesima. Gli ispettori, nell'esercizio delle loro funzioni, hanno piena autonomia funzionale ed hanno l'obbligo, ove ne ricorrano le condizioni, di denunciare alla Procura generale della Corte dei conti le irregolarità riscontrate;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

in data 21 novembre 2017 il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle presso il Comune di Ciampino (Roma) ha inviato tramite posta certificata indirizzata al Ministro in indirizzo una lettera di richiesta di intervento ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001;

nella citata in particolare si rilevano potenziali violazioni dei principi fissati dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (testo unico enti locali, TUEL) agli articoli 42, 162, 193 e 194, nonché dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, dal citato decreto legislativo n. 165, dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

il riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio è sancito dall'articolo 194 del TUEL;

in particolare, nella lettera si fa riferimento a: affidamento servizi parcheggi, cessione secondaria di quote di partecipazione, assunzioni in organico, debiti fuori bilancio, altri affidamenti di servizi, mancanza di riconoscimento delle prerogative del Consiglio comunale;

anche il Comune di Aprilia (Latina) ha vissuto una situazione analoga, essendo risultato soccombente nel lodo arbitrale A.SER. del 2008 e condannato al pagamento di 15 milioni di euro. La sentenza n. 665/2016 del 2 febbraio 2016 della Corte d'appello di Roma, nel ricorso presentato contro la decisione arbitrale, seguita all'*addendum* contrattuale del 2007, ha confermato la condanna del Comune di Aprilia al pagamento di circa 15 milioni di euro. Il Comune ha presentato ricorso in Cassazione avverso il citato lodo arbitrale e richiesto, durante la pendenza del giudizio, la sospensione dell'efficacia esecutiva del lodo impugnato, che può essere attesa dalla Corte per il "grave ed irreparabile danno" come eccezionale inibitoria della sentenza di appello (*ex art. 373, comma 1, del codice di procedura civile*),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sollevato nella citata lettera, intenda disporre le visite ispettive previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 165 del 2001 presso il Comune di Ciampino e, nel caso, se ritenga di provvedere anche nel Comune di Aprilia.

(4-08451)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-04111, della senatrice Puppato ed altri, sui procedimenti giudiziari aperti a seguito del crollo di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-04109, del senatore Pagliari, sui disservizi nella linea ferroviaria tra Fidenza e Cremona;

3-04112, della senatrice Favero, sull'aumento dei pedaggi autostradali;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-04108, della senatrice Blundo ed altri, sulla concessione di agevolazioni nella zona franca urbana sisma centro Italia;

3-04114, del senatore Pagliari, sulle prospettive industriali della Froneri a Parma;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-04115, della senatrice Catalfo ed altri, sul futuro di lavoratori dell'ex call center Qè di Paternò (Catania);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04107, della senatrice Blundo ed altri, sul potenziale conflitto di interessi in capo a due professori dell'università di Siena che si occupano di sismologia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08395 del senatore De Poli.

